



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

**BOZZA DI REFERTO SULLA GESTIONE DEL CICLO DEI
RIFIUTI NELLA REGIONE SICILIANA, SULL'ECONOMIA
CIRCOLARE E, IN GENERALE, SULLE AZIONI A TUTELA
DELL'AMBIENTE E DI MANUTENZIONE E DI
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

DELIBERAZIONE N. 214/2025/GEST



CORTE DEI CONTI

Presidente: *Salvatore PILATO*

Magistrati relatori: *Salvatore PILATO*

Francesca LEOTTA

Funzionari istruttori:

- *Ambra SAMPERI*
- *Lavinia VITANZA*
- *Angelo GUERRERA (fino al 30 aprile 2025)*
- *Lucio Aurelio CARLINO*

Editing:

- *Vincenzo GIACONIA*

**Bozza di referto sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella
Regione siciliana, sull'economia circolare e, in generale, sulle
azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione
del territorio**

SOMMARIO

1	DELIBERAZIONE	6
2	INTRODUZIONE	10
3	ATTIVITA' ISTRUTTORIA (giugno 2024 – giugno 2025)	14
4	Quadro normativo di riferimento	21
5	LA GESTIONE DEI RIFIUTI: COMPETENZE AMMINISTRATIVE	26
5.1	Lo Stato.....	26
5.1.1	L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)	29
5.2	Le Regioni. Le competenze della Regione siciliana.	31
5.2.1	L'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità. Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti	34
5.2.2	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA Sicilia)	36
5.3	Gli enti di area vasta. I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane.	37
5.4	I Comuni.....	39
5.5	Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e le Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR).....	42
6	LA GESTIONE “STRAORDINARIA” DELL’EMERGENZA RIFIUTI DAL 1999 AL 2025 45	
7	IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	68
7.1	Il piano regionale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani (PRGRU) del 2021.	70
7.2	L’iter di aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.....	78
7.3	I contenuti del Piano regionale per la gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani (2024)	82
7.4	Il mancato aggiornamento del Piano rifiuti speciali e del Piano delle bonifiche	83
8	TRASPARENZA E MONITORAGGIO DEI DATI SUI RIFIUTI	85
9	LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	89
10	LA RETE IMPIANTISTICA.....	96
10.1	Gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB)	103
10.2	Gli impianti di compostaggio e i biodigestori	107
10.3	Le discariche	114
10.3.1	La “progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti” imposta dalla direttiva (UE) 2018/850.....	121

10.4	Gli impianti di termovalorizzazione	124
10.5	Il polo impiantistico di Bellolampo	126
10.6	I Centri comunali di raccolta: una gestione sostenibile, miglioramento della RD e riduzione dei costi	134
11	I COSTI DELLA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI	137
11.1	La tariffa rifiuti	143
11.2	Introduzione di un sistema di “tariffazione puntuale”	145
11.3	Il trasferimento dei rifiuti fuori Regione	146
11.3.1	Il trasporto fuori Regione del Combustibile Solido Secondario (CSS).....	150
12	RILIEVI PER IL CONTRADDITTORIO	153

1 DELIBERAZIONE N. 214 /2025/GEST



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

Nella Camera di consiglio del 16 luglio 2025 composta dai Magistrati:

Salvatore	PILATO	Presidente – relatore
Gioacchino	ALESSANDRO	Consigliere
Tatiana	CALVITTO	Primo Referendario
Antonio	TEA	Primo Referendario
Giuseppe	VELLA	Primo Referendario
Antonino	CATANZARO	Primo Referendario
Massimo Giuseppe	URSO	Primo Referendario
Giuseppe	DI PRIMA	Referendario
Francesca	LEOTTA	Referendario – relatore
Marina	SEGRE	Referendario
Mara	ROMANO	Referendario

VISTO l'art. 100, secondo comma, e gli artt. 81, 97 primo comma, 28 e 119 ultimo comma della Costituzione;

VISTO il R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni; vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni;

VISTO l'art. 2 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, nel testo sostituito dal decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, recante il Testo Unico degli Enti Locali (T.U.E.L.) e, in particolare, l'art. 243 bis e seguenti;

VISTO l'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131;

VISTO l'art. 1, commi 166 e 167, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);
VISTO, altresì, l'art. 1, comma 610, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006),
il quale espressamente prevede che le disposizioni della predetta legge *“sono applicabili nelle regioni a Statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti”*;

VISTA la deliberazione n. 51/2024/INPR con cui questa Sezione ha approvato la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2024;

PRESO ATTO che al punto E.3. della sopra citata deliberazione la Sezione si riserva di avviare eventuali controlli sulla gestione, aggiuntivi alla programmazione 2024, da deliberare in corso d'anno, precisando che le analisi aggiuntive si svilupperanno in determinati contesti ritenuti meritevoli di particolare e specifica attenzione come quello della *gestione dei rifiuti, l'economia circolare e, in generale, le azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio, anche con riferimento agli enti-parco ed alla gestione delle aree e delle riserve naturali protette*;

CONSIDERATO che con la deliberazione n. 154/2024/GEST questa Sezione ha approvato l'avvio dell'indagine sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, sull'economia circolare e, in generale, sulle azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio, con riferimento specifico al ritardo nella elaborazione e nella approvazione del *“Piano regionale per la gestione dei rifiuti”* (PRGR);

EVIDENZIATO che la citata deliberazione è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente, al Presidente della Regione; all'Assemblea Regionale Siciliana, all'Assessore dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, al Direttore generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti e al Collegio dei revisori della Regione siciliana;

VISTA la deliberazione n. 61/2025/INPR con cui questa Sezione ha approvato la programmazione dell'attività di controllo per l'anno 2025, rilevando lo svolgimento dell'attività istruttoria avviata con deliberazione n.154/2024/GEST;

RAVVISATA la sussistenza dei presupposti per l'approvazione degli esiti istruttori esposti nella bozza di referto da sottoporre al contraddittorio, nei confronti dei Soggetti interessati;

VISTA l'ordinanza del Presidente della Sezione di controllo n. 78/2025 dell'11 luglio 2025, con la quale la Sezione è stata convocata nell'odierna adunanza;

UDITI i Magistrati relatori Salvatore Pilato e Francesca Leotta;

La Sezione di controllo per la Regione siciliana

DELIBERA

l'approvazione della bozza di relazione dell'indagine sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, sull'economia circolare e, in generale, sulle azioni a tutela dell'ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio, con riferimento specifico al ritardo nella elaborazione e nella approvazione del "Piano regionale per la gestione dei rifiuti" (PRGR), ai fini dello svolgimento del contraddittorio da convocare entro il mese di settembre p.v.

DISPONE

che, a cura del Servizio di supporto della Sezione di controllo, copia della presente pronuncia sia trasmessa:

- per il contraddittorio:

alla Presidenza della Regione siciliana; all'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana; all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità; all'Assessorato regionale al Territorio ed all'Ambiente; al Dipartimento Acqua e Rifiuti presso l'Assessorato all'Energia; agli enti rappresentativi degli Ambiti Territoriali Ottimali-ATO (Palermo Provincia Est; Palermo Area metropolitana; Palermo Provincia Ovest; Agrigento Provincia Est; Agrigento Provincia Ovest; Caltanissetta Provincia Nord; Caltanissetta Provincia Sud; Catania Area Metropolitana; Catania Provincia Nord; Catania Provincia Sud; Enna Provincia; Isole Eolie; Messina Area metropolitana; Messina Provincia; Ragusa Provincia; Siracusa Provincia; Trapani Provincia Nord; Trapani Provincia Sud).

- per conoscenza informativa, ai fini dell'esercizio della facoltà di partecipazione al contraddittorio:

alla Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo; all'A.N.C.I. Sicilia; all'ARPA Sicilia.

- per conoscenza:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri; al Ministero dell'Ambiente; all'Assemblea Regionale Siciliana (ARS); alla Commissione UE ARS, Commissione II - Bilancio e Programmazione

(ARS), Commissione IV- Ambiente e Territorio (ARS); all'Assessorato regionale all'Economia; alla Ragioneria generale della Regione siciliana; al Collegio dei revisori della Regione siciliana

ASSEGNA

- alle Autorità, Enti, Organi ed uffici invitati e/o interessati al contraddittorio, il **termine fino alla data dell'8 settembre p.v.** per il deposito di relazioni, memorie, documenti ed atti comunque rilevanti per le deduzioni documentali e tecniche.

RIMETTE

- all'ordinanza del Presidente della Sezione la convocazione del contraddittorio che si svolgerà entro il mese di settembre p.v.

Così deliberato in Palermo, nella Camera di consiglio del 16 luglio 2025.

IL MAGISTRATO RELATORE

Francesca Leotta

IL PRESIDENTE RELATORE

Salvatore Pilato

Depositato in Segreteria il 07 agosto 2025.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Monica Sanzo

2 INTRODUZIONE

La Corte dei conti esercita, ai sensi dell'art. 3, comma 4, L. 14 gennaio 1994, n. 20, *“il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche”*, il quale può essere svolto *“anche in corso di esercizio”* ed avere ad oggetto *“gestioni fuori bilancio”* e *“fondi di provenienza comunitaria”*.

Attraverso la verifica della *“legittimità”* e *“regolarità delle gestioni”* e del *“funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione”*, la Corte ha il compito di accertare, *“anche in base all'esito di altri controlli, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modo e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa”* (art. 3, co. 4, L. n. 20/1994).

Con riferimento alle amministrazioni regionali, il comma 5 dell'art. 3, L. n. 20/1994 precisa che *“il controllo della gestione concerne il perseguimento degli obiettivi stabiliti dalle leggi di principio e di programma”*.

Annualmente, la Corte dei conti, anche nelle sue articolazioni regionali, definisce i programmi in base ai quali svolgere la propria attività, individuandone ambiti e criteri (art. 3, comma 4, L. n. 20/1994).

I controlli sulla gestione amministrativa possono avere ad oggetto il profilo finanziario, il profilo economico ed il profilo patrimoniale e possono riguardare i livelli *“macro”* (risultati complessivi di finanza pubblica), *“meso”* (politiche settoriali) e *“micro”* (singoli centri di responsabilità amministrativa).

Essendo svolti da un organo magistratuale esterno alla pubblica amministrazione, in posizione neutrale, i controlli sulla gestione sono finalizzati alla tutela dell'interesse generale alla legittimità e al buon andamento dell'azione amministrativa, nonché al buon uso delle risorse pubbliche, mediante la verifica dei risultati raggiunti dall'Amministrazione rispetto agli obiettivi programmati dalla legge.

Conseguentemente, il comma 8 dell'art. 3, L. n. 20/1994 dispone che la Corte dei conti possa svolgere attività istruttoria, richiedendo *“alle amministrazioni pubbliche ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia”* e disponendo *“ispezioni e accertamenti diretti”*; è inoltre ammessa la delega degli adempimenti istruttori a funzionari delle pubbliche amministrazioni,

nonché la nomina di consulenti tecnici (in applicazione dell'art. 2, comma 4, D.L. 15 novembre 1993, n. 453, convertito con modificazioni dalla L. 14 gennaio 1994, n. 19).

La fase istruttoria è imperniata sul contraddittorio con l'Amministrazione controllata in relazione all'ambito esaminato, in applicazione dei principi di imparzialità, trasparenza, pubblicità ed informazione.

L'esito del controllo svolto dalla Corte dei conti è espresso in una relazione/referto, che è rivolta *“al Parlamento ed ai consigli regionali”*, nonché *“alle amministrazioni interessate, alle quali la Corte formula, in qualsiasi altro momento, le proprie osservazioni”* (art. 3, comma 6, L. n. 20/1994).

In particolare, nel caso in cui siano riscontrate criticità gestionali, le suddette PP.AA. sono chiamate ad adottare *“misure”* di autocorrezione, da comunicare *“alla Corte ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione”* (art. 3, comma 6, L. n. 20/1994).

A seguire, si avvia un'attività di *follow up* da parte della Corte, al fine di verificare - nel tempo - se le misure consequenziali adottate dall'Amministrazione siano idonee a superare i rilievi avanzati in sede di controllo, a beneficio di una migliore gestione delle attività pubbliche. In tal modo, pur nel rispetto della discrezionalità dell'ente controllato in ordine alle modalità con cui adottare gli interventi correttivi, si assicura l'effettività del controllo esercitato dalla Corte dei conti.

Infine, qualora emergano dall'attività di controllo sulla gestione *“fatti dai quali possano derivare responsabilità erariali”*, ai sensi dell'art. 52, comma 4, D. Lgs. 26 agosto 2016, n. 174, Allegato 1, *“i magistrati della Corte dei conti assegnati alle sezioni e agli uffici di controllo”* sono tenuti a segnalarli *“alle competenti procure regionali”*.

Con la Deliberazione n. 51/2024/INPR del 7 marzo 2024 di *“Approvazione del programma di controllo per l'anno 2024”*, la Sezione di controllo per la Regione siciliana ha individuato alcune *“aree tematiche”* nell'ambito delle quali svolgere la propria attività di controllo, tra cui *“la gestione dei rifiuti ed il superamento delle situazioni emergenziali, l'economia circolare e, in generale, le azioni a tutela dell'ambiente, considerando le evidenze documentali acquisite nei giudizi di parificazione sui rendiconti 2019, 2020 e 2021 sul perdurante ritardo nell'approvazione del piano regionale dei rifiuti”*¹.

¹ In occasione delle parifiche dei Rendiconti regionali degli anni 2019, 2020 e 2021, sono emerse rilevanti criticità finanziarie e di gestione nel settore dei rifiuti. Da ultimo, le Sezioni Riunite per la Regione siciliana in sede di controllo hanno evidenziato, nella *“Relazione sul rendiconto della Regione siciliana esercizio 2021”*, allegata alla Deliberazione 12 gennaio 2024 n. 1/2024/PARI, il *“permanente, risalente e perdurante ritardo nell'approvazione del piano di gestione rifiuti conforme alla direttiva comunitaria 2008/98/CE, modificata dalla direttiva UE/851/2018, il quale costituisce uno dei più gravi*

Con la successiva Deliberazione n. 154/2024/GEST del 17 giugno 2024, è stata avviata la *“indagine sulla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, sull’economia circolare e, in generale, sulle azioni a tutela dell’ambiente e di manutenzione e di valorizzazione del territorio, con riferimento specifico al ritardo nella elaborazione e nella approvazione del «Piano regionale per la gestione dei rifiuti» (PRGR)”*, confermata nella programmazione per l’anno 2025 con la Deliberazione n. 61/2025/INPR del 4 marzo 2025.

Il presente controllo concerne la verifica del perseguimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa regionale in tema di rifiuti da parte delle varie gestioni – ordinarie ed emergenziali – che si sono succedute in Sicilia, per contribuire all’individuazione degli aspetti concreti da cui dipende l’efficienza del sistema regionale, in attuazione dei parametri fissati dall’Unione europea e dalla disciplina statale.

L’ambito individuato da questa Sezione presenta, da svariati anni, problemi gestionali così complessi da essere già stato oggetto di controllo sia da parte della Corte dei conti (si ricordi, per tutte, la Deliberazione n. 223/2017/GEST del 20 dicembre 2017, recante *“Osservazioni sull’attuazione della legge regionale n. 9 del 2010 in tema di gestione integrata dei rifiuti”*, alla quale si rinvia per una ricostruzione della situazione gestoria fino al 2017), sia da parte della Commissione parlamentare d’inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia (istituita con la L.R. 14 gennaio 1991, n. 4) dell’Assemblea regionale siciliana, che nella XVII legislatura ha condotto una *“Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana”*², la cui Relazione conclusiva è stata approvata nella seduta n. 145 del 16 aprile 2020³.

Inoltre, dai rapporti sul sistema di indicatori BesT (Benessere Equo e Sostenibile dei Territori), elaborati dall’ISTAT per approfondire la distribuzione del benessere nelle Regioni italiane, è emerso che in Sicilia il settore dei rifiuti (riferito al dominio *“Ambiente”*) è molto penalizzato: il Report regionale pubblicato il 23 novembre 2023 ha evidenziato (per il 2021) i

deficit programmatori e gestionali dell’amministrazione regionale, considerando i settori strategici dell’asset complessivo delle risorse comunitarie, da valutare soprattutto nel quadro innovativo del PNRR incentrato sui percorsi di transizione ecologico-ambientale, connessi all’ampliamento delle misure e degli strumenti di produzione e massima utilizzazione delle energie rinnovabili”.

² Il ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso correlate sono stati oggetto di inchieste parlamentari fin dal 1995. Nel corso della XII legislatura, la Camera dei deputati ha istituito una Commissione parlamentare di inchiesta con deliberazione del 20 giugno 1995; il Senato ha istituito una Commissione parlamentare (monocamerale) su analoga problematica con deliberazione del 12 ottobre 1995. Dalla XIII legislatura, invece, le Commissioni parlamentari di inchiesta sui rifiuti sono state Commissioni bicamerali, istituite con legge.

³ Trasmessa con nota del Segretario Generale dell’Assemblea regionale siciliana del 30 aprile 2025, prot. 1-2674-ARS/2025 (prot. Cdc n. 3400 del 30 aprile 2025).

dati inferiori alla media nazionale nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani (malgrado la minore produzione degli stessi), rilevando che *“solo il 37,3 per cento della popolazione residente in Sicilia vive in un Comune che ha raggiunto o superato l’obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (58,7 per cento in Italia, 45,8 per cento nel Mezzogiorno)”*⁴, con conseguenti disparità territoriali.

Sulla base di queste premesse, si è determinata l’urgenza per questa Sezione di avviare il presente controllo, anche in relazione al fatto che – recentemente - il Legislatore statale ha valutato la situazione siciliana così grave da rendere necessaria la designazione del Presidente della Regione siciliana quale Commissario straordinario (art. 14-*quater*, D.L. 9 dicembre 2023, n. 181, inserito in sede di conversione con modifiche dalla L. 2 febbraio 2024, n. 11), con il compito di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti (art. 14-*quater*, comma 2, lett. a), nonché di realizzare nuovi impianti pubblici integrati (art. 14-*quater*, comma 2, lett. b e c).

⁴ Report BesT – Il benessere equo e sostenibile dei territori. Sicilia 2023, pag. 30 (consultabile nel sito dell’ISTAT all’indirizzo <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>).

Nel successivo Report BesT – Il benessere equo e sostenibile dei territori. Sicilia 2024 (pubblicato il 5 dicembre 2024), pag. 29, è stato rilevato che *“Nel 2022 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella regione presenta una crescita rispetto al 2019 di 13 punti percentuali, nettamente maggiore di quella delle medie di confronto, mantenendo tuttavia nella regione (51,5 per cento) una differenza sostanziale dal corrispettivo nazionale (65,2 per cento) e, in misura meno marcata, da quello della ripartizione di appartenenza (57,5). Nello stesso anno la produzione di rifiuti urbani, pari 456 chilogrammi pro-capite in Sicilia è invece più bassa che in Italia (36 Kg per abitante in meno). Si rilevano ampi divari territoriali, soprattutto per la raccolta differenziata, che a Palermo è meno della metà di quella di Trapani (rispettivamente 34,9 e 77,0 per cento), dove, insieme a Messina, si registra l’aumento maggiore rispetto al 2019 (oltre 20 punti percentuali). Trapani e Ragusa sono gli unici due territori siciliani che hanno conseguito l’obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, superando la media italiana. Per contro, in tutte le province dell’isola la quantità di rifiuti urbani prodotta è inferiore al livello nazionale: a Ragusa, Messina, Caltanissetta ed Enna è più bassa anche del dato del Mezzogiorno. Il range passa dai 491,4 kg per abitante di Catania ai 332,5 kg di Enna. Inoltre a Trapani, Agrigento, Ragusa e Siracusa si registra un aumento della produzione dei rifiuti, in controtendenza con la media-Italia”*.

3 ATTIVITA' ISTRUTTORIA (GIUGNO 2024 - GIUGNO 2025)

L'attività istruttoria condotta da questa Sezione, a far data da giugno 2024, si è articolata nella predisposizione di note istruttorie, nell'acquisizione di documentazione, nell'audizione di rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte ed in un sopralluogo presso la discarica a gestione pubblica sita in località "Bellolampo" nel Comune di Palermo.

Di seguito si riportano sinteticamente le note e le attività svolte.

	OGGETTO	PROTOCOLLO CDC	CONTENUTO
1	Nota al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	prot. n. 4698 del 18 giugno 2024	Richiesta designazione Dirigente con il quale instaurare corrispondenza informativa
2	Nota all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità	prot. n. 4699 del 18 giugno 2024	Richiesta designazione Dirigente con il quale instaurare corrispondenza informativa
3	Nota all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca	prot. n. 4700 del 18 giugno 2024	Richiesta designazione Dirigente con il quale instaurare corrispondenza informativa
4	Nota al Dirigente generale <i>ad interim</i> del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (ing. Giuseppe Calogero Burgio)	prot. n. 4792 del 21 giugno 2024	Convocazione audizione istruttoria preliminare
5	Audizione dell'ing. Calogero Giuseppe Burgio (dirigente generale del Dipartimento dell'energia, già dirigente <i>ad interim</i> del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti) e dell'ing. Francesco Morga (funzionario del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti), svolta il 2 luglio 2024, con redazione del verbale n. 17/2024.	prot. n. 5221 del 10 luglio 2024	<p>Documentazione prodotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Nota su "Analisi degli eventi relativi al piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione siciliana" (aggiornamento giugno 2024); ○ Allegato 1 - Nota prot. n. 49481 del 6 novembre 2023 (Istanza di avvio della procedura VAS ad Assessorato territorio ed ambiente); ○ Allegato 2 - Nota prot. n. 14355 del 23 ottobre 2023 del Dipartimento della programmazione (Abrogazione della decisione di esecuzione C (2019) 911 relativa alla sospensione dei pagamenti intermedi Azione 6.1.3); ○ Allegato 3 - Nota prot. n. 81656 dell'8 novembre 2023 dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente (comunicazione di avvio della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di <i>scoping</i>); ○ Allegato 4 - Nota prot. n. 90495 del 14 dicembre 2023 dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente (comunicazione conclusione della fase di <i>scoping</i>); ○ Allegato 5 - Nota prot. n. 56925 del 19 dicembre 2023 (conclusione della fase di <i>scoping</i> - analisi delle osservazioni pervenute); ○ Allegato 6 - Nota prot. n. 2103 del 12 gennaio 2024 dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente (notifica parere della CTS n. 727/2023 sul rapporto preliminare ambientale); ○ Allegato 7 - PRGR (stralcio urbani) - allegato incompleto; ○ Allegato 8 - Nota prot. n. 9855 del 19 marzo 2024 (Trasmissione integrazione - aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti); ○ Allegato 9 - Deliberazione della Giunta regionale n. 107 del 21 marzo 2024 (apprezzamento di "Aggiornamento del piano regionale per la gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani);

- Allegato 10 - D.D.G. n. 572 del 20 marzo 2024 (Decisione di contrarre - supporto per la redazione dell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti e assistenza nella procedura VAS);
- Allegato 11 - D.D.G. n. 602 del 27 marzo 2024 (decisione di contrarre - servizio di assistenza specialistica per la predisposizione del sistema informativo territoriale a corredo dell'aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti);
- Allegato 12 - Legge n. 11 del 2 febbraio 2024;
- Allegato 13 - D.P.C.M. del 22 febbraio 2024 (nomina del Commissario straordinario);
- Allegato 14 - Nota prot. n. 6668 del 28 marzo 2024 del Commissario straordinario (Sollecito attivazione procedura di VAS);
- Allegato 15 - Istanza n. 2570 del 28 marzo 2024 del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti (Istanza di avvio della procedura di consultazione sulla proposta di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica);
- Allegato 16 - Nota prot. n. 24215 dell'11 aprile 2024 del Dipartimento dell'ambiente (avvio consultazione VAS - pubblicazione avviso e adempimenti per la prosecuzione della procedura di VAS);
- Allegato 17 - Ordinanza n. 1 dell'8 aprile 2024 del Commissario straordinario (riduzione termine per la presentazione delle osservazioni di cui all'articolo 14 comma 1 d.lgs. 152/2006);
- Allegato 18 - D.A. n. 179/GAB del 5 giugno 2024 dell'Assessore del territorio e dell'ambiente (parere motivato favorevole sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del piano "Aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti");
- Allegato 19 - Deliberazione della Giunta regionale n. 97 dell'11 marzo 2024 (istituzione dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana);
- Allegato 20 - Nota prot. n. 29 del 14 giugno 2024 dell'Ufficio speciale per la valorizzazione energetica (richiesta documentale relativa al piano regionale di gestione dei rifiuti);
- Allegato 21 - Nota prot. n. 26850 del 18 giugno 2024 del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (riscontro a nota prot. n. 29 del 14 giugno 2024);
- Allegato 22 - Nota prot. n. 19166 del 23 aprile 2024 (Supporto per la redazione dell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti e assistenza nella procedura VAS - proposta integrazione incarico a ditta Ecoman srl);
- Allegato 23 - Nota prot. n. 17628 del 12 aprile 2024 del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (sollecito avvio dell'iter di aggiornamento del piano regionale delle bonifiche);
- Allegato 24 - Nota prot. n. 23914 del 29 maggio 2024 (riscontro del Servizio S.5 - Bonifiche a nota prot n. 17628 del 12 aprile 2024);

			<ul style="list-style-type: none"> o Allegato 25 - Nota prot. n. 26027 del 13 giugno 2024 del Dipartimento dell'acqua dei rifiuti (riscontro al Dipartimento della programmazione - breve relazione illustrativa sullo stato di aggiornamento del piano regionale e sul soddisfacimento della condizione abilitante 2.6).
6	Nota di riscontro del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Direzione generale economia circolare e bonifiche prot. n. 140198 del 29 luglio 2024.	prot. n. 5703 del 29 luglio 2024	Designazione dirigente a fini di corrispondenza informativa ed istruttoria.
7	Nota istruttoria all'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità – Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti	prot. n. 5868 del 6 agosto 2024	Richieste istruttorie su: <ul style="list-style-type: none"> - cause dell'emergenza; - PRGR e PRGRU; - flussi informativi; - finanziamenti comunitari.
8	Nota di riscontro del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti prot. n. 28238 del 16 settembre 2024	prot. n. 7016 del 16 settembre 2024	Riscontro a nota istruttoria del 6 agosto 2024 (prot. Cdc n. 5868 del 6/08/2024).
9	Riunione con il dirigente e funzionari del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Direzione generale economia circolare e bonifiche, svolta in data 21 gennaio 2025.		Approfondimenti sul ruolo e sulle competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in tema di pianificazione regionale sul ciclo di gestione dei rifiuti. Verifica circa l'esatto adempimento da parte della Regione siciliana degli obblighi normativi in materia di informativa e di natura documentale nei confronti del MASE.
10	Nota istruttoria al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – direzione generale economia circolare e bonifiche.	prot. n. 674 del 22 gennaio 2025	Chiarimenti istruttori su: <ul style="list-style-type: none"> - attività di "Monitoraggio, verifica e analisi dei Piani regionali e provinciali di gestione dei rifiuti" svolte dal MASE nei confronti della Regione siciliana, dal 2021 al 2024 (incluso); - svolgimento della raccolta differenziata in Sicilia e sulle cause del ritardo nel raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo; - flussi di rifiuti spediti all'estero dalla Regione siciliana; - relazioni semestrali del Commissario straordinario nominato ai sensi dell'art. 14-quater, D.L. n. 181/2023, come modificato dalla legge di conversione n. 11/2024, nonché di quelle (trimestrali e conclusiva) trasmesse al Ministero dal Commissario straordinario nominato con delibera del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2018.
11	Nota di riscontro del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Direzione generale economia circolare e bonifiche prot. n. 34162 del 24 febbraio 2025	prot. n. 1718 del 24 febbraio 2025	Relazione istruttoria sui quesiti posti con la nota prot. Cdc n. 674 del 22/01/2025 Allegati: <ul style="list-style-type: none"> o Allegato 1 - Atto aggiuntivo all'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Presidente della Regione siciliana e il CONAI;

			<ul style="list-style-type: none"> ○ Allegato 2 – D.D.G. n. 253 del 12 dicembre 2024 (gestione dei dati sul trasporto dei rifiuti); ○ Allegato 3 – D.D.G. n. 255 del 12 dicembre 2024 (Piattaforma RENTRI); Allegati punti A, C ed E.
12	Audizione del Direttore generale della Ragioneria territoriale dello Stato di Palermo, convocato con nota prot. Cdc n. 2111 del 10 marzo 2025, con redazione del verbale n. 20/2025 del 18 marzo 2025.	prot. n. 4002 del 27 maggio 2025	<p>Acquisizione informazioni e documenti inerenti all'attività di referto, con particolare riferimento alle contabilità speciali nn. 5446 e 6090, attinenti alle gestioni commissariali di cui all'OPCDM n. 3887/2010 e al DPCM dell'8.2.2018.</p> <p>Depositati in sede di audizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ documentazione relativa alle contabilità speciali n.5446 (esercizi dal 2014 al 2022) e n. 6090 (esercizi dal 2018 al 2022), comprendente i rendiconti trasmessi e visti e le relazioni finali d'esercizio (ad esclusione di quella relativa all'annualità 2022 per la c.s. n.5446, non trasmessa dall'amministrazione) ed i relativi allegati; ○ nota prot. n. 21243 del 18 marzo 2025 della Ragioneria al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (Rendiconto di contabilità speciale cap. 5446 es. 2021-2022 – Richiesta integrazione).
13	Nota di riscontro n. 22160 del 21 marzo 2025 della Ragioneria territoriale dello Stato di Palermo		<p>Rendiconti di contabilità speciale 5446 – 6090. Trasmissione documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Nota prot. n. 7787 del 31 gennaio 2025 della Ragioneria al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (richiesta integrazioni su contabilità speciale Capitolo 5446); ○ Nota prot. n. 96544 del 22 novembre 2024 della Ragioneria al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (richiesta integrazioni su contabilità speciale Capitolo 5446); ○ Nota prot. n. 44 73 del 4 febbraio 2025 (riscontro del Dipartimento dell'acqua dei rifiuti a nota prot. n. 96544 del 22 novembre 2024); ○ Elenco delle contabilità speciali chiuse e da lavorare.
14	Nota istruttoria al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana	prot. n. 2567 del 28 marzo 2025	Richiesta di collaborazione istituzionale ai fini del contatto con le Commissioni legislative competenti per la ricostruzione del quadro normativo ed organizzativo del sistema di gestione dei rifiuti nella Regione siciliana.
15	Nota di riscontro del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana del 28 marzo 2025 (prot. n. 1-693-PRE)	prot. n. 2600 del 31 marzo 2025	Manifestazione di disponibilità a collaborare
16	Nota di convocazione per audizione al presidente di Legambiente	prot. n. 2850 del 7 aprile 2025	Audizione non effettuata.
17	Nota di riscontro del Presidente della Commissione "Ambiente, territorio e mobilità" dell'A.R.S. del 9 aprile 2025	prot. n. 2988 del 10 aprile 2025	Manifestazione di disponibilità a collaborare nell'ambito dell'attività istruttoria
18	Nota di riscontro del Presidente della II Commissione "Bilancio" dell'A.R.S. del 9 aprile 2025	prot. n. 2994 del 10 aprile 2025	Manifestazione di disponibilità a collaborare nell'ambito dell'attività istruttoria

19	Nota di riscontro del Presidente della Commissione per l'esame delle attività dell'Unione europea	prot. n. 2950 del 9 aprile 2025	Manifestazione di disponibilità a collaborare nell'ambito dell'attività istruttoria
20	Audizione ANCI Sicilia in data 29 aprile 2025	prot. n. 4210 del 3 giugno 2025	<p>ANCI Sicilia ha rappresentato le criticità riscontrate dai Comuni siciliani nella gestione finanziaria della raccolta differenziata, in termini di ripianamento dei costi sostenuti, dovute principalmente alla mancanza di impiantistica di prossimità e di valorizzazione del rifiuto differenziato ed alla conseguente necessità di trasferire i rifiuti all'estero.</p> <p>A seguito dell'audizione, ANCI Sicilia ha prodotto la nota di riscontro del 3 giugno 2025, con i seguenti allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - relazione ANCI sulla gestione integrata dei rifiuti in Sicilia; - allegati alla relazione.
21	Nota del Segretario generale dell'Assemblea regionale siciliana del 30 aprile 2025 (prot. 1-2674-ARS/2025)	prot. n. 3400 del 30 aprile 2025	<p>Documentazione allegata:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Documentazione regionale relativa allo stato degli interventi a valere su risorse del PNRR e dei Fondi comunitari; o Documentazione e risoluzioni parlamentari presentati in occasione delle consultazioni aventi ad oggetto l'aggiornamento al piano regionale di gestione dei rifiuti urbani; o Resoconto sommario n. 7 sedute della IV Commissione ARS aventi ad oggetto l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani; o Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella regione siciliana, elaborata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - XVII Legislatura.
22	Audizione, in data 13 maggio 2025, del Dirigente generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti - Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità (convocato con nota del 5 maggio 2025 - prot. Cdc n. 3449 del 5/05/2025), con redazione del verbale n. 18 del 13 maggio 2025.	prot. n. 3974 del 26 maggio 2025	<p>All'esito dell'audizione, questa Sezione ha richiesto al Dipartimento, ai fini dell'approfondimento istruttorio, la trasmissione di una relazione che contenga:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli aggiornamenti rispetto alla relazione trasmessa con nota prot. n. 38238 del 16 settembre 2024; - un approfondimento sulle carenze impiantistiche nei termini sopra indicati, con l'analisi delle questioni tecniche e gestionali distinte per ambiti territoriali; - gli aggiornamenti sulla redazione del piano bonifiche; - dati e informazioni sul sistema di finanziamento degli interventi relativi al sistema impiantistico, previsti dal nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani.
23	Nota al Dirigente generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti - Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità (trasmessa p.c. al Presidente della Regione siciliana ed all'Avvocato generale della Regione siciliana)	prot. n. 3651 del 13 maggio 2025	Comunicazione sopralluogo presso il sistema impiantistico sito in località Bellolampo (PA) in data 28 maggio 2025.

24	Nota istruttoria al Dipartimento per gli Affari Europei presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizio “Procedure di infrazione”	prot. n. 3682 del 14 maggio 2025	Richiesta informazioni documentali sulla attuale pendenza di procedure di infrazione comunitaria inerenti alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti nel territorio regionale.
25	Nota istruttoria al Presidente della Regione siciliana	prot. n. 3685 del 14 maggio 2025	Richiesta di trasmissione di: - Ordinanze emergenziali a partire dal 1999, con allegazione dei relativi provvedimenti; - Relazioni dei Commissari delegati pro-tempore alla gestione emergenziale, con allegazione della relativa contabilità delle opere e delle attività; - Relazione annuale del Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, nominato ex DPCM del 22 febbraio 2024, redatta ai sensi dell’art. 15 D.lgs. n.123/2011; - Chiarimenti documentati in ordine alle attività intraprese dal Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, nominato ex DPCM del 22 febbraio 2024, per la realizzazione di tutti gli impianti pubblici previsti dall’Aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti (stralcio rifiuti urbani) della Regione siciliana, approvato con ordinanza commissariale n. 3 del 21 novembre 2024.
26	Nota del Dipartimento per gli Affari Europei presso la Presidenza del Consiglio dei ministri prot. n. 4496 del 16 maggio 2025 (riscontro a nota prot. Cdc n. 3682 del 14 maggio 2025)	prot. n. 3751 del 16 maggio 2025	E’ stato comunicato che non ci sono procedure di infrazione attualmente pendenti.
27	Sopralluogo presso impianto di chiusura del ciclo sito in località Bellolampo del Comune di Palermo in data 28 maggio 2025		Planimetria trasmessa da RAP S.p.A.
28	Nota della Segreteria Generale della Regione siciliana prot. n. 17460 del 17 giugno 2025 (riscontro a nota del 14 maggio 2025, prot. Cdc n. 3685).	prot. n. 4616 del 17 giugno 2025	Allegati alla nota: - Nota prot. n.22343 del 16 giugno 2025 del Dipartimento dell’acqua e rifiuti – S04; - Documentazione relativa ai rendiconti ed alle relazioni aventi ad oggetto la contabilità speciale n.5446 in possesso del Dipartimento.
29	Nota della Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo (trasmessa ai sensi dell’art. 14 del D.lgs. 123/2011) prot. n. 49570 del 19 giugno 2025.	prot. n. 4750 del 25 giugno 2025	Contabilità Speciale 5446 – Rendiconti 2021-2022 – Restituzione dei rendiconti senza apposizione del visto di regolarità amministrativo contabile

4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La gestione del ciclo dei rifiuti consta di una pluralità di attività ed operazioni molto complesse, tanto dal punto di vista tecnico che da quello giuridico, volte a salvaguardare svariati interessi dei territori e delle popolazioni di riferimento, dalla tutela dell'ambiente (art. 9 Cost.) al diritto alla salute (art. 32 Cost.), passando per il buon andamento dell'azione amministrativa (art. 97 Cost.).

Il quadro normativo è articolato in tre livelli (Unione europea, Stato, Regioni) e – nel tempo – si è arricchito di numerose fonti, in relazione all'evoluzione scientifica e tecnologica del settore. Gradualmente, si è registrato il passaggio da un approccio «puntuale» al «problema dei rifiuti», che spesso rendeva necessari interventi episodici in via d'urgenza, ad una programmazione e pianificazione dell'intero «ciclo dei rifiuti», considerati non soltanto come scarti di cui disfarsi, ma anche come prodotti che mantengono una potenzialità economica da sfruttare.

A livello europeo, la prima disciplina in materia risale alla Direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, nella quale è stata indicata una definizione di “rifiuto” (*“qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi secondo le disposizioni nazionali vigenti”* – art. 1, lett. a) e di “smaltimento” (*“- la raccolta, la cernita, il trasporto, il trattamento dei rifiuti nonché l'ammasso e il deposito dei medesimi sul suolo o nel suolo; - le operazioni di trasformazione necessarie per il riutilizzo, il ricupero o i riciclo dei medesimi”* – art. 1 – lett. b) ed è stata introdotta la cd. gerarchia dei rifiuti, ossia un ordine di priorità nelle attività concernenti i rifiuti, sotto la responsabilità degli Stati membri, chiamati ad adottare *“le misure atte a promuovere la prevenzione di virgole il riciclo, la trasformazione dei rifiuti e l'estrazione dai medesimi di materie prime e eventualmente di energia, nonché ogni altro metodo che consenta il riutilizzo dei rifiuti”* (art. 2).

Più volte modificata, la Direttiva 75/442/CEE è stata abrogata dalla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, a sua volta abrogata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008 (poi integrata dalla Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018)⁵, che attualmente delinea il quadro di riferimento della disciplina dell'Unione

⁵ Ulteriori modifiche alla Direttiva 2008/98/CE sono state apportate con il Regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, con la Direttiva (UE) 2015/1127 della Commissione, del 10 luglio 2015, e con il

europea in materia di rifiuti, riprendendo ed approfondendo i principi già introdotti dalla Direttiva 75/442/CEE, con la previsione di *“misure volte a proteggere l’ambiente e la salute umana evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli effetti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli effetti generali dell’uso delle risorse e migliorandone l’efficienza, che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un’economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell’Unione”* (art. 1).

Anzitutto, all’art. 3 sono elencate le definizioni di “rifiuto” (riprendendo la formulazione della Direttiva 75/442/CEE), di “rifiuto pericoloso” e di “rifiuto non pericoloso” (in relazione ai parametri fissati nell’Allegato III), nonché di “rifiuti urbani” (*“a) rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili; b) rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti e che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici”*), di “rifiuti organici” (*“rifiuti biodegradabili di giardini e parchi, rifiuti alimentari e di cucina prodotti da nuclei domestici, uffici, ristoranti, attività all’ingrosso, mense, servizi di ristorazione e punti vendita al dettaglio e rifiuti equiparabili prodotti dagli impianti dell’industria alimentare”*) e di ulteriori categorie⁶.

A seguire, nello stesso art. 3 sono definite le principali operazioni di “gestione dei rifiuti”, che ha ad oggetto *“la raccolta, il trasporto, il recupero (compresa la cernita), e lo smaltimento dei rifiuti, compresi la supervisione di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento nonché le operazioni effettuate in qualità di commercianti o intermediari”*, così come di “prevenzione”.

L’art. 4 della Direttiva 2008/98/CE è dedicato alla “gerarchia dei rifiuti”, quale *“ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:*

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e*
- e) smaltimento.*

Regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio dell'8 giugno 2017, nonché – da ultimo - Regolamento (UE) 2023/1542 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 2023.

⁶ Sono altresì individuati i “rifiuti da costruzione e demolizione”, gli “oli usati”, i “rifiuti alimentari”.

2. *Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti di cui al paragrafo 1, gli Stati membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. A tal fine può essere necessario che flussi di rifiuti specifici si discostino dalla gerarchia laddove ciò sia giustificato dall'impostazione in termini di ciclo di vita in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti*".

Le suddette definizioni rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per inquadrare tutte le attività concernenti i rifiuti e saranno puntualmente richiamate nel corso della presente Relazione.

Alla citata disciplina di carattere generale si accompagna una dettagliata normativa che riguarda specifiche attività connesse al ciclo dei rifiuti (a titolo esemplificativo, le discariche)⁷ oppure tipologie di rifiuti (quali, ad esempio, gli apparecchi elettrici ed elettronici)⁸ oppure ancora procedimenti amministrativi volti a far emergere e bilanciare, nelle scelte di maggior rilievo per la collettività, i molteplici interessi (pubblici e privati) coinvolti⁹.

A livello statale, una disciplina organica in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati è stata inserita - anche in attuazione delle citate direttive comunitarie - nella Parte IV (*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*) del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (*Norme in materia ambientale*), con la previsione di *"misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia e l'efficienza che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione"* (art. 177, comma 1)¹⁰.

⁷ Cfr. Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, modificata dal Regolamento (CE) n. 1882/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 settembre 2003, dal Regolamento (CE) n. 1137/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2008, dalla Direttiva 2011/97/UE del Consiglio del 5 dicembre 2011, dalla Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 e dalla Direttiva (UE) 2024/1785 del Parlamento del 24 aprile 2024. L'Italia ha dato attuazione alla suddetta disciplina con il D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, più volte modificato, in particolare con il D. Lgs. 3 settembre 2020, n. 121.

⁸ Direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), come modificata dalla Direttiva (UE) 2024/884 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2024.

⁹ Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, da ultimo modificata dalla Direttiva 2011/92/EU del Parlamento europeo e del Consiglio; Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

¹⁰ Come sostituito dall'art. 1, comma 1, D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 e, da ultimo, integrato dall'art. 1, comma 1, D. Lgs. 3 settembre 2020, n. 116.

L'art. 178, D. Lgs. n. 152/2006 stabilisce che la gestione dei rifiuti si informa ai principi *“di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto del principio di concorrenza nonché del principio chi inquina paga”*, secondo i criteri *“di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, (...) nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali”*.

Al successivo art. 179, comma 1, sono fissati i *“Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti”* secondo la *“seguinte gerarchia:*

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) smaltimento”*.

La citata disciplina di carattere generale è stata ripetutamente affiancata da previsioni legislative dettate per singole situazioni emergenziali, come da ultimo avvenuto con il D.L. 9 dicembre 2023 n. 181 (*Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023*), convertito con modifiche dalla L. 2 febbraio 2024, n. 11 (vedi *infra*).

Nella Regione siciliana, la gestione integrata dei rifiuti è disciplinata dalla L.R. 8 aprile 2010, n. 9, *“nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti”*, per perseguire le seguenti finalità:

- “a) prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;*
- b) promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione;*
- c) promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;*
- d) promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;*

e) promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali;

f) incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;

g) ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;

h) favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;

i) riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi, ai sensi dell'articolo 4;

l) valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti;

m) rendere compatibile l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della TARSU o della TIA, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e di ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia" (art. 1, comma 1).

La L.R. n. 9/2010 prevede, anzitutto, le competenze della Regione e degli enti locali (Titolo I), per poi disciplinare gli Ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) e le società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (Titolo II), richiamando espressamente le corrispondenti disposizioni del D. Lgs. n. 152/2006; ampio rilievo è dato alla programmazione, con il Piano regionale di gestione dei rifiuti ed i piani d'ambito (Titolo III), nonché alla disciplina dell'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti (Titolo IV).

Infine, per i profili non contemplati dalla citata legge regionale, l'art. 1, comma 3, L.R. n. 9/2010 rinvia alla disciplina statale (*in primis*, al D. Lgs. n. 152/2006) ed a quella dell'Unione europea.

5 LA GESTIONE DEI RIFIUTI: COMPETENZE AMMINISTRATIVE

Al citato impianto normativo «multilivello» segue una distribuzione delle competenze amministrative tra Stato, Regioni ed enti locali articolata secondo il principio di sussidiarietà (art. 118 Cost.)¹¹, come delineato dal D. Lgs. n. 152/2006 e – in Sicilia – dalla L.R. n. 9/2010.

5.1 Lo Stato

Allo Stato spettano funzioni di indirizzo e coordinamento, ai sensi dell'art. 195, D. Lgs. n. 152/2006, e, in particolare, l'approvazione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR), previsto dall'art. 198-bis D. Lgs. n. 152/2006 per fissare i macro-obiettivi e definire i criteri e le linee strategiche alle quali le Regioni e le Province autonome devono attenersi nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti.

L'attuale Programma nazionale è stato adottato con D.M. 24 giugno 2022, n. 257 per un orizzonte temporale di sei anni (2022-2028) e si inquadra tra le riforme previste dal PNRR - Missione 2 *“Rivoluzione verde e transizione ecologica”*, Componente 1 *“Agricoltura sostenibile ed economia circolare”*¹², in linea con gli obiettivi del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare, adottato dall'Unione Europea nel 2020¹³.

Come ribadito nello stesso Programma, *“Ai sensi dell'art. 198-bis, comma 2 del D.lgs. n. 152/2006, il PNGR fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti di cui all'art. 199, offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di*

¹¹ In proposito, l'art. 177, D. Lgs. n. 152/2006 precisa che *“lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati”* (comma 5). Inoltre, tali soggetti istituzionali *“costituiscono (...) un sistema compiuto e sinergico che armonizza, in un contesto unitario, relativamente agli obiettivi da perseguire, la redazione delle norme tecniche, i sistemi di accreditamento e i sistemi di certificazione attinenti direttamente o indirettamente le materie ambientali, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, secondo i criteri e con le modalità di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), e nel rispetto delle procedure di informazione nel settore delle norme e delle regolazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione, previste dalle direttive comunitarie e relative norme di attuazione, con particolare riferimento alla legge 21 giugno 1986, n. 317”* (comma 6).

¹² La Componente 1, in particolare, prevede un piano di investimenti e riforme destinati, tra l'altro, alla realizzazione nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l'ammodernamento degli impianti esistenti.

¹³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - *Un nuovo Piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva* (COM/2020/98 final).

impianti e per regione, al fine di fornire, in primis, indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio”.

Nell’ottica della *governance* “multilivello” del ciclo dei rifiuti, è stato previsto il termine di 18 mesi dalla pubblicazione del PNGR (ossia, entro il 31 dicembre 2023) per l’approvazione o l’adeguamento, da parte delle Regioni, dei rispettivi Piani regionali di gestione dei rifiuti, con l’obiettivo di garantire il raggiungimento degli standard previsti dalla normativa europea.

Con nota istruttoria del 22 gennaio 2025 (prot. Cdc n. 674 del 22/01/2025), questa Sezione ha richiesto al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) *“Una relazione documentata sulle attività di monitoraggio, verifica e analisi dei piani regionali e provinciali di gestione dei rifiuti svolte dal MASE nei confronti della Regione siciliana, dal 2021 al 2024 incluso, con allegata copia della suddetta documentazione”.*

Con nota di risposta del 24 febbraio 2025 (prot. Cdc n. 1718 del 24/02/2025) il Ministero ha premesso che, per verificare la conformità dei Piani regionali al Programma nazionale, sono stati elaborati *“alcuni strumenti (Questionario e Tabelle di concordanza) per consentire alle Regioni di provvedere agevolmente e uniformemente all’autovalutazione di conformità dei propri piani regionali/provinciali al PNGR, anche al fine di monitorare l’indicatore di monitoraggio previsto nel PNGR relativo a “n. di PRGR conformi al PNGR”. Tali strumenti sono stati presentati, in data 9/3/2023, durante il tavolo tecnico istituzionale del PNGR, e successivamente trasmessi formalmente alle Regioni e Province Autonome con nota n. 44416 del 23/3/2023”*¹⁴.

In sostanza, la verifica circa la conformità e concordanza dei Piani regionali al Programma nazionale è avvenuta sulla base delle autovalutazioni formulate dalle stesse amministrazioni regionali.

Inoltre è stato precisato che, *“Qualora il MASE, in qualità di soggetto competente in materia ambientale (ai sensi dell’articolo 5, comma 1, lettera s del d.lgs. 152/06), venga consultato nell’ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell’aggiornamento dei Piani (sia in fase di scoping sia in fase di consultazione pubblica), la Direzione Economia circolare e bonifiche, effettua l’analisi dei piani in termini di completezza e coerenza con le normative unionali e nazionali, producendo eventuali osservazioni e proposte di integrazioni”*¹⁵.

¹⁴ Nota di risposta del 24 febbraio 2025 (prot. Cdc n. 1718 del 24/02/2025).

¹⁵ Nota di risposta del 24 febbraio 2025 (prot. Cdc n. 1718 del 24/02/2025).

Dopo la verifica dell'adozione dei Piani regionali o del loro aggiornamento, il MASE ne predispone la trasmissione alla Commissione Europea tramite la Rappresentanza Permanente Italiana presso l'Unione europea, secondo le modalità di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione 2013/727/UE del 6 dicembre 2013.

La Commissione europea verifica la conformità dei suddetti Piani regionali alle previsioni della Direttiva 2008/98/CE, nonché il soddisfacimento della Condizione abilitante tematica 2.6 *"Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti"*, prevista dal Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (Allegato IV) quale requisito preliminare per l'attivazione della spesa riguardante obiettivi specifici applicabili ai fondi FESR, al FSE+ e al Fondo di coesione, così articolata:

Obiettivo strategico	2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile
Obiettivo specifico	FESR e Fondo di coesione: promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
Nome della condizione abilitante	2.6. Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti
Criteri di adempimento per la condizione abilitante	<p>Sono in atto uno o più piani di gestione dei rifiuti elaborati conformemente all'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che coprono l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato e che comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'entità geografica interessata, compresi la tipologia, la quantità e la fonte dei rifiuti prodotti e una valutazione del loro futuro sviluppo, tenendo conto dei risultati attesi a seguito dell'applicazione delle misure stabilite nel o nei programmi di prevenzione dei rifiuti elaborati conformemente all'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE; 2. una valutazione dei sistemi esistenti di raccolta dei rifiuti, compresa la copertura territoriale e per materiali della raccolta differenziata e misure per migliorarne il funzionamento, e una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta; 3. una valutazione delle carenze di investimenti che giustifichi la necessità di chiudere impianti per i rifiuti esistenti e la necessità di infrastrutture per la gestione dei rifiuti supplementari o migliorate, comprendente informazioni circa le fonti di reddito disponibili per sostenere i costi di funzionamento e di manutenzione; 4. informazioni sui criteri di riferimento per le modalità di individuazione dell'ubicazione dei siti futuri e sulla capacità dei futuri impianti di trattamento dei rifiuti.

Fonte: Allegato IV al Reg. (UE) 2021/1060

I rapporti con la Commissione europea sono tenuti direttamente dalle Regioni, quali soggetti responsabili della redazione dei rispettivi Piani, anche al fine di fornire chiarimenti, integrazioni ed eventuali controdeduzioni ai rilievi posti dalla Commissione europea.

5.1.1 L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

Dal punto di vista tecnico-scientifico, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica si avvale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)¹⁶ per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo, nonché per l'attività di supporto all'elaborazione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e per l'elaborazione dei criteri di valutazione del rischio che determinano l'ordine di priorità degli interventi contemplati nei piani regionali e nei piani per la bonifica delle aree inquinate.

L'ISPRA gestisce (in via telematica) la sezione nazionale del Catasto Rifiuti¹⁷, per fornire un quadro conoscitivo completo, costantemente aggiornato e facilmente accessibile dei dati raccolti ai sensi della L. 25 gennaio 1994, n. 70 (*Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale*) e mediante gli strumenti di tracciabilità (utilizzando la nomenclatura prevista dalla disciplina europea e nazionale di riferimento), quale premessa per una gestione efficace ed efficiente dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

Ai sensi dell'art. 189, D. Lgs. n. 152/2006, *“Chiunque effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti, i commercianti e gli intermediari di rifiuti senza detenzione, le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti, i Consorzi e i sistemi riconosciuti, gli istituiti per il recupero e riciclaggio degli imballaggi e di particolari tipologie di rifiuti, nonché le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi e le imprese e gli enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 184, comma 3, lettere c), d) e g), comunicano annualmente alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territorialmente competenti, con le modalità*

¹⁶ L'ISPRA è stato istituito con D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in L. 6 agosto 2008, n. 133. Con D.M. 21 maggio 2010, n. 123 sono stati delineati compiti e funzioni dell'Istituto e disciplinate le modalità di esercizio dei compiti di vigilanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. L'articolo 2, comma 1, del citato decreto stabilisce che *“L'Istituto svolge attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, conoscitiva, di monitoraggio e valutazione, nonché di informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con riferimento alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture, nonché alla tutela della natura e della fauna omeoterma”*.

¹⁷ Istituito dall'art. 3, D.L. 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 novembre 1988, n. 475, il Catasto dei rifiuti, dall'1 giugno 2021, è articolato in una Sezione nazionale, che ha sede in Roma presso l'ISPRA ed in Sezioni regionali o delle Province autonome di Trento e Bolzano presso le corrispondenti Agenzie regionali e delle Province autonome per la protezione dell'ambiente.

previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70, le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto delle predette attività, dei materiali prodotti all'esito delle attività di recupero nonché i dati relativi alle autorizzazioni ed alle comunicazioni inerenti le attività di gestione dei rifiuti" (comma 3).

Indi, "I soggetti responsabili del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani comunicano annualmente, secondo le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70, le seguenti informazioni relative all'anno precedente:

- a) la quantità dei rifiuti urbani raccolti nel proprio territorio;*
- b) la quantità dei rifiuti speciali raccolti nel proprio territorio a seguito di apposita convenzione con soggetti pubblici o privati;*
- c) i soggetti che hanno provveduto alla gestione dei rifiuti, specificando le operazioni svolte, le tipologie e la quantità dei rifiuti gestiti da ciascuno;*
- d) i costi di gestione e di ammortamento tecnico e finanziario degli investimenti per le attività di gestione dei rifiuti, nonché i proventi della tariffa di cui all'articolo 238 ed i proventi provenienti dai consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti;*
- e) i dati relativi alla raccolta differenziata;*
- f) le quantità raccolte, suddivise per materiali, in attuazione degli accordi con i consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti (comma 5).*

In seguito, "La Sezione nazionale rende disponibili, entro trenta giorni dal ricevimento, alle Sezioni regionali e provinciali le banche dati trasmesse dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 25 gennaio 1994, n. 70. Le Sezioni regionali e provinciali provvedono all'elaborazione dei dati, secondo una metodologia condivisa ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 giugno 2016, n. 132, ed alla successiva trasmissione alla Sezione nazionale entro novanta giorni dal ricevimento, delle informazioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) elabora i dati, evidenziando le tipologie e le quantità dei rifiuti prodotti, raccolti, trasportati, recuperati e smaltiti, nonché gli impianti di smaltimento e di recupero in esercizio e ne assicura la pubblicità anche attraverso la pubblicazione di un rapporto annuale" (comma 6).

Nel sito dell'ISPRA sono consultabili le banche dati del Catasto dei Rifiuti¹⁸ articolate nel seguente modo:

Sezione "Rifiuti urbani"

¹⁸ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>

- Produzione e raccolta differenziata;
- Gestione dei rifiuti urbani;
- Costi di gestione dei servizi di igiene urbana.

Sezione *“Rifiuti speciali”*

- Produzione dei rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti speciali;
- Impianti di gestione dei rifiuti speciali.

Sezione *“Elenco nazionale autorizzazioni”*

- Elenco nazionale delle autorizzazioni (informazioni fornite dalle amministrazioni);
- Elenco nazionale delle autorizzazioni (informazioni desunte dal modello unico di dichiarazione ambientale).

5.2 Le Regioni. Le competenze della Regione siciliana.

Ai sensi dell'art. 196, D. Lgs. n. 152/2006, alle Regioni spetta l'elaborazione di una politica efficiente di gestione dei rifiuti all'interno del proprio territorio, curando, in particolare:

“a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i comuni e le Autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199;

b) la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;

c) l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza;

d) l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera f), e di cui all'articolo 7, comma 4-bis;

e) l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, anche pericolosi, fatte salve le competenze statali di cui all'articolo 7, comma 4-bis;

f) le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento (CEE) n. 259/93 del 1° febbraio 1993 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione;

g) la delimitazione, nel rispetto delle linee guida generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m), degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani;

h) la redazione di linee guida ed i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 195, comma 1, lettera r);

i) la promozione della gestione integrata dei rifiuti;

l) l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;

m) la specificazione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui agli articoli 214, 215, e 216, nel rispetto di linee guida elaborate ai sensi dell'articolo 195, comma 2, lettera b);

n) la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p);

o) la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;

p) l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, delle disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni. Sino all'emanazione del predetto decreto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203, e successive circolari di attuazione. Restano ferme, nel frattempo, le disposizioni regionali esistenti”¹⁹.

Le competenze della Regione siciliana sono fissate dalla L.R. n. 9/2010, secondo i principi ed i criteri elaborati a livello statale e dell'Unione europea.

¹⁹ Inoltre, al comma 3 dell'art. 196, D. Lgs. n. 152/2006 si dispone: “Le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento. Tale disposizione non si applica alle discariche”.

Anzitutto, l'art. 1, comma 2, prevede che la Regione assicuri *“lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi attraverso l'autosufficienza degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) di cui all'articolo 200 del decreto legislativo n. 152/2006. Per i rifiuti speciali si applica, per quanto possibile ed ambientalmente conveniente, il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento, tenendo conto del contesto geografico, delle eventuali condizioni di crisi ambientale o della necessità di impianti specializzati”*.

L'art. 2, comma 1, L.R. n. 9/2010, ribadisce le competenze regionali assegnate dall'art. 196, D. Lgs. n. 152/2006, specificando che la Regione debba provvedere, in particolare:

“a) alla promozione della gestione integrata dei rifiuti, come complesso delle attività volte a ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, nonché ad ottimizzare la raccolta, compresa la raccolta differenziata, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti;

b) all'adozione, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 9;

c) alla verifica di conformità al piano regionale di gestione dei rifiuti dei piani d'ambito di cui all'articolo 10;

d) al rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti speciali, nonché dell'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, secondo le disposizioni statali e comunitarie e sulla base di quanto stabilito dal piano regionale di gestione dei rifiuti;

(...)

g) all'approvazione dei progetti e all'autorizzazione all'esercizio delle attività relative ad impianti di recupero e smaltimento rifiuti, previste dagli articoli 208, 210 e 211 del decreto legislativo n. 152/2006;

(...)

i) all'elaborazione, approvazione e aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate;

j) alla determinazione degli interventi finanziari necessari per l'attuazione del piano regionale di gestione dei rifiuti che dovranno essere finalizzati alla riduzione della tariffa sostenuta dai cittadini;

(...)

m) all'adozione, nei casi previsti, degli interventi di controllo sostitutivo;

n) all'autorizzazione a smaltire, per un periodo limitato, rifiuti urbani presso impianti ubicati fuori dal territorio provinciale di produzione degli stessi nei casi previsti dall'articolo 191 del decreto legislativo n. 152/2006;

o) all'attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti non pericolosi come definiti dalla vigente normativa;

p) all'attivazione, per gli aspetti di propria competenza, dei centri di raccolta nazionale individuati ai sensi dell'articolo 195, comma 1, lettera f), del decreto legislativo n. 152/2006"²⁰.

L'art. 26, comma 1, lett. a, L.R. 27 luglio 2023, n. 9, ha precisato l'interpretazione del citato art. 2 "nel senso che alla Regione competono unicamente funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, restando le funzioni di gestione, controllo, vigilanza e verifica in capo agli enti locali ed alle S.R.R."

5.2.1 L'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità. Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti

La competenza in materia di gestione del ciclo dei rifiuti è assegnata, dalla legislazione regionale, all'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità.

Anzitutto, l'art. 2, comma 2, L.R. n. 9/2010 dispone che l'Assessore regionale definisca, "con proprio decreto:

a) le forme di concertazione e di consultazione, anche mediante la costituzione di un tavolo tecnico istituzionale, allo scopo di garantire la massima diffusione e concertazione non vincolante sulle decisioni in materia di gestione dei rifiuti;

b) le linee guida in materia di gestione integrata dei rifiuti necessarie all'attuazione" della L.R. n. 9/2010.

²⁰ Inoltre, l'art. 2, L.R. n. 9/2010 assegna alla Regione il compito di provvedere: "e) alla predisposizione, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, dello schema degli atti previsti per la costituzione delle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti, d'ora in avanti S.R.R., di cui all'articolo 6;

f) alla determinazione, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, dei criteri per la determinazione di idonee misure compensative in favore: 1) dei proprietari degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, operanti alla data del 31 dicembre 2009, da conferire in disponibilità totale o parziale alle S.R.R., rapportandole all'uso storico dell'impianto, ossia alla quantità dei rifiuti trattati, agli investimenti effettuati per la realizzazione degli impianti medesimi al netto delle risorse pubbliche investite per la realizzazione degli stessi ed ai relativi ammortamenti nonché ai costi di gestione in fase post-operativa; 2) dei comuni interessati dall'impatto ambientale determinato dalla localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, compresi i comuni limitrofi alle discariche o la cui area urbana sia interessata dal transito di mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti;

(...)

h) alla definizione degli standard minimi da inserire nel bando e nel capitolato e all'adozione di uno schema tipo di contratto del servizio integrato di gestione dei rifiuti;

(...)

k) alla determinazione degli interventi a favore della realizzazione di impianti di ricerca e di sperimentazione di cui all'articolo 211 del decreto legislativo n. 152/2006;

l) al monitoraggio, programmazione e controllo in ausilio all'Osservatorio nazionale sui rifiuti, di cui all'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152/2006".

In termini più generali, l'art. 1, comma 3, prevede che, *“Fatta salva ogni diversa previsione espressa, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità (...) adotta con decreto del dirigente generale tutti i provvedimenti applicativi inerenti alle attribuzioni affidate all'Amministrazione regionale in forza della presente legge.*

In particolare, con decreto del dirigente generale: a) sono rilevati i livelli impositivi applicati nei singoli ambiti territoriali ottimali, al fine di accertare e valutare, per ogni ambito, la congruenza fra l'imposizione tributaria applicata ed i costi del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

b) sono rilevati i livelli applicati della tariffa per lo smaltimento, il trattamento ed il recupero dei rifiuti solidi urbani ed assimilati, nonché delle misure compensative, sulla base dei criteri di cui alla lettera f) del comma 1, al fine di accertare la congruenza fra i costi dell'impianto e la tariffa determinata;

c) sono indicati i criteri e gli standard minimi e massimi dei servizi di gestione dei rifiuti urbani, predisponendo altresì bando, capitolato e contratto di servizio tipo sulla base dei quali hanno luogo le procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, nonché la stipula dei relativi contratti d'appalto”.

E' comunque fatta salva la competenza dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 91, L.R. 3 maggio 2001, n. 6, e di VAS (art. 1, comma 3, L.R. n. 9/2010).

I principali compiti e funzioni in materia di rifiuti sono svolti dal Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (DAR) dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, come da ultimo specificato nell'Allegato 1 del Decreto Presidenziale 5 aprile 2022, n. 9 (Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3).

In particolare, l'art. 1, comma 2, prevede espressamente che *“Il conferimento dei rifiuti” avvenga “previo decreto emanato dal competente Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, che verifichi l'esistenza di tutte le condizioni necessarie al conferimento stesso”.*

In considerazione dei numerosi compiti attribuiti dalla legislazione statale e regionale, al fine di apprezzare la capacità operativa del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti (DAR), a seguito dell'audizione del 2 luglio 2024 dell'ing. Calogero Giuseppe Burgio, dirigente generale del Dipartimento dell'energia, già dirigente ad interim del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, e dell'ing. Francesco Morga, funzionario del DAR (verbale n. 17/2024 – prot. Cdc n. 5221 del 10/07/2024), con nota istruttoria del 6 agosto 2024 (prot. Cdc n. 5868 del 6/08/2024)

questa Sezione ha richiesto *“I dati storici di funzionalità” del suddetto “Dipartimento negli ultimi 10 anni, comprensivi di informazioni sulla copertura dell'organico del Dipartimento e sui relativi bandi di copertura, con specificazione dei tempi di preposizione”*.

Con nota di risposta n. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16/09/2024) il Dipartimento ha evidenziato che *“negli ultimi 10 anni il personale in servizio si è ridotto complessivamente di circa il 30%, in termini di numero di unità totali assegnate. Tale riduzione è stata determinata sia dall'applicazione dell'art. 52 L.R. 9/2015 (pensione anticipata dei dipendenti regionali) che dalla normale fuoriuscita del personale per decorsi termini, nonché ad azioni poste in essere dalla dirigenza generale pro-tempore che ha consentito il trasferimento di unità di personale del comparto da questo Dipartimento ad altri rami dell'Amministrazione”*.

Si riporta, di seguito, la tabella riepilogativa contenuta nella citata nota.

	Personale in servizio al 31/12/2014	Personale in servizio al 07/08/2024	Personale rimanete in servizio dal 01/01/2025	Numero unità in meno	Percentuale riduzione
DIRIGENTI	29	10	7	-22	-76%
FUNZIONARI DIRETTIVI	109	71	70	-39	-36%
ISTRUTTORI DIRETTIVI	290	161	159	-131	-45%
COLLABORATORI	51	37	33	-18	-35%
Totale	479	279	269	-210	-44%

Fonte: nota DAR prot. 38238 del 16/9/2024

Il Dipartimento ha altresì rilevato che, *“Nonostante le decine di atti d'interpello promossi, non è stato possibile dare adeguata soluzione alla questione in esame, al punto che la maggior parte delle Aree ma ancor più dei Servizi tecnici, ha dovuto scontare un lungo periodo di vacanza dirigenziale con sempre più significative criticità tali da condurre in tempi rapidi a un inevitabile ingolfamento dell'attività burocratica dipartimentale facendo ricorso all'istituto dell'interim dirigenziale”*.

5.2.2 Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA Sicilia)

L'art. 196, comma 2, D. Lgs. n. 152/2006, stabilisce che le Regioni si avvalgano delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA)²¹ per svolgere le funzioni alle prime attribuite.

²¹ La cui istituzione, da parte delle Regioni, è stata prevista dall'art. 03, D.L. 4 dicembre 1993, n. 496, convertito in legge con modificazioni dalla L. 21 gennaio 1994, n. 61, per lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche per la protezione ambientale di interesse regionale ed ulteriori attività tecniche di prevenzione, vigilanza e controllo individuate dalle Regioni. Le ARPA, insieme all'ISPRA, compongono il Sistema nazionale a rete per la protezione ambientale (SNPA), istituito dalla L. 28 giugno 2016 n. 132.

L'ARPA Sicilia, istituita dall'art. 90 della L.R. 3 maggio 2001, n. 6 (modificato e integrato dall'art. 94, L.R. 16 aprile 2003, n. 4 e dall'art. 35, L.R. 31 maggio 2004, n. 9), effettua attività di monitoraggio e controllo ai fini della prevenzione e della protezione ambientale, nonché di consulenza e di assistenza tecno-scientifica.

Inoltre, l'ARPA Sicilia gestisce telematicamente la Sezione regionale del Catasto rifiuti, istituita dall'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente con Decreto n. 249/GAB del 4 ottobre 2005 *“con l'obiettivo di raccogliere, in un sistema unitario, articolato su scala regionale, tutti i dati relativi:*

- 1) ai soggetti produttori e smaltitori di rifiuti iscritti all'albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, attraverso una rete di collegamento alla sezione regionale dell'albo gestori;*
- 2) alle quantità e caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti, raccolti, smaltiti e recuperati, sulla base dei dati ricavati dai M.U.D.;*
- 3) alle autorizzazioni ed iscrizioni di cui agli artt. 208÷216 del D. Lgs. 152/06;*
- 4) alla detenzione di apparecchiature contenenti PCB, sulla base delle comunicazioni di cui al decreto legislativo n. 209 del 1999;*
- 5) ogni altro dato in relazione alle esigenze dell'ISPRA” (art. 1).*

A tal fine, l'ARPA Sicilia provvede a:

- “- qualificare e validare i dati raccolti;*
- elaborare le informazioni qualificate;*
- trasmettere le elaborazioni a ISPRA;*
- costituire supporto informativo qualificato agli enti locali ed a tutti gli enti e soggetti pubblici interessati alle problematiche connesse ai rifiuti” (art. 2).*

5.3 Gli enti di area vasta. I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane.

Con riferimento alla Province, l'art. 197, D. Lgs. n. 152/2006 ribadisce *“le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale”* assegnate dall'art. 19, comma 1, lett. g, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, *“ed in particolare:*

- a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;*
- b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto;*

c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215, e 216;

d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d e l, nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”.

In Sicilia, l'art. 3, L.R. n. 9/2010 ha integrato - per i Liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane²² - le competenze provinciali individuate a livello statale con le seguenti:

“a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;

b) il controllo periodico sulle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del decreto legislativo n. 152/2006;

c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate;

d) l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), del decreto legislativo n. 152/2006, sentiti la S.R.R. territorialmente competente ed i comuni. Le province possono istituire, ai sensi della legge 23 marzo 2001, n. 93, l'Osservatorio provinciale sui rifiuti, per coadiuvare le funzioni di monitoraggio, programmazione e controllo del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti provvedendo ai relativi adempimenti utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili;

e) la tenuta del registro delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 214, 215 e 216 del decreto legislativo n. 152/2006, integrando tale registro con i dati relativi agli impianti comunque autorizzati ed operativi presenti sul proprio territorio, ed inviando i relativi dati all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ed all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A. Sicilia);

²² Con L.R. 4 agosto 2015, n. 15, sono stati istituiti i liberi Consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani (composti dai Comuni delle corrispondenti Province regionali) e le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina (composte dai Comuni delle corrispondenti Province regionali), che sono subentrati nel complesso delle competenze assegnate alle precedenti Province regionali; in particolare, all'art. 27, lett. c), si ribadisce la competenza dei suddetti Enti in materia di “organizzazione e gestione in materia di tutela ambientale, entro i limiti della programmazione regionale”.

f) la stipula, previa approvazione dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, di accordi interprovinciali per la gestione di determinate tipologie di rifiuti, al fine del raggiungimento di una maggiore funzionalità ed efficienza della gestione dei rifiuti non perseguibile all'interno dei confini dell'ambito territoriale ottimale" (comma 1).

Si prevede, inoltre, il potere di ordinanza ai sensi dell'art. 191, D. Lgs. n. 152/2006²³ *"nonché per tutte le tematiche che esulino dal territorio di un singolo comune e che ricadano nell'ambito del territorio provinciale, ove non altrimenti attribuite"* (comma 2) e la possibilità di avvalersi dell'ARPA (comma 3).

Infine, i suddetti Enti di area vasta sono tenuti ad inviare *"ogni trimestre alla Regione le informazioni e i dati autorizzativi"*, nonché *"ogni anno (...) una relazione sulle attività svolte"* (comma 4).

5.4 I Comuni

I Comuni, quali enti territoriali più vicini ai cittadini, sono responsabili dell'amministrazione degli interessi delle comunità locali di riferimento e *"concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali (...), alla gestione dei rifiuti urbani"* (art. 198, comma 1, D. Lgs. n. 152/2006).

E' prevista la predisposizione di regolamenti comunali con i quali, *"nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e in coerenza con i piani d'ambito adottati ai sensi dell'articolo 201, comma 3"*, si stabiliscono:

"a) le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani;

b) le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;

c) le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi;

²³ L'art. 191, D. Lgs. n. 152/2006, prevede che *"qualora si verificassero situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e non si possa altrimenti provvedere, il Presidente della Giunta regionale o il Presidente della provincia ovvero il Sindaco possono emettere, nell'ambito delle rispettive competenze, ordinanze contingibili ed urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, nel rispetto, comunque, delle disposizioni contenute nelle direttive dell'Unione europea, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente"*.

d) le misure necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio in sinergia con altre frazioni merceologiche, fissando standard minimi da rispettare;

e) le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento;

f) le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento” (art. 198, comma 2, D. Lgs. n. 152/2006).

I Comuni devono fornire alla Regione, agli Enti di area vasta ed alle Autorità d'ambito *“ tutte le informazioni sulla gestione dei rifiuti urbani da esse richieste e “sono altresì tenuti ad esprimere il proprio parere in ordine all'approvazione dei progetti di bonifica dei siti inquinati rilasciata dalle regioni” (art. 198, commi 3 e 4, D. Lgs. n. 152/2006).*

In Sicilia, le competenze comunali individuate a livello statale sono state integrate dall'art. 4, L.R. n. 9/2010 (come modificato dall'art. 1, comma 1, lett.a, L.R. 19 settembre 2012, n. 49 e dall'art. 1, comma 1, L.R. 9 gennaio 2013, n. 3), in base al quale i Comuni:

“a) stipulano il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, relativamente al territorio di ogni singolo comune, con i soggetti individuati con le modalità di cui all'articolo 15 dalle S.R.R. o dai soggetti indicati al comma 2-ter dell'articolo 5;

b) assicurano il controllo del pieno adempimento dell'esecuzione del contratto di servizio nel territorio comunale;

c) provvedono al pagamento del corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti nel territorio comunale, assicurando l'integrale copertura dei relativi costi, congruamente definendo a tal fine, sino all'emanazione del regolamento ministeriale di cui all'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, la tariffa d'igiene ambientale (TIA) di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), ovvero prevedendo nei propri bilanci le risorse necessarie e vincolandole a dette finalità;

d) provvedono, altresì, all'adozione della delibera di cui all'articolo 159, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, vincolando le somme destinate al servizio di gestione integrata dei rifiuti e garantendo il permanere del vincolo di impignorabilità, mediante pagamenti in ordine cronologico;

e) adottano, ove necessario, la delibera di cui all'articolo 194, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, avviando la conseguente azione di responsabilità nei confronti degli amministratori delle S.R.R.;

f) adottano il regolamento comunale per la raccolta differenziata in conformità alle linee guida allegate al piano regionale di gestione dei rifiuti ed al piano d'ambito;

g) adottano per quanto di competenza disposizioni per la tutela igienico-sanitaria nella gestione dei rifiuti;

h) provvedono all'abbattimento delle barriere architettoniche nel conferimento dei rifiuti;

i) esercitano le funzioni atte a garantire la raccolta delle diverse frazioni di rifiuti urbani e prescrivono le disposizioni per la corretta gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti cimiteriali;

j) emanano le ordinanze per l'ottimizzazione delle forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio e la relativa fissazione di obiettivi di qualità;

k) regolamentano, per quantità e qualità, i rifiuti speciali non pericolosi assimilabili ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento sulla base dei criteri fissati dalle norme vigenti, ove non disciplinati dalla Regione;

l) prevedono, di concerto con la Regione, le province e le S.R.R., all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, le infrastrutture e la logistica necessaria per la raccolta differenziata, anche per la separazione secco umido, e per lo smaltimento, riciclo e riuso dei rifiuti;

m) promuovono attività educative, formative e di comunicazione ambientale a sostegno della raccolta differenziata; a tal fine possono stipulare accordi e convenzioni con altri comuni per ottimizzare la stessa raccolta differenziata nel contenimento dei costi e nella tutela ambientale;

n) verificano lo stato di attuazione della raccolta differenziata e la qualità del servizio erogato dal soggetto gestore anche attraverso un comitato indipendente costituito da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e di comitati civici" (comma 1).

Inoltre, si ribadisce il potere di ordinanza del Sindaco ai sensi degli artt. 191 e 192, D. Lgs. n. 152/2006, e specifica che, "Nell'ambito del proprio territorio, ciascun comune esercita il controllo sulla qualità e l'economicità del servizio espletato per la gestione integrata dei rifiuti, attivando, di concerto con la S.R.R. e con il gestore del servizio, tutte le misure necessarie ad assicurare l'efficienza e l'efficacia del servizio e l'equilibrio economico e finanziario della gestione" (commi 4 e 5).

5.5 Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e le Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR).

A livello territoriale, la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), disciplinati dall'art. 200, D. Lgs. n. 152/2006 e, a livello regionale, dall'art. 5, L.R. n. 9/2010.

La disciplina statale prevede che il Piano regionale di gestione dei rifiuti delimiti gli ATO (nel rispetto delle linee guida approvate ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. m, D. Lgs. n. 152/2006) secondo i seguenti criteri:

“a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;

b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;

c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;

d) valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;

e) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;

f) considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità” (art. 200, comma 1, D. Lgs. n. 152/2006).

In Sicilia, in applicazione della suddetta previsione statale, l'art. 45, L.R. 8 febbraio 2007, n. 2 ha disposto l'individuazione degli ATO da parte dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque *“sulla base di uno studio che deve tenere conto della necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la funzionalità, nonché la continuità dei servizi, in numero non superiore al 50 per cento di quelli esistenti, pari a 14”*.

Con decreto del Presidente della Regione del 20 maggio 2008 sono stati individuati i suddetti ATO, confermati dall'art. 5, comma 1, L.R. n. 9/2010:

a) ATO 1 - PALERMO;

b) ATO 2 - CATANIA;

c) ATO 3 - MESSINA;

d) ATO 4 - AGRIGENTO;

e) ATO 5 - CALTANISSETTA;

- f) ATO 6 - ENNA;
- g) ATO 7 - RAGUSA;
- h) ATO 8 - SIRACUSA;
- i) ATO 9 - TRAPANI;
- l) ATO 10 - ISOLE MINORI.

Successivamente, l'art. 3-bis, comma 1, D.L. 13 agosto 2011, n. 138²⁴ ha previsto che *“Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”*.

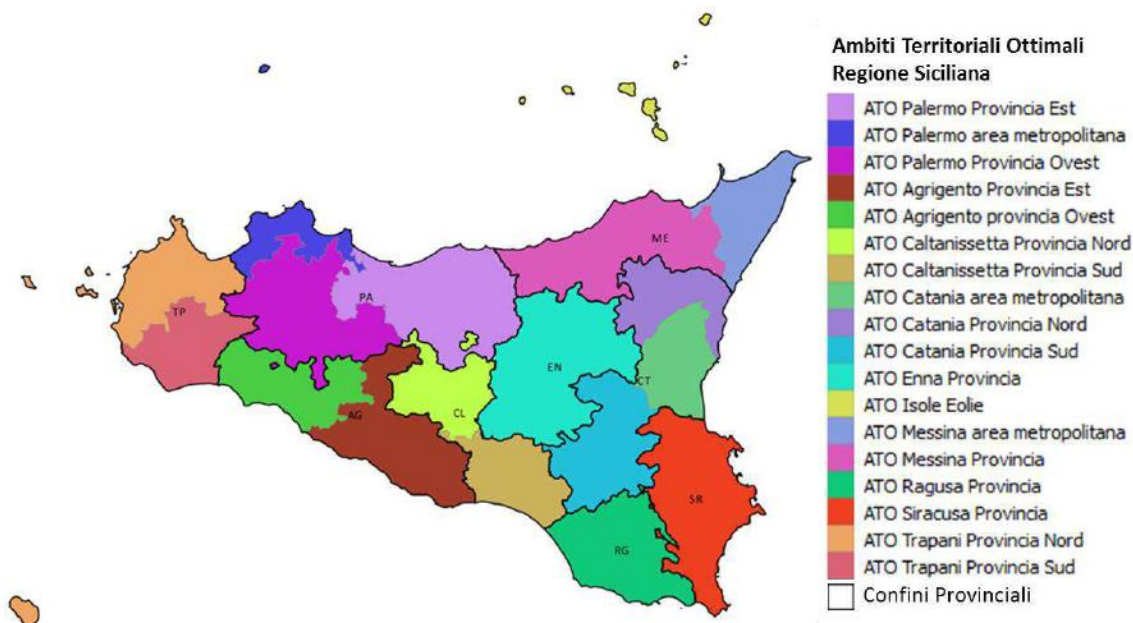
Tale innovazione legislativa è stata recepita in Sicilia con l'art. 11, comma 66, L.R. 9 maggio 2012 n. 26, che ha inserito un riferimento esplicito nell'art. 5, comma 2, L.R. n. 9/2010.

Inoltre, con L.R. 9 gennaio 2013 n. 3 è stato introdotto il comma 2-ter dell'art. 5, L.R. n. 9/2010, per consentire ai Comuni la costituzione di Aree di Raccolta Ottimale (ARO), per procedere direttamente - in forma singola o associata - all'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti.

Con Decreto Presidenziale n. 531 del 4 luglio 2012 è stato approvato il *“Piano di individuazione di bacini territoriali ottimali di dimensione diversa da quella provinciale”*, che ha suddiviso il territorio siciliano in n. 18 ATO:

²⁴ Introdotto dall'art. 25, comma 1, lett. a, D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito in L. 24 marzo 2012, n. 27.

ATO 1. Palermo	ATO 10. Isole Eolie
ATO 2. Catania	ATO 11. Agrigento Provincia Ovest
ATO 3. Messina	ATO 12. Caltanissetta Provincia Sud
ATO 4. Agrigento	ATO 13. Catania Area Metropolitana
ATO 5. Caltanissetta	ATO 14. Catania Provincia Sud
ATO 6. Enna	ATO 15. Messina Area Metropolitana
ATO 7. Ragusa	ATO 16. Palermo Area Metropolitana
ATO 8. Siracusa	ATO 17. Palermo Provincia Est
ATO 9. Trapani	ATO 18. Trapani Provincia Nord.



Fonte: Piano regionale di gestione dei rifiuti - Stralcio urbani (2021).

Nel corso degli anni, la frammentazione degli ATO è stata oggetto di numerose critiche (anche da parte delle citate Commissioni bicamerali sull'emergenza rifiuti) e tentativi di riforma da parte del Governo regionale.

L'art. 6, L.R. n. 9/2010 ha disposto la costituzione di società consortili (le cui quote di partecipazione sono state, in origine, determinate nel 95% dai Comuni partecipanti e nel 5% alla Provincia appartenente all'ATO) denominate Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR), le cui funzioni sono state disciplinate all'art. 8, L.R. n. 9/2010.

Ogni SRR adotta un Piano d'ambito ai sensi dell'art. 10, comma 4, L.R. n. 9/2010, con cui è definito "il complesso delle attività necessarie a garantire la gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ATO di riferimento" (art. 10, comma 1, L.R. n. 9/2010).

6 LA GESTIONE “STRAORDINARIA” DELL’EMERGENZA RIFIUTI DAL 1999 AL 2025

La gestione dei rifiuti nel territorio siciliano è stata improntata per anni al ricorso a forme “emergenziali” di *governance* (con il ricorso alla nomina di Commissari straordinari e l’adozione di ordinanze contingibili ed urgenti), per effetto delle quali si è cercato di dare una soluzione immediata, di breve termine, al problema dell’esponenziale crescita delle quantità di rifiuti prodotti, a fronte della quale il sistema impiantistico siciliano ha rivelato rilevanti criticità.

La “stagione” delle gestioni emergenziali risale alla fine degli anni ‘90 e si inserisce in un contesto in cui il concetto di “ciclo” dei rifiuti si afferma nel contesto normativo internazionale ed europeo, a fronte di una impostazione risalente, secondo la quale lo smaltimento in discarica rappresentava l’unica destinazione dei rifiuti.

Per inciso, le gestioni straordinarie dei primi due decenni del XXI secolo sono state esaminate sia nel corso delle inchieste sulla gestione dei rifiuti condotte dalle Commissioni bicamerali del Parlamento, sopra richiamate, nonché della citata *“Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana”*, condotta dalla Commissione parlamentare d’inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia nel corso della XVII legislatura dell’Assemblea regionale siciliana, la cui Relazione conclusiva del 16 aprile 2020 viene qui di seguito riportata.

Con il Decreto Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 è stato per la prima volta dichiarato *“lo stato di emergenza nella regione siciliana in ordine alla situazione di crisi socioeconomico-ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani”*, sotto la vigenza del piano regionale di smaltimento dei rifiuti approvato con decreto presidenziale n. 35 del 6 marzo 1989.

Gli obiettivi e le cause della gestione emergenziale sono stati indicati nell’**Ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999** della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile *“Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana”*, nella quale è stato evidenziato *“il superamento dell’emergenza”* si sarebbe potuto perseguire *“attraverso lo sviluppo delle azioni di contenimento della produzione dei rifiuti, di raccolta differenziata, di selezione, di valorizzazione, di*

recupero, anche energetico, nel sistema industriale mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili tese ad assicurare le migliori prestazioni energetiche e ambientali".

Con la stessa Ordinanza sono stati specificati gli obiettivi e gli interventi da inserire nel piano emergenziale e le relative fonti di finanziamento per la struttura commissariale e per l'implementazione del piano.

Interventi ammessi	Finanziamenti
<p>Il Commissario delegato - Presidente della Regione siciliana, per l'attuazione del presente articolo, avvalendosi anche degli enti locali e dei loro consorzi e aziende, in particolare, dispone:</p> <p>1.1 la realizzazione, in ciascuna provincia regionale, in collaborazione con il presidente della medesima, della raccolta differenziata della carta, plastica, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, legno e della frazione umida, al fine di conseguire, entro il 31 dicembre 1999, l'obiettivo del 15 per cento di raccolta differenziata e la programmazione degli interventi per realizzare l'obiettivo minimo di raccolta differenziata del 25 per cento nei successivi due anni;</p> <p>1.2 la realizzazione, in ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della medesima, della raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti ingombranti, dei beni durevoli di uso domestico e dei rifiuti inerti, al fine di concorrere agli obiettivi di cui al precedente punto 1.1;</p> <p>1.3 l'attivazione in ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima, della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi, dei rifiuti ingombranti nonché dei beni durevoli di uso domestico tenendo conto delle iniziative poste in essere a livello nazionale per il recupero di detti beni a fine d'uso;</p> <p>1.4 la realizzazione, in ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima, della raccolta differenziata degli imballaggi primari, in aggiunta agli obblighi in materia di raccolta differenziata delle frazioni di cui al precedente punto 1.1, al fine di conseguire, entro il 31 dicembre 1999, per gli imballaggi primari, l'obiettivo del 20 per cento in peso da destinarsi al riciclaggio ed il 40 per cento complessivo, comprensivo della quota destinata al recupero, ponendo l'onere del servizio a carico del CONAI, con il quale stipula, nello stesso periodo, apposita</p>	<p>1. Per le finalità di cui alla presente ordinanza, il commissario delegato dispone di:</p> <p>a) lire 20 miliardi mediante utilizzo delle risorse di cui al capitolo 7705 UPB 4.2.1.1. dello stato di previsione per l'anno 1999 del bilancio del Ministero dell'ambiente;</p> <p>b) lire 38.359 milioni mediante l'utilizzo delle risorse di cui agli articoli 1,1-bis e 1-ter del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, assegnate alla regione siciliana ed ancora disponibili nonché le eventuali risorse non utilizzate su mutui già accesi per interventi finanziati a valere sulla medesima legge;</p> <p>c) lire 80 miliardi mediante l'utilizzo di risorse provenienti da revoca di fondi inutilizzati di cui all'art. 11 della legge regionale 18 giugno 1977, n. 39;</p> <p>d) lire 100 miliardi delle risorse assegnate dal C.I.P.E. il 22 gennaio 1999, per gli interventi nelle aree depresse nel triennio 1999-2001 relativamente alla tipologia delle infrastrutture ricomprese nelle intese istituzionali di programma, a valere sugli stanziamenti previsti dalla legge 30 giugno 1998, n. 208, di cui alla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449;</p> <p>e) delle ulteriori somme già destinate dalla Comunità europea, dallo Stato comprese quelle attribuite su fondi FIO e sui fondi per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, dalla regione nonché dagli enti locali per la realizzazione degli interventi di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati. A tal fine il commissario delegato identifica gli interventi finanziati, ne accerta la congruità rispetto alle previsioni del piano e ne dispone una diversa utilizzazione, previa riassegnazione da parte delle amministrazioni competenti, nel caso che gli interventi finanziati non siano confermati nel piano degli interventi di emergenza.</p>

convenzione. Nel caso tale convenzione non venga stipulata entro la data fissata, il commissario delegato, dispone che la raccolta differenziata degli imballaggi primari sia eseguita direttamente dal CONAI con i medesimi obblighi di risultato. Qualora il CONAI non attivi la raccolta entro i successivi novanta giorni, il commissario delegato, previa diffida, può disporre, in Caso di ulteriore inerzia, che i soggetti responsabili della distribuzione delle merci e dei beni di consumo applichino il deposito cauzionale obbligatorio sugli imballaggi primari;

1.5 obblighi a carico dei detentori di imballaggi secondari e terziari, così come definiti dall'art. 35 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di provvedere direttamente alla loro raccolta separata e al successivo conferimento, ai fini del reimpiego, riciclaggio o recupero, a soggetti autorizzati, ivi compresi quelli operanti per conto del CONAI e quelli attivati ai sensi della presente ordinanza;

1.6 la realizzazione, per il tramite dei sindaci, in ciascun comune, di piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente; in caso di inadempienza dei medesimi i presidenti delle province regionali provvedono sostituendosi direttamente quali commissari ad acta;

1.7 l'adeguamento ovvero la realizzazione in collaborazione con il presidente della provincia medesima, all'interno di ciascuna provincia, degli impianti di selezione e preparazione di carta, plastica, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, legno, tenendo conto delle iniziative poste in essere a livello nazionale in materia di imballaggi primari;

1.8 l'adeguamento ovvero la realizzazione all'interno di ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima degli impianti per la produzione di compost da frazione organica selezionata da rifiuti urbani;

1.9 l'adeguamento ovvero la realizzazione all'interno di ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima degli impianti per il recupero di inerti;

1.10 l'adeguamento ovvero la realizzazione all'interno di ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima degli impianti di trattamento dei rifiuti ingombranti;

Sono, altresì, assegnate al commissario delegato:

f) lire 20 miliardi per la realizzazione nella regione siciliana dei progetti LSU di cui al "Progetto ambiente" approvato dal C.I.P.E. con deliberazione del 17 marzo 1998, n. 32, concernente interventi per la gestione dei rifiuti, approvato dalla conferenza permanente Stato-regioni nella riunione del 30 luglio 1998, a valere sullo stanziamento per l'anno 1999 del capitolo 7709 per l'U.P.B. 4.2.1.1. dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. Il commissario delegato assicura la gestione di tali progetti;

g) lire 825 milioni per l'attuazione del progetto LSU per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento degli elettrodomestici "bianchi" nel comune di Messina, di cui al decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente n. 10447/ARS/DI/4/SP del 3 agosto 1998, mediante l'utilizzo delle risorse già destinate agli stessi. Il commissario delegato assicura la gestione di tali progetti.

2. Il commissario delegato è autorizzato, ai fini dell'utilizzo delle risorse di cui alla lettera b) ad accendere i relativi mutui presso la Cassa depositi e prestiti. La concessione dei mutui potrà avvenire con determinazione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti assumendo i poteri del Consiglio di amministrazione, al quale verranno comunicate, nella prima adunanza utile, le concessioni effettuate.

In ogni caso la consegna dei lavori non potrà essere effettuata prima della formale concessione del mutuo e le erogazioni in conto del mutuo verranno disposte sulla base di certificati di spesa vistati dal direttore dei lavori e da subcommissari

3. Il commissario delegato predispone tutti gli atti necessari per accedere a ulteriori finanziamenti nazionali e comunitari.

4. Per le attività affidate ai prefetti, il commissario delegato dispone, a valere sulle risorse ad esso assegnate, l'accreditamento delle risorse necessarie a favore delle contabilità speciali intestate ai singoli prefetti per gli interventi di emergenza nel settore dei rifiuti.

5. Il commissario delegato è tenuto a rendicontare le spese sostenute per le attività di cui alla presente ordinanza con le modalità previste dalla vigente legislazione in materia di contabilità generale dello Stato.

1.11 la realizzazione all'interno di ciascuna provincia regionale in collaborazione con il presidente della provincia medesima di impianti per il recupero dei beni durevoli di uso domestico tenendo conto delle iniziative poste in essere a livello nazionale in materia di recupero di detti beni a fine d'uso;
1.12 l'adozione di misure per favorire il riciclaggio e il recupero da parte del sistema industriale e la definizione dei contratti della durata massima di cinque anni per l'utilizzo finale delle frazioni recuperate;

1.13 l'adeguamento ovvero la realizzazione, in ciascuna provincia regionale, avvalendosi dei prefetti delle province, delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, nelle more dell'attuazione della raccolta differenziata e della realizzazione e messa in esercizio degli impianti di recupero nonché per assicurare lo smaltimento dei sovvalli;

1.14 la chiusura, la messa in sicurezza e gli interventi di post-gestione delle discariche avvalendosi dei prefetti delle province;

1.15 la realizzazione in ciascuna provincia regionale, in collaborazione con il presidente della provincia medesima, di sistemi di trasporto della frazione dei rifiuti urbani residuale dalla raccolta differenziata agli impianti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti che consentano la massima economicità e il minor inquinamento;

1.16 le modalità per il calcolo e l'accollo degli oneri gestionali a carico dei comuni;

1.17 la realizzazione, con le risorse assegnate per la gestione dei rifiuti dei progetti LSU di cui al "Progetto ambiente" approvato dal C.I.P.E. con deliberazione del 17 marzo 1998, ti. 32, relativi alla regione siciliana, così come previsti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nella riunione del 30 luglio 1998 e ne assicura la gestione.

Elaborazione Cdc su dati dell'Ordinanza n. 2983 del 31/5/1999 della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Di particolare rilievo la previsione di cui all'art. 4 dell'Ordinanza, ai sensi del quale "[i]l commissario delegato - presidente della regione siciliana, stipula, a seguito di procedure di gara comunitarie, il cui bando è definito dal commissario delegato stesso d'intesa con il Ministro dell'ambiente, contratti per la durata massima di quindici anni, per il conferimento dei rifiuti urbani, a

valle della raccolta differenziata, prodotti nei comuni della regione siciliana, con operatori industriali che si impegnino a realizzare impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti, ad utilizzare detto combustibile in impianti esistenti nonché a realizzare, con l'impiego di adeguate tecnologie a basso impatto ambientale, impianti dedicati per la produzione di energia mediante l'impiego di combustibile derivato dai rifiuti, da porre in esercizio entro il 31 dicembre 2001 assicurando, comunque, nelle more della messa in esercizio di detti impianti dedicati, il recupero energetico del combustibile prodotto. La stipula dei contratti per il conferimento dei rifiuti urbani, la produzione di combustibile da essi derivato e per l'utilizzo dello stesso è subordinata alla sottoscrizione di accordi di programma fra operatori industriali, il commissario delegato, il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. Gli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti e quelli dedicati di produzione di energia possono essere localizzati in siti anche in variante al piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, approvato con decreto del presidente della regione siciliana del 6 marzo 1989, n. 35, in modo da assicurare la maggior protezione ambientale e garantire la massima economicità di gestione e sono dimensionati in coordinamento con gli obiettivi degli interventi in materia di raccolta differenziata di cui ai precedente art. 2, lettera b)".

L'Ordinanza ha portato all'adozione del primo "Documento delle Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti" (P.I.E.R.) con decreto commissariale n. 150 del 25 luglio 2000, nel quale sono stati "individuati gli interventi prioritari propedeutici a superare il periodo transitorio dell'emergenza"²⁵.

Tuttavia, come emerso dalla citata Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, elaborata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, il Piano emergenziale elaborato dal Commissario delegato non è risultato efficace ai fini del superamento della situazione di crisi imperante nel territorio siciliano: "il P.I.E.R. (piano Interventi Emergenza Rifiuti) ..., di fatto, non venne mai attuato. Così come spiega il professor Aurelio Angelini nel piano stralcio approvato dalla Commissione Ambiente dell'ARS nel maggio 2018: «dal 2000 ad oggi sono stati approvati dai Commissari Delegati dal governo nazionale ben tre Piani Emergenziali, che per loro natura sono incompleti e parziali, perché rispondono alla necessità di realizzare interventi indifferibili e urgenti per

²⁵ Cfr. Linee guida per la presentazione di progetti finalizzati al sostegno dell'informazione, sensibilizzazione e partecipazione delle popolazioni locali alle attività di raccolta differenziata promosse dai comuni. Fonte: <https://www2.regione.sicilia.it/presidenza/ucmrifiuti/leggi/regolam/>

il superamento degli accadimenti emergenziali e non di provvedere alla gestione e alla legislazione ordinaria»" (cfr. pag. 8).

Ciò nonostante, la gestione commissariale è stata prorogata fino al 31 dicembre 2004 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 gennaio 2002.

Nel contempo, con Ordinanza ministeriale n. 3190 del 22 marzo 2002, sono stati confermati, fino alla cessazione dello stato di emergenza, i poteri già conferiti al Commissario delegato - Presidente della Regione siciliana con l'O.M. 31 maggio 1999, n. 2983, che è stata modificata in diverse parti.

In particolare, allo stesso Commissario delegato sono stati conferiti - per la prima volta - poteri (straordinari) per la *"realizzazione, a livello anche interprovinciale, di impianti di termovalorizzazione con produzione di energia e/o calore per l'utilizzazione della frazione residuale dei rifiuti"* mediante l'introduzione, al comma 1 dell'art. 3 dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999, del punto 1.19.

Le procedure di realizzazione dei termovalorizzatori sono state interrotte a seguito della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, Sez. II, 18 luglio 2007 n. C-382/05 e delle indagini avviate dal DDA di Palermo, concluse con un provvedimento di archiviazione²⁶.

Come precisato nella Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, *"Nel frattempo, si continua, in quantità sempre maggiori, ad abbancare presso le discariche. Così tanto, che risulta necessario autorizzare ampliamenti su ampliamenti. Oneri per le casse della Regione, guadagni milionari per i gestori privati degli impianti"* (pag. 11)²⁷.

²⁶ I procedimenti avviati per la realizzazione dei termovalorizzatori sono costati alla Regione parecchi milioni di euro, per addivenire ad accordi transattivi con le imprese che si erano viste aggiudicare le gare (cfr. Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, pag. 18).

²⁷ Significative, in proposito, le risultanze dell'inchiesta in merito al coinvolgimento degli operatori privati nel *business* dei termovalorizzatori: le dichiarazioni rese dai vertici del Governo regionale allora in carica risultarono contrastanti, nel senso che venivano indicati, quale obiettivo al centro degli interessi della criminalità mafiosa, ora i termovalorizzatori, ora il sistema delle discariche - che avevano, nel frattempo, beneficiato di numerosi provvedimenti di ampliamento (*"Parliamo di autorizzazioni – per ampliamenti e per nuovi impianti - per quasi sette milioni di metri cubi. Che valevano oro, se si pensa al costo medio per tonnellata pagato dal pubblico per abbancare nelle discariche private [...] Autorizzazioni che spesso furono rilasciate, a quanto risulta dagli atti di questa inchiesta e come vedremo nei prossimi capitoli, in assenza di particolari misure di rigore e di prudenza. In altri termini, un lavoro affidato agli uffici preposti, sottratto a qualsivoglia pianificazione, affrancato di fatto dal controllo da parte del vertice politico e amministrativo"* – Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, pag. 35). In realtà, le indagini della D.D.A. di Palermo hanno confermato che gli operatori economici che manifestavano interesse nel business dei termovalorizzatori erano gli stessi che, fino ad allora, avevano tratto profitto dalla gestione delle discariche private, così evidenziando un *"preciso trait d'union tra le due fasi rappresentato proprio dagli stessi operatori economici"* (Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana, pagg. 32-33).

[...] Il ricorso all'ampliamento, insomma, come una sorta di *rimedio naturale all'emergenza*, in assenza di altre soluzioni e, soprattutto, di un ruolo più deciso del pubblico" (pag. 35)²⁸.

In questo contesto è stata istituita l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (A.R.R.A.)²⁹, con lo scopo di "assicurare una efficiente, efficace e coordinata gestione in materia di acque e rifiuti" (L.R. 22 dicembre 2005, n. 19, art. 7). In seguito l'Agenzia è stata soppressa con L.R. 16 dicembre 2008, n. 19 e le relative funzioni sono state trasferite all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

In tale situazione di incertezza, sono stati istituiti per la prima volta gli A.T.O., inizialmente individuati nel numero di 27³⁰.

A queste prime gestioni commissariali si sono accompagnate diverse ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi dell'art. 191, D. Lgs. n. 152/2006.

Con Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 09 luglio 2010 è intervenuta un'ulteriore "Dichiarazione dello stato di emergenza in ordine alla situazione di crisi socio economico ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solido-urbani, nel territorio della regione Siciliana" fino al 31 dicembre 2012³¹ e con la successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3887 del 9 luglio 2010 sono stati individuati "[i]mmediati interventi per

²⁸ Del medesimo tenore sono le risultanze dell'indagine condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (c.d. Commissione "Bratti") laddove si rileva che "[i]l commissariamento, perlopiù, divenne lo strumento attraverso il quale il governo ... pianificò la costruzione dei quattro termovalorizzatori, impianti che avrebbero dovuto servire a bruciare l'80 per cento dei rifiuti prodotti in Sicilia. Tanto è vero che - dalla pubblicazione dei bandi di gara (agosto 2002), alla stipula dei contratti con le ditte aggiudicatrici (giugno 2003) fino al 2008 - tutti gli atti del governo regionale ovvero della struttura commissariale (2001-2006) e dell'Agenzia regionale per i rifiuti e l'ambiente (d'ora in poi ARRA) erano indirizzati quasi esclusivamente alla realizzazione dei termovalorizzatori" (Relazione territoriale sulla Regione siciliana Relatori: On. Alessandro Bratti, On. Stella Bianchi, On. Renata Polverini - Doc. XXIII, n. 20 (trasmessa alle Presidenze il 19 luglio 2016), consultabile all'indirizzo <https://www.camera.it/leg17/491?idLegislatura=17&categoria=023&tipologiaDoc=documento&numero=020&doc=pdf> el.

²⁹ Cfr. Legge regionale 22/12/2005, n. 19 "Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie".

³⁰ Sugli A.T.O., la Commissione "Bratti" ha evidenziato: "[a] titolo esemplificativo basti segnalare come le società d'ambito nel 2010 contassero 11.667 unità (di cui circa il 35 per cento costituito da personale amministrativo) per una media regionale di un operatore ogni 440 cittadini siciliani: un rapporto che, a confronto con diverse regioni del nord, appare dieci volte superiore. Questo perverso modus operandi, unito all'incapacità di fronteggiare sia l'elusione che l'evasione di TARSU, TIA e TASI, ha determinato l'impegno di ingenti risorse finanziarie al fine di scongiurare una gravissima emergenza occupazionale ed economica, risorse che avrebbero potuto essere investite per infrastrutture, raccolta differenziata e acquisto di mezzi ed attrezzature di servizio".

³¹ Termine successivamente prorogato al 31 dicembre 2013 con D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito in L. 24 giugno 2013, n. 71.

fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Siciliana", con ampi poteri di deroga in capo al Commissario delegato (art. 9).

Al fine della gestione delle risorse finanziarie destinate agli interventi programmati³², è stata attivata la contabilità speciale individuata nel conto 000005446-DIRETTORE GENERALE ASSESSORATO ENERGIA REGIONE SICILIANA OPCM 3887-2010 OCDPC 148-14, aperta il 5 agosto 2010 e chiusa il 18 gennaio 2023³³.

Fare anche con tale ordinanza sono stati individuati gli interventi programmati ed i relativi finanziamenti:

Interventi ammessi	Finanziamenti
<p>Ai fini del superamento dell'emergenza, il Commissario delegato, avvalendosi anche degli enti locali e dei loro consorzi e aziende, in particolare provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare in ciascun ambito provinciale, d'intesa con il Presidente della provincia, la raccolta differenziata almeno di carta, plastica, vetro e metalli, al fine di conseguire, entro il 31 dicembre 2011, l'obiettivo del 35% di raccolta differenziata, di cui almeno il 50% di raccolta destinata al riciclo; - realizzare, in ciascun ambito provinciale piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente, impianti per la selezione del multi materiale raccolto separatamente, impianti per il trattamento dei rifiuti organici selezionati da rifiuti urbani o raccolti separatamente, al fine di conseguire un elevato livello di protezione ambientale; adeguare ovvero realizzare, in ciascun ambito provinciale, avvalendosi dei prefetti delle province, le discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, nelle more dell' incremento della raccolta differenziata e della realizzazione e messa in esercizio degli impianti di recupero nonché per assicurare lo smaltimento dei sovvalli. <p>Al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella regione Siciliana, il Commissario delegato, previa verifica delle effettive esigenze legate alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio regionale, è autorizzato: ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto, indispensabili per garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti, nel suo complesso, un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di</p>	<p>Per l'attuazione degli interventi affidatigli, il Commissario delegato oltre alle risorse di cui al comma 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) dispone delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali, comunque assegnate o destinate alla realizzazione di opere in materia di gestione dei rifiuti; b) attiva le procedure necessarie per assicurare il cofinanziamento comunitario degli interventi previsti dalla presente ordinanza; c) avanza istanze di finanziamento su programmi nazionali e comunitari. <p>3. Per l'utilizzo delle risorse di cui alla presente ordinanza è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale intestata al Commissario delegato, sulla quale sono trasferite le risorse predette.</p> <p>4. Il Commissario delegato è tenuto a rendicontare le entrate e le spese sostenute ai sensi dell'art. 5, comma 5-bis della legge 24 febbraio 1992, n. 225.</p>

³² L'Ordinanza n. 3887/2010 ha richiamato il P.O. FESR 2007-2013, "che individua azioni specifiche da adottare in materia di interventi per la gestione integrata dei rifiuti, al fine di assicurare il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del Programma Operativo 2007-2013".

³³ Fonte: Sistema SICR.

<p>funzionalità a regime, attraverso l'aumento dei livelli della raccolta differenziata, la diminuzione della quantità di rifiuti da smaltire, le attività di recupero dei materiali e l'approntamento dei mezzi e delle attrezzature occorrenti al riguardo; a disporre l'immediato avvio delle procedure di realizzazione degli impianti già cantierabili e di acquisto delle attrezzature, compresi quelli successivamente proposti da privati a loro carico, individuati come coerenti e funzionali alla corretta gestione integrata dei rifiuti;</p> <p>a disporre la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, degli impianti di termovalorizzazione individuati nel piano regionale di gestione dei rifiuti come adeguato ai sensi dell'art. 2, favorendo l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente; a tale fine il Commissario delegato individua, sentite le province competenti, aree di sedime idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione anche in deroga alle previsioni edilizie ed urbanistiche vigenti.</p>	
--	--

Fonte: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3887 del 9 luglio 2010.

Al Commissario delegato è stato imposto l'obbligo di trasmettere, ogni sei mesi, al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare una relazione sullo stato di attuazione degli interventi (art. 8 OPCM).

Per alcuni interventi ricadenti nel territorio del Comune di Palermo (e, in particolare, relativi agli impianti siti in Bellolampo) gli effetti dell'Ordinanza n. 3887/2010 sono stati prorogati al 31 dicembre 2013 con D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito in L. 24 giugno 2013, n. 71, e gli esiti dei suddetti interventi sono stati riportati nella relazione finale al 31 dicembre 2021 sulla contabilità speciale n. 5446, nei seguenti termini:

Interventi ammessi	Esito	Interventi residuali/ulteriori di cui alle somme a disposizione del quadro economico
a) completare la realizzazione ed autorizzazione della c.d. sesta vasca della discarica di Bellolampo nel comune di Palermo	<p>I lavori di realizzazione della c.d VI vasca della discarica di Bellolampo nel Comune di Palermo sono stati appaltati e completati.</p> <p>L'AIA è stata rilasciata con DDS n.1348 del 9/8/2013 dopo aver integrato la progettazione con quella dell'impianto di pretrattamento (selezione e biostabilizzazione) del rifiuto e della sezione dedicata al compostaggio della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata.</p> <p>Sono stati conclusi i lavori della vasca di stoccaggio del percolato (4.000 mc) a corredo della c.d. VI vasca.</p> <p>Il Dirigente generale del DRAR, ha dunque, per effetto della OCDPC 148/2014, completato quanto avviato dal Commissario Delegato curando la gestione della contabilità speciale al fine di osservare i pagamenti relativi ai SAL, controllando la corretta messa in opera degli interventi previsti in progetto, provvedendo al collaudo finale delle opere e operando il passaggio di consegne dell'opera al comune di Palermo che, a sua volta, l'ha posta in carico alla società di gestione RAP. In carico alla stessa società di gestione RAP è stata volturata, con provvedimento del 31.5.2016 (dds 804) l'AIA.</p>	<p>a) Acquisizione Automezzo allestito per l'abbattimento polveri ed odori provenienti dalla discarica di Bellolampo, con inclusa attività di addestramento del personale - importo previsto: € 45.082,00 oltre IVA - CIG: 61670087FD;</p> <p>b) Acquisizione Automezzo con Modulo antincendio - importo previsto: € 108.197,00 oltre IVA - CIG: 6167058142;</p> <p>c) Fornitura e messa in opera di un impianto lavaruote per mezzi d'opera della discarica di Bellolampo, comprese tutte le opere edili necessarie e completo d'impianto di depurazione per il ricircolo delle acque di lavaggio - importo previsto: € 185.500,00 oltre IVA - CIG: 61671583C7;</p> <p>d) Fornitura e messa in opera di impianto di video-sorveglianza delle strutture e degli impianti relativi</p>

		<p>alla VI vasca - importo previsto: € 79.574,12 oltre IVA - CIG: 6167404EC5; e) realizzazione di “azioni di carattere sperimentale per il risarcimento di suolo edafico e di integrazione di specie importanti della flora dell’habitat” (In atto non è stata rilasciata la richiesta autorizzazione da parte di RAP Spa).</p>
<p>b) realizzare ed autorizzare, nelle more della piena funzionalità della citata sesta vasca, speciali forme di gestione dei rifiuti</p>	<p>Dalle verifiche effettuate in campo dagli organi di controllo e da personale di riferimento della Struttura Commissariale, tutte le prescrizioni imposte con l’Ordinanza sono state rispettate e messe in atto. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la gestione è stata caratterizzata dal rispetto di tutte le prescrizioni imposte in merito alla estensione delle aree di abbancamento, alla copertura giornaliera del rifiuto, all’utilizzo dei teli rimovibili qualora necessario, all’estrazione continua del percolato prodotto e alla verifica delle pendenze di sicurezza; - non sono stati più conferiti in discarica i rifiuti biodegradabili EER 200201 e EER 200302, nonché i rifiuti ingombranti EER 200307; - nelle aree utilizzate per l’abbancamento si è provveduto alla misurazione del battente di percolato e all’estrazione dello stesso dai camini e pozzi esistenti, al fine di deprimere quanto più è possibile il livello nelle aree di coltivazione; - è stato installato un sistema di controllo che consente la misura in continuo dei livelli in tutte le vasche ed i sili utilizzate in discarica per lo stoccaggio del percolato. E’ quindi adesso possibile determinare i flussi di percolato in uscita dal corpo rifiuti in ossequio all’obbligo imposto dalle norme tecniche di riferimento. <p>Le attività di cui al presente punto risultano già totalmente concluse alla data del 31/12/2024 ed i pagamenti effettuati.</p>	

<p>c) mettere in sicurezza l'intera discarica, garantendo la corretta gestione del percolato in essa prodotto e completando il sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani, al fine di pervenire al conferimento in discarica di soli rifiuti trattati</p>	<p>- Messa in sicurezza della discarica</p> <p>I lavori, che hanno avuto andamento regolare, malgrado n°3 proroghe e una sospensione, sono stati consegnati il 07.9.2020 e conclusi il 10.12.2021. È in corso di svolgimento la fase di collaudo.</p> <p>- Ulteriori interventi di messa in sicurezza della discarica</p> <p>Con Disposizione Dirigenziale (ex OCDPC 148/2014) n.83 del 19.11.2015 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva della gara relativa alla redazione del "piano di caratterizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Bellolampo nel Comune di Palermo" in favore dell'ATI GEO PLANTS S.r.l. e Ambiente S.C.. Con dDG 488 del 21.5.2019 del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti è stata approvata l'Analisi di rischio sanitario ambientale sito specifica della discarica di Bellolampo nel Comune di Palermo" ai sensi del d.lgs.152/2006 e ss.mm.ii..</p> <p>- Interventi per garantire la corretta gestione del percolato</p> <p>- sono stati completati i lavori di messa in sicurezza, copertura ed impermeabilizzazione delle vasche per lo stoccaggio del percolato (Vasche di emergenza Silos Nord e Vasche circolari Valentini);</p> <p>- è stato completato lo svuotamento dei fanghi accumulatisi all'interno dei silos Sud e Nord. E' stata autorizzata la realizzazione di un impianto fisso di trattamento del percolato ed in particolare: la realizzazione e la gestione di un impianto di trattamento del percolato per una capacità totale di 250 mc/g;</p> <p>la gestione di un impianto per il trattamento del percolato esistente per una capacità totale di 100 mc/g.</p> <p>Sono in corso da parte di RAP Spa, come da comunicazioni della stessa RAP, le procedure per ottemperare alle direttive della citata AIA in materia di trattamento del percolato. Il Dirigente generale del DRAR, ha dunque, per effetto della OCDPC 148/2014, completato quanto avviato dal Commissario Delegato provvedendo alla gestione della contabilità speciale al fine di osservare i pagamenti relativi ai SAL e controllando la corretta messa in opera degli interventi previsti in progetto provvedendo al collaudo finale delle opere al fine di operare il passaggio di consegne delle stesse.</p> <p>- completamento del sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti</p>	
--	--	--

	<p>urbani.</p> <p>La struttura commissariale ha elaborato il progetto definitivo (estate 2013) per la realizzazione di un impianto di biostabilizzazione aerobica, previo trattamento di tritovagliatura e selezione del rifiuto, per una capacità massima di 1.000 t/giorno. L'impianto prevede anche una linea dedicata al trattamento dell'umido proveniente dalla raccolta differenziata (linea compost da 100 t/giorno, corrispondente a 30.000 t/anno). L'impianto è stato consegnato in via anticipata il 30.9.2015 al Comune di Palermo che lo ha, con O.S. n.279 in pari data, consegnato per la gestione a RAP S.p.A. Il collaudo tecnico-amministrativo dell'opera è stato emesso con esito positivo in data 10.11.2015.</p> <p>Dalla fine del mese di gennaio 2016 l'impianto è stato avviato da RAP S.p.A. Il Dirigente generale del DRAR, ha dunque, per effetto della OCDPC 148/2014, completato quanto avviato dal Commissario Delegato provvedendo alla gestione della contabilità speciale e liquidando tutti i crediti maturati dall'impresa (sono stati liquidati tutti il SAL e anche la rata di saldo).</p> <p>Il progetto definitivo generale redatto ed approvato dal Commissario Delegato (e autorizzato con la citata AIA di cui al dRS 1348/2013), inoltre, prevede un secondo lotto di completamento utile alla maturazione dei rifiuti biostabilizzati (FOS) e della frazione secca al fine di pervenire alla produzione di CSS da valorizzare.</p>	
d) migliorare ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio del comune di Palermo	<p>È stato elaborato dalla struttura commissariale con il supporto di RAP Spa il progetto di raccolta differenziata porta a porta "Palermo differenza 2" finanziato nell'ambito di un Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il CONAI. Al 31 dicembre 2016 il servizio di raccolta differenziata risulta avviato e gestito dalla società RAP spa partecipata al 100% dal Comune di Palermo.</p>	
e) implementare e completare il sistema impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui al	<p>Nell'ambito del piano di gestione dei rifiuti urbani di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 luglio 2012 la struttura commissariale ha individuato un programma di interventi impiantistici relativamente ai quali avviare, previa intesa con il</p>	

decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012, pubblicato per comunicato nella Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2012, al fine assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti

Prefetto competente per territorio, l'iter realizzativo.

STRUTTURE DI 2° LIVELLO AVVIATA LA REALIZZAZIONE ENTRO 31.12.2013						
FASE	Cod.	GESTORE	Provincia	Comune	Impianto	Periodo
A		RAP S.P.A.	Palermo	Palermo	Impianto di smaltimento VI vasca	Dicembre 2013
		RAP S.P.A.		Palermo	Impianto TMB	
B		SRR	Caltanissetta	Gela	Piattaforma integrata in c.da Timpazzo	
C		EnnaEuno S.p.A.	Enna	Enna	Piattaforma integrata di c.da Cozzo Vuturo - Vasca B2	
D		Messina Ambiente	Messina	Messina	Piattaforma integrata in contrada Pace	

Le procedure di gara si sono espletate nel 2014 sino a giungere all'aggiudicazione provvisoria per tutti gli impianti nel dicembre 2014. I lavori risultano completati per tutti gli impianti tranne che per quello gestito da Messina Ambiente, per il quale, con nota del 50208 del 23.12.2021, il Dirigente generale del DRAR ha comunicato che si procederà alla conclusione del procedimento in quanto non procedibile, senza la realizzazione delle opere, onerando il RUP di procedere in tal senso.

NB: Sono state individuati ulteriori interventi relativi a strutture di II livello (impianti di compostaggio siti nelle Province di Trapani, Siracusa, Caltanissetta ed Agrigento) - da realizzarsi entro il 31/12/2015 - che non vengono più menzionati a partire dalla relazione finale al 2016.

Fonte: relazione finale al 31/12/2021 contabilità speciale 5446

Sulla base dei dati più risalenti acquisiti da questa Sezione³⁴, la contabilità speciale n. 5446 presentava una giacenza di cassa di euro 44.787.380,75 all'1/1/2013 e di euro 1.581.151,20 all'1/1/2023. In data 11/1/2023, con nota prot. n.816³⁵, il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha attestato che *“con Disp. n. 40 del 27/12/2022 è stato disposto il trasferimento delle risorse residue giacenti sulla contabilità speciale n. 5446 [...]. Le predette risorse sono state trasferite sul conto infruttifero di T.U. n. 0305982, intestato alla Regione Siciliana - capitolo 8014, Capo 16 - per il proseguimento in regime ordinario degli interventi ancora in corso”* e ha chiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze la chiusura della suddetta contabilità.

³⁴ Cfr. rendiconto 2013 allegato a nota prot. n.22343 del 16 giugno 2025 del Dipartimento acqua e rifiuti, trasmessa con nota prot. n.17460 del 17 giugno 2025 della Segreteria Generale della Regione siciliana, prot. Cdc n.4616 in pari data.

³⁵ Cfr. nota allegata a nota prot. n.22343 del 16 giugno 2025 del Dipartimento acqua e rifiuti, trasmessa con nota prot. n.17460 del 17 giugno 2025 della Segreteria Generale della Regione siciliana, prot. Cdc n.4616 in pari data.

Con nota della Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo prot. n. 49570 del 19 giugno 2025, indirizzata al Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti e, per conoscenza, alla Sezione di Controllo - Ufficio I della Corte dei conti, sono stati restituiti i rendiconti della contabilità speciale n. 5446 trasmessi per gli anni 2021 e 2022, senza apposizione del visto di regolarità amministrativo contabile, ai sensi dell'art. 14 comma 6 del D.lgs. 123/2011, per il mancato o insufficiente riscontro alle osservazioni formulate dalla Ragioneria su diversi aspetti relativi alla gestione della predetta contabilità speciale, fra i quali è stata evidenziata la mancata trasmissione della relazione finale al 31 dicembre 2022³⁶.

Con Ordinanza 18 febbraio 2014, n. 148 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile, al fine di garantire il rientro ad una gestione ordinaria, la Regione siciliana è stata individuata *“quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità nel settore della gestione dei rifiuti in atto nella medesima regione”* ed in particolare il Direttore Generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti è stato individuato *“quale responsabile delle iniziative finalizzate al subentro della medesima regione nel coordinamento degli interventi”*.

Pertanto, lo stato di emergenza si è chiuso, ufficialmente, il 31 dicembre 2013, anche se la gestione del ciclo dei rifiuti ha continuato a basarsi su ordinanze contingibili e urgenti regionali, come emerge dall'elenco fornito dal Dipartimento acqua e rifiuti con nota prot. n. 22343 del 16 giugno 2025³⁷:

ANNO 2013

- Ordinanza n. 08/Rif del 27 settembre 2013

ANNO 2014

- Ordinanza n. 01/Rif del 14 gennaio 2014
- Ordinanza n. 04/Rif del 29 aprile 2014
- Ordinanza n. 05/Rif del 26 settembre 2014
- Ordinanza n. 06/Rif del 30 settembre 2014
- Ordinanza n. 07/Rif del 6 novembre 2014

³⁶ In merito, questa Sezione di controllo – Ufficio I, ha avviato la procedura prevista dall'art. 9, comma 8, del d.P.R. n. 367/94, in caso di mancata presentazione dei rendiconti e degli altri conti amministrativi delle gestioni di bilancio e di quelle fuori bilancio consentite dalla legge non presentati nei termini prescritti.

³⁷ Trasmessa con nota della Segreteria Generale della Regione siciliana prot. n. 17460 del 17 giugno 2025 (prot. Cdc n. 4616 del 17/06/2025).

- Ordinanza n. 08/Rif del 28 novembre 2014
- Ordinanza n. 09/Rif del 24 dicembre 2014

ANNO 2015

- Ordinanza n. 01/Rif del 3 gennaio 2015
- Ordinanza n. 02/Rif del 14 gennaio 2015
- Ordinanza n. 03/Rif del 20 gennaio 2015
- Ordinanza n. 04/Rif del 27 gennaio 2015
- Ordinanza n. 05/Rif del 30 gennaio 2015
- Ordinanza n. 06/Rif del 12 febbraio 2015
- Ordinanza n. 07/Rif del 27 febbraio 2015
- Ordinanza n. 08/Rif del 03 marzo 2015
- Ordinanza n. 09/Rif del 10 marzo 2015
- Ordinanza n. 10/Rif del 31 marzo 2015
- Ordinanza n. 11/Rif del 07 aprile 2015
- Ordinanza n. 12/Rif del 24 aprile 2015
- Ordinanza n. 13/Rif del 07 maggio 2015
- Ordinanza n. 14/Rif del 12 maggio 2015
- Ordinanza n. 15/Rif del 29 maggio 2015
- Ordinanza n. 16/Rif del 08 giugno 2015
- Ordinanza n. 17/Rif del 16 giugno 2015
- Ordinanza n. 18/Rif del 30 giugno 2015
- Ordinanza n. 19/Rif del 08 luglio 2015
- Ordinanza n. 20/Rif del 14 luglio 2015³⁸.

³⁸ La sopra citata Relazione conclusiva dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana così descrive lo scenario di quegli anni: “[l]e cosiddette “ordinanze contingibili ed urgenti” hanno un solo esito: rendere le discariche sempre più strumento indispensabile ed imprescindibile di chiusura del ciclo dei rifiuti, nonostante le intenzioni iniziali (...) fossero quelle di porre fine all’oligopolio delle discariche private” (pag. 13).

E, di seguito, quanto riportato dalla Relazione della Commissione “Bratti”: “tutti i più importanti atti emanati dal 2010 in poi, non sono collegati a nessun piano ma seguono la logica della continua e perdurante emergenza.

In sintesi si può affermare che tutto ciò che riguarda: la capacità di smaltimento delle discariche, il trattamento dei rifiuti, la costituzione delle SRR, la raccolta differenziata dei comuni, l’impiantistica a supporto *del riciclo e molto altro ancora*; è regolamentato attraverso provvedimenti di somma urgenza che, di volta in volta, contengono deroghe a diverse norme regionali, leggi nazionali e soprattutto direttive europee. ***Nella sostanza, negli ultimi anni, si è passati dalle ordinanze del commissario di Governo a quelle del presidente della Regione. Strumenti diversi che hanno portato ad identici risultati***” (pag. 12)

La suddetta gestione emergenziale è proseguita oltre il 30 giugno 2015 (data in cui è scaduto il termine originario di 18 mesi), in quanto, sulla base della seconda parte dell'art. 191, comma 4, D. Lgs. n. 152/2006 (TUA)³⁹ il Presidente della Regione ha adottato *“comprovate necessità”* per continuare ad emanare ordinanze contingibili ed urgenti - quale, in particolare, l'Ordinanza n. 5 del 7 giugno 2016 *“Ricorso temporaneo ad una speciale forma di gestione dei rifiuti nel territorio della Regione siciliana nelle more del rientro in ordinario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti”*, emessa d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in cui per la prima volta si è rappresentata la necessità del trasferimento dei rifiuti fuori Regione⁴⁰.

Nuovamente, lo stato di emergenza è stato dichiarato con la Delibera dell'8 febbraio 2018 del Consiglio dei Ministri per 12 mesi ed il Presidente della Regione siciliana è stato nominato Commissario delegato.

Con l'Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile sono stati definiti i primi interventi emergenziali ed urgenti e sono state individuate le risorse a disposizione, come di seguito indicato:

Interventi ammessi	Finanziamenti
Interventi di trasferimento dei rifiuti fuori Regione	Nel limite massimo di euro 40 milioni, si provvede con oneri a carico della Tariffa o della Tassa di smaltimento dei rifiuti, localmente applicata.
Attuazione degli interventi infrastrutturali di riduzione del rischio residuo (tra i quali la realizzazione della VII vasca di Bellolampo) di cui alla tabella in allegato A) all'OCDPC	Nel limite massimo di euro 62.687.185,00, si provvede a valere sulle risorse disponibili sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020, destinate alla Regione Siciliana ai sensi della delibera CIPE n. 26/2016, nel rispetto delle procedure di programmazione delle stesse
Spese della Struttura di supporto di cui all'art. 1 dell'OCDPC	Complessivi euro 1.000.000,00 ⁴¹ , a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'art.

³⁹ *“Le ordinanze di cui al comma 1 possono essere reiterate per un periodo non superiore a 18 mesi per ogni speciale forma di gestione dei rifiuti. Qualora ricorrano comprovate necessità, il Presidente della regione d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può adottare, dettando specifiche prescrizioni, le ordinanze di cui al comma 1 anche oltre i predetti termini”.*

⁴⁰ All'art. 2, comma 8, è stato previsto: *“[i]l Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti dovrà immediatamente attivare tutto quanto necessario al fine di pervenire, entro 30 giorni dall'adozione della presente ordinanza, alla stipula da parte del presidente della Regione siciliana di specifici accordi con i Presidenti delle altre Regioni che si rendono disponibili a ricevere i rifiuti raccolti sul territorio della Regione siciliana, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara, da concludersi entro il 30 agosto 2016, per l'invio fuori Regione dei rifiuti in modo da garantire il rientro progressivo e comunque totale al termine della regime straordinario operante per effetto della presente ordinanza, nei limiti ordinari di capacità dei singoli impianti di trattamento”.*

⁴¹ Nel dettaglio:

- € 566.000,00 per il funzionamento della Struttura di supporto;

	44, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018. Per tali spese è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale intestata al presidente della Regione Siciliana-Commissario delegato.
--	--

Fonte: Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Al fine di rendicontare le attività svolte, è stata prevista la trasmissione, da parte del Commissario delegato, *“con cadenza trimestrale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'ANAC per l'attività di vigilanza di competenza, e per conoscenza al Dipartimento della protezione civile”* di *“una relazione inerente le attività espletate relative agli interventi di cui alla presente delibera nonché, allo scadere del termine di vigenza dello stato di emergenza”*, di *“una relazione conclusiva sullo stato di attuazione delle stesse”*.

Per la gestione delle risorse destinate al funzionamento della Struttura di supporto è stata attivata la contabilità 000006090, intestata al Presidente Regione siciliana commissario delegato emergenza rifiuti OCDPC 513-18. La contabilità è stata aperta il 13 aprile 2018 e chiusa il 7 aprile 2022; sulla stessa sono stati effettuati due accreditamenti di euro 500.000 in data 8 giugno 2018 e 1 ottobre 2019⁴². Al 31 dicembre 2021 è risultata una disponibilità di cassa di euro 397.576,06⁴³. L'importo è stato riversato alla contabilità statale il 4 aprile 2022, con azzeramento del conto.

La relazione finale relativa allo stato degli interventi alla chiusura della contabilità non è stata trasmessa né alla RTS di Palermo, né a questa Sezione in sede istruttoria.

Con nota istruttoria prot. n. 674 del 27 gennaio 2025, questa Sezione ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica copia delle relazioni (trimestrali e conclusiva) trasmesse dal Commissario straordinario nominato con delibera del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2018.

Sul punto, il Ministero ha risposto che *“non è stato fino ad ora possibile rinvenire al protocollo le chieste relazioni in considerazione della difficoltà della ricerca dovuta anche alla intercorsa*

- € 95.000,00 per attività di monitoraggio e controllo esercitata dal Prefetto in quiescenza nominato ai sensi dell'art.1, comma 4, OCDPC 513/2018;

- € 115.000,00 per l'avvalimento dei consulenti nominati dal Prefetto in quiescenza;

- € 80.000,00 per spese di viaggio ed alloggio del Prefetto in quiescenza e dei consulenti;

- € 20.000,00 per spese acquisto beni strumentali.

⁴² Fonte: Sistema SICR.

⁴³ Dati da Rendiconto al 31/12/2021, ultimo rendiconto trasmesso alla Ragioneria Territoriale dello Stato di Palermo e restituito senza osservazioni.

riorganizzazione. Si effettueranno ulteriori indagini al momento della riapertura della sede del MASE a tutt'oggi chiusa per motivi sanitari".

Con successiva Ordinanza del 29 marzo 2019, n. 582 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile è stato regolato il subentro della Regione siciliana negli interventi avviati per "assicurare il completamento, senza soluzioni di continuità, delle iniziative finalizzate al superamento del contesto critico in rassegna".

Il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha proseguito le funzioni commissariali in via ordinaria.

Si riporta una descrizione sintetica degli interventi programmati e dello stato di avanzamento al 31/12/2021, come da ultima relazione finale agli atti di questa Sezione.

Interventi programmati	Esito
Realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi - VII vasca - da realizzarsi presso la Piattaforma Impiantistica di Bellolampo.	Adozione del provvedimento di aggiudicazione dei lavori (09.07.2021). Stipula contratto in data 30.11.2021 Rep. 111 registrato in data 14.12.2021 c/o l'Agenzia delle Entrate di Palermo 1 Serie 1 al n.1711. In data 27.12.2021 il Direttore dei Lavori ha proceduto alla consegna parziale dei lavori relativi alle aree dichiarate libere dall'Amministrazione Militare. Impegnate somme per complessivi euro 10.565.510,93.
Messa in esercizio 3° vasca superiore e relative opere di adeguamento discarica di Castellana Sicula contrada Balza di Cetta (PA).	Risultano ancora in corso i lavori di messa in sicurezza del piede della vasca in esercizio, propedeutici ed essenziali anche per l'esecuzione della messa in sicurezza dell'intero sito.
Ripristino, adeguamento e potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica ubicato presso c.da Pozzo Bollente in Vittoria (RG).	I lavori appaltati sono stati conclusi il 27.11.2020 e con verbale dell'11.12.2020 il Collaudatore tecnico-amministrativo ha provveduto alla constatazione di ottemperanza fine lavori. Con verbale del 10.03.2021 la SRR ha preso in consegna l'impianto in oggetto ai fini della custodia e successivo utilizzo del bene. Con nota 170 del 18.05.2021 il RUP ha trasmesso al Dirigente generale e al Dirigente del Servizio 6 del DRAR il certificato di Collaudo Tecnico-Amministrativo esprimendo ulteriori considerazioni finali.
Realizzazione di una nuova vasca di discarica per rifiuti non pericolosi denominata TPS1 - Contrada Cuddia della Borranea (TP).	Il 30.9.2021 è stata emessa la determina a contrarre (n.46) che approva anche lo schema della documentazione di gara per l'affidamento dei lavori. Il RUP non ha potuto procedere alla pubblicazione della determina a contrarre poiché la Ragioneria Centrale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità non ha registrato il dDS 978 del 02.9.2021 di prenotazione somme con le motivazioni di cui al rilievo n.142 del 04.10.2021 "..."

	<p>per l'intervento in questione non è disponibile sul Capitolo 642095 per l'anno 2022 alcun stanziamento".</p> <p>Con D.D.S. 1409 del 22.11.2021, il Servizio 6 del DRAR ha emesso il nuovo decreto di prenotazione somme. Tale decreto è stato registrato dalla Ragioneria Centrale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità solo il giorno 28.12.2021.</p>
Piattaforma per la gestione dei rifiuti in c.da Borraanea nel Comune di Trapani. Realizzazione di nuova vasca per rifiuti non pericolosi.	<p>Il progetto per la realizzazione della discarica in argomento è un lotto esecutivo (Lotto 1) del progetto definitivo per la piattaforma tecnologica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti comprendente anche un impianto di trattamento meccanico biologico (Lotto 2).</p> <p>Con determina a Contrarre n.53 del 19.10.2021 sono stati approvati gli schemi della documentazione di gara ed è stato disposto l'avvio delle procedure di affidamento mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con dDG 1630 del 21.12.2021 il Dirigente generale del DRAR ha approvato il bando di gara, il disciplinare di gara e relativi allegati, nella loro stesura definitiva. Con dDG 1689 del 30.12.2021 il Dirigente generale del DRAR ha disposto la nomina del Componente e del Componente supplente della Commissione di Gara per l'affidamento dei Lavori, ex art.9 comma 7 lettera c) della l.r.12/2011 come modificato con l'art.1 della l.r.1/2017.</p>
Realizzazione dell'impianto di compostaggio nella zona industriale ASI di Casteltermini.	<p>Redatta la progettazione definitiva si è provveduto a chiedere alle competenti autorità ambientali il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ex art.27bis del d.lgs.152/2006. Con successivi DDG sono state emesse l'A.I.A. e la V.I.A.</p> <p>Con deliberazione di giunta Regionale n.478 del 19.11.2021 è stata data copertura finanziaria all'intervento per l'importo di € 208.157,07 a valere sulle risorse FSC 2014/2020 Patto per il Sud e per € 19.068.544,02 a valere sulle risorse del PO FESR 2014/2020 azione 6.1.3..</p>

Fonte: relazione finale allegata al rendiconto al 31 dicembre 2021 - esercizio finanziario 2021.

Da ultimo, all'art. 14 *quater*, D.L. 9 dicembre 2023, n. 181 "*Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023*"⁴⁴, è stata prevista la nomina, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del Presidente della Regione siciliana quale

⁴⁴ Introdotto dalla L. 2 febbraio 2024, n. 11 e successivamente modificato con D.L. 7 maggio 2024, n. 60, e con D.L. 9 agosto 2024, n. 113, convertito con modifiche in L. 7 ottobre 2024, n. 143.

Commissario straordinario *“Al fine di assicurare, in via d'urgenza e in conformità a quanto stabilito agli articoli 179, 182 e 182-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il completamento della rete impiantistica integrata che consenta, nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica”* (comma 1).

In particolare, il Commissario:

“a) adotta, previo svolgimento della valutazione ambientale strategica, il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella regione, comprendendovi a tal fine, valutato il reale fabbisogno, la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione di rifiuti il cui processo di combustione garantisca un elevato livello di recupero energetico;

b) approva, secondo le modalità di cui al comma 5 del presente articolo, i progetti di nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti, ivi compresi gli impianti per il recupero energetico di cui alla lettera a) del presente comma, fatte salve le competenze statali di cui agli articoli 7, comma 4-bis, e 195, comma 1, lettera f), del citato decreto legislativo n. 152 del 2006;

c) assicura la realizzazione degli impianti di cui alla lettera b)”⁴⁵ (comma 2).

Dal punto di vista finanziario, il comma 9 dispone che *“gli investimenti sopra elencati, nel limite complessivo di 800 milioni di euro, sono finanziati nell'ambito dell'Accordo per la coesione da definire tra la Regione siciliana e il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con le risorse del programma regionale FESR 2021-2027 della Regione siciliana e con le risorse destinate ad interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 54, della citata legge n. 178 del 2020, riferibili alla medesima Regione, nel rispetto delle relative procedure e criteri di ammissibilità”*.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2024, il Presidente della Regione siciliana è stato nominato Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana per le finalità sopra indicate.

Con deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2024, n. 97 è stato istituito, presso la Presidenza della Regione, ai sensi dell'art. 4, comma 7, L.R. 15 maggio 2000, n. 10 e dell'art. 14-quater, comma 6, D.L. n. 181/2023 l'Ufficio Speciale per la valorizzazione energetica e la

⁴⁵ Nel testo originario, la lett. c) prevedeva che gli impianti sarebbero stati realizzati *“mediante procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente”*, inciso in seguito abrogato dall'art. 10, comma 13-ter, lett. a), D.L. n. 113/2024, convertito con modifiche in L. n. 143/2024.

gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana (U.S.P.V.E.) quale struttura di supporto del Commissario delegato, per la durata di due anni.

L'U.S.P.V.E. ha il compito di *“adottare, previa acquisizione della valutazione ambientale strategica, il piano regionale dei rifiuti finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella Regione... nonché, approvare i progetti di nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti, ivi compresi gli impianti per il recupero energetico, fatte salve le competenze statali, e assicurare la realizzazione degli impianti per il recupero energetico, mediante procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente”*.

Con Ordinanza del Commissario straordinario n. 1 del 28 marzo 2025 *“Approvazione dei Documenti di indirizzo alla progettazione (DIP) degli interventi “Realizzazione del Termovalorizzatore di Palermo” e “Realizzazione del Termovalorizzatore di Catania”*. Derghe ad alcuni articoli del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 e s.m.i. *“Codice dei Contratti Pubblici” ai fini dell’esercizio delle funzioni affidate al Commissario straordinario*”⁴⁶, è stata disposta la deroga alle seguenti disposizioni del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, e in particolare:

- “a) il comma 1 dell’articolo 58 del Codice dei Contratti Pubblici, nella parte in cui obbliga alla suddivisione in lotti;*
- b) il comma 1 bis dell’art. 40, dell’Allegato II.12, del Codice dei Contratti Pubblici;*
- c) il comma 1 ed il comma 3 dell’articolo 101 del Codice dei Contratti Pubblici, nelle parti in cui prevedono i termini minimi di 5 giorni per il soccorso istruttorio riducendoli fino a 3 giorni salvo i casi in cui, ad avviso della Stazione Appaltante, la documentazione da produrre richieda maggior tempo;*
- d) il comma 5 dell’articolo 17 del Codice dei Contratti Pubblici;*
- e) i commi 8 e 9 dell’articolo 17 del Codice dei Contratti Pubblici e consentire l’esecuzione anticipata (...) anche prima della sua stipula e anche in pendenza dello svolgimento delle verifiche dei requisiti dell’aggiudicatario” (art. 1).*

Con successiva Ordinanza del Commissario straordinario n. 2 del 4 giugno 2025 *“Servizio di verifica della progettazione ai sensi dell’articolo 42 del d.lgs. n. 36/202 dei progetti di fattibilità tecnico-economica e dei progetti esecutivi, inerenti agli interventi denominati: “Realizzazione termovalorizzatore di Palermo - CUP: G72F24000150001” e “Realizzazione termovalorizzatore di Catania - CUP: G62F24000080001”*. Derghe ad alcuni articoli del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 e s.m.i. *“Codice dei Contratti Pubblici” ai fini dell’esercizio delle funzioni affidate al Commissario*

⁴⁶ <https://commissari.gov.it/rifiutisicilia/attivita/ordinanze/2025/>.

*Straordinario*⁴⁷, alle deroghe sopra elencate è stata aggiunta quella al comma 15-*bis* dell'art. 41, D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, al fine di consentire l'effettuazione del ribasso sull'intero importo a base di gara.

Non risulta, alla data della presente Relazione, l'emanazione di ulteriori provvedimenti del Commissario straordinario relativi alla progettazione/realizzazione di altri impianti - diversi dai termovalorizzatori - afferenti al ciclo integrato dei rifiuti.

⁴⁷ <https://commissari.gov.it/rifiutisicilia/attivita/ordinanze/2025/>.

7 IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti costituisce lo strumento principale di programmazione in seno al quale vengono definite, per l'arco temporale di riferimento, le politiche regionali in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti. Inoltre, il piano regionale registra lo stato dell'arte dell'intero sistema di gestione dei rifiuti ed è uno strumento imprescindibile per verificare il contributo della Regione alle politiche europee in materia di tutela dell'ambiente e della salute umana attraverso una efficace gestione del "rifiuto".

In Sicilia, il Piano regionale è disciplinato dall'art. 9, L.R. n. 9/2010 nei seguenti termini:

"1. Il piano regionale di gestione dei rifiuti, le modifiche e gli aggiornamenti sono approvati, sentite le province, i comuni e le S.R.R. con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, secondo il procedimento di cui all'articolo 12, comma 4, dello Statuto regionale e previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana. Il piano può essere approvato anche per stralci funzionali e tematici e acquista efficacia dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. La pianificazione regionale definisce i criteri e le modalità per promuovere la programmazione e l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti, favorendone la riduzione, le forme di raccolta aggregate dei materiali post consumo, indirizzando le raccolte di materiali singoli o aggregati da destinare al riciclaggio e al recupero in modo omogeneo nel territorio regionale, al fine di generare una filiera industriale del riciclo e del recupero che possa contare su un flusso certo di materia per qualità e quantità.

3. Il piano di cui al comma 1 fissa gli obiettivi inerenti ai livelli di raccolta differenziata, indicando altresì le categorie merceologiche dei rifiuti prodotti. (...)

4. Il piano regionale di gestione dei rifiuti:

a) definisce le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di recupero di materia, al netto degli scarti dei processi di riciclaggio, per ognuno degli ambiti territoriali ottimali, attraverso l'elaborazione di un documento di indirizzo denominato Linee-guida operative sulla raccolta differenziata in grado di supportare e guidare gli enti attuatori nella progettazione di dettaglio ed ottimizzazione dei sistemi di raccolta differenziata, privilegiando la raccolta domiciliare integrata (...);

b) definisce le modalità per l'accertamento, da parte di ogni S.R.R., della tipologia, delle quantità e dell'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, all'interno dell'ATO di riferimento, anche mediante

un sistema che consenta di rilevare gli effetti progressivi della implementazione dei sistemi di raccolta differenziata, mediante analisi del rifiuto urbano residuo (RUR) che diano informazioni sulla composizione dello stesso;

c) fissa i criteri per la classificazione dei materiali presenti nel RUR, non riciclabili né altrimenti recuperabili, in ordine di importanza (ponderale e di pericolosità) al fine di impostare politiche e pratiche locali per la riduzione della immissione al consumo di tali materiali;

d) definisce le modalità attraverso cui assicurare la gestione integrata dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ATO;

e) fissa i criteri attraverso i quali assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenuto conto delle zone di crisi ambientale, al fine di ridurre la movimentazione degli stessi;

f) fissa i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e i criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento, nonché le condizioni ed i criteri tecnici per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, escluse le discariche, in aree destinate ad insediamenti produttivi;

g) definisce i criteri per la localizzazione degli impianti operativi di selezione della frazione secca a valle della raccolta differenziata, correlandone la potenzialità, la funzionalità e la possibilità di conversione, parziale o totale, alle strategie di raccolta differenziata e di trattamento del RUR;

h) fissa le modalità per la verifica degli impianti di compostaggio e/o di digestione anaerobica esistenti, della loro coerenza e compatibilità, anche solo parziale, con le strategie di trattamento della revisione del piano, anche in relazione ai fabbisogni di trattamento del rifiuto organico prodotto;

i) individua le modalità attraverso cui verificare, in ciascun piano d'ambito, sulla scorta del numero e della distribuzione territoriale delle piattaforme CONAI per il ritiro dei rifiuti differenziati già esistenti, la capacità di assorbimento dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata integrata, allo scopo di consentirne l'accesso con spostamenti contenuti da parte del soggetto incaricato del servizio di gestione dei rifiuti;

l) determina, nel rispetto delle norme tecniche statali in materia, disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare, compresi i rifiuti da imballaggio;

m) fissa i criteri per la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani, nonché per la stima dei costi di investimento per la realizzazione del sistema impiantistico regionale;

n) individua le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, anche mediante la realizzazione di campagne conoscitive mirate per richiamare l'attenzione su comportamenti di differenziazione non ancora ottimizzati;

o) descrive le azioni finalizzate alla promozione della gestione integrata dei rifiuti;

p) pone i requisiti tecnici generali relativi alle attività di gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;

q) prevede l'esclusione di trattamenti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani che non facciano ricorso a tecnologie atte a garantire i requisiti di efficienza energetica nei termini fissati dalla direttiva n. 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. I trattamenti di incenerimento devono essere classificati come operazioni di recupero e non come operazioni di smaltimento;

r) definisce un piano per l'ampliamento di discariche pubbliche esistenti e/o nuove discariche pubbliche, sufficienti per soddisfare il fabbisogno del conferimento di rifiuti delle S.R.R. per almeno tre anni;

s) prevede il fabbisogno di nuove discariche fino al 2020, sulla base degli obiettivi di raccolta differenziata previsti a regime nella presente legge;

t) individua le modalità specifiche per la gestione integrata dei rifiuti nelle isole minori;

u) fissa l'individuazione dei sistemi per incrementare l'intercettazione dei rifiuti fin dalle fasi della raccolta al fine di ridurre il relativo conferimento in discarica;

v) fissa i criteri per il trattamento preventivo dei rifiuti ammessi allo smaltimento in discarica comunque conformi alle migliori tecnologie disponibili (BAT);

w) determina l'individuazione dei sistemi di pretrattamento del rifiuto urbano residuo (RUR) da predisporre immediatamente in ossequio a quanto previsto dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, "Attuazione della direttiva n. 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", privilegiando livelli di trattamento che comportino il minor costo a carico della tariffa ed il maggior vantaggio ambientale;

x) stabilisce i criteri e le modalità da adottarsi in tutto il territorio della Regione, per la determinazione delle tariffe di conferimento in discarica".

7.1 Il piano regionale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani (PRGRU) del 2021.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) del 2021 è stato approvato – in data antecedente a quello nazionale – con Decreto del Presidente della Regione 12 marzo 2021, n. 8, recante il "Regolamento di attuazione dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia", all'esito delle

consultazioni e delle procedure finalizzate all'acquisizione dei necessari pareri positivi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e delle competenti autorità.

Fanno altresì parte integrante del Regolamento i seguenti documenti:

- rapporto ambientale;
- dichiarazione di sintesi;
- Allegato 1 – Linee guida;
- Allegato 2 – Programma di prevenzione e monitoraggio;
- Allegato 3 – Programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da conferire in

discarica (RUB).

Il PRGRU costituisce uno stralcio con specifico riferimento ai rifiuti urbani non pericolosi, del Piano regionale disciplinato all'art. 9, L.R. n. 9/2010 e, nell'ambito di competenza, *“individua, definisce e descrive criteri e modalità per la programmazione e l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti urbani in ambito regionale, nel rispetto dei principi generali unionali e nazionali di precauzione, trasparenza, partecipazione, imparzialità, buon andamento, efficienza, efficacia, economicità, nonché dei principi di prevenzione, recupero e riciclaggio dei rifiuti”* (cfr. art. 3 del Regolamento).

Il Piano, redatto nel 2018, ha seguito un lungo *iter* procedurale:

- predisposizione della proposta di piano con annessa documentazione;
- fase della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale;
- elaborazione del rapporto ambientale ed avvio delle procedure in materia di VAS e VIA;
- consultazione con avviso al pubblico;
- valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione;
- rilascio del parere della Commissione tecnico specialistica (CTS) ed eventuale attività di revisione del piano e del rapporto ambientale;
- trasmissione del piano e della ulteriore documentazione acquisita nel corso delle fasi precedenti all'organo competente per l'approvazione;
- decisione;
- monitoraggio.

Nel 2018, infatti, il Dipartimento regionale acqua e rifiuti ha varato la proposta di “piano Regionale di Gestione dei Rifiuti” trasmettendo la stessa all'Autorità competente per

l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale strategica (*ex artt. da 13 a 18 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*) e di valutazione di incidenza ambientale (*ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.*)⁴⁸; congiuntamente all'istanza, è stata trasmessa copia della documentazione utile (Rapporto Preliminare Ambientale e Questionario di consultazione) ed un elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale, da coinvolgere nelle procedure di consultazione.

Il "Questionario di consultazione" è stato redatto per consentire ai SCMA di formulare osservazioni, pareri e proposte di modifica e, eventualmente, di fornire ulteriore documentazione integrativa a quella già in possesso dell'Autorità Procedente e/o al Gruppo di progettazione e di studio VAS.

In data 12/10/2018⁴⁹ l'Autorità Competente ha comunicato le modalità di svolgimento della prima fase di consultazione.

A conclusione del periodo di consultazione sono pervenute n. 19 osservazioni, il cui elenco è stato trasmesso, dall'Autorità Procedente⁵⁰ all'Autorità Competente, unitamente alle proprie controdeduzioni.

Nel corso dell'anno successivo si è aperta una seconda fase di consultazioni⁵¹ - con osservazioni pervenute anche da parte del Ministero dell'ambiente - all'esito della quale il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha apportato le necessarie modifiche al piano.

Conclusa la fase delle consultazioni⁵², la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (CTS), in data 27/11/2019, ha espresso parere favorevole alla proposta di piano, formulando alcune indicazioni per l'integrazione dello stesso, prima di procedere all'approvazione finale.

Occorre precisare che per adeguare il rapporto ambientale alle prescrizioni della CTS, l'Autorità procedente ha dovuto richiedere la consulenza di soggetti qualificati; nella fattispecie, l'Università degli Studi di Catania - Dipartimento di ingegneria e architettura - stipulando con il predetto Ente apposita Convenzione in data 9/6/2020.

La Convenzione è stata approvata con D.D.G. del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti prot. n. 834 del 31/7/2020 il quale ha previsto, tra l'altro, l'impegno della somma,

⁴⁸ Cfr. nota n. prot. 42624 del 11/10/2018.

⁴⁹ Cfr. nota n. prot. 62758 del 12/10/2018.

⁵⁰ Cfr. nota prot. n. 52618 del 11/12/2018.

⁵¹ Cfr. nota prot. n. 5218 del 24/1/2019 del Dip.to regionale dell'ambiente.

⁵² Con nota prot. n. 64813 del 1/10/2019 il Dip.to regionale dell'ambiente formulava un riepilogo di tutte le osservazioni pervenute nel corso della prima e della seconda fase di consultazioni.

necessaria al pagamento del corrispettivo previsto all'art. 4 della stessa, di € 33.000,00 oltre I.V.A. pari ad € 40.260,00, a valere sul capitolo 242572 del Bilancio della Regione Siciliana Rubrica Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti – Codice SIOPE U.1.03.02.11.999.

In merito alle procedure di redazione del piano, ai sensi dell'art. 9 del Decreto del Presidente della Regione siciliana 8/7/2014, n. 23 - recante il "Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana" - *"La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"*.

Alla fine del 2020, acquisiti definitivamente i pareri e l'ulteriore documentazione, l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha trasmesso alla Presidenza della Regione siciliana⁵³, per il successivo inoltro all'Assemblea Regionale Siciliana, gli elaborati di piano per l'approvazione con decreto presidenziale.

Concluso il processo di approvazione in ambito regionale, il PRGRU è stato inoltrato al MASE per le verifiche e le valutazioni circa la conformità del medesimo ai criteri ed alle linee guida nazionali e dell'Unione europea.

Si riportano, brevemente, le tappe istituzionali, così come evidenziate nella nota di risposta del MASE del 24 febbraio 2025 (prot. Cdc 1718 del 24/02/2025) alla richiesta istruttoria di questa Sezione del 22 gennaio 2025 (prot. Cdc n. 674 del 22/01/2025): *"Con nota prot.n. 39831 del 16/04/2021 (All.01) è stato chiesto alla Regione Siciliana di compilare e trasmettere gli allegati previsti dalla decisione di esecuzione della Commissione 2013/727/UE, al fine della notifica del suddetto piano alla Commissione Europea.*

La Regione Siciliana, con nota prot.n. 44181 del 28-04-2021 (All.02), ha trasmesso la documentazione richiesta per la notifica.

Con nota prot.n. 47317 del 05/05/2021 (All.03) la ex Direzione Generale per l'Economia Circolare ha informato la Rappresentanza Permanente Italiana presso l'Unione europea circa l'approvazione da parte della Regione Siciliana del piano di gestione dei rifiuti urbani, per la successiva notifica alla Commissione europea.

Con nota 63266 del 20/5/2022 (All.04) la ex Direzione Economia Circolare ha informato la Regione di alcune criticità sull'atto di pianificazione, segnalate dalla Commissione europea (tale

⁵³ Cfr. nota prot. n. 11836/Gab del 2 dicembre 2020.

segnalazione perveniva da parte del Dipartimento politiche per la coesione nell'ambito delle attività, svolte da quest'ultimo per il rispetto della condizione abilitante 2.6. "pianificazione aggiornata nella gestione dei rifiuti" di cui all'art. 15 del Regolamento (UE) 2021/1060), chiedendo alla stessa di attivarsi, con urgenza, al fine di pervenire ad una revisione profonda del piano, per superare le criticità segnalate.

La Regione ha fornito il suo riscontro con due successive note: la prima n. 72654 del 10/06/2022 (All.05) e la seconda n. 86265 del 11/7/2022 (All.06). In entrambe le note la Regione riscontrava i rilievi della Commissione europea, confermando ancora valido il periodo temporale di programmazione degli atti di pianificazione e dichiarando, in ogni caso, di aver "già avviato un processo di aggiornamento dinamico del piano per adeguarlo alle intervenute innovazioni normative" prevedendo che lo stesso si sarebbe concluso entro la fine dell'anno 2023.

La Regione, nell'ambito delle interlocuzioni con la Commissione europea per la verifica del soddisfacimento della condizione abilitante 2.6., al fine di riscontare i rilievi posti della Commissione, chiedeva al Ministero un supporto [...]. Nello spirito di leale collaborazione tra Amministrazioni, questo Ministero forniva il supporto richiesto, avvalendosi di alcune unità di professionisti, afferenti al "Progetto ARCA" (progetto sviluppato dal Ministero al fine di supportare le Amministrazioni competenti per il soddisfacimento della condizione abilitante 2.6).

Al termine delle interlocuzioni avvenute tra la Regione Siciliana e la Commissione europea, quest'ultima ha ritenuto non soddisfatta, per il piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione siciliana (composto dal piano rifiuti urbani approvato con Decreto Presidenziale n. 8 del 12/3/2021 e dal piano rifiuti speciali approvato con Decreto Presidenziale n. 10 del 21/4/2017) la condizione abilitante 2.6., per come riportato nella Decisione di esecuzione C(2022)9366 dell'8 dicembre 2022 che approva il Programma regionale FESR2021-2027.

La Regione, con nota di cui al prot.n. 2636 del 24 gennaio 2023 (All.09), indirizzata alla RAMBOLL Deutschland GmbH (società che supporta la Commissione nelle attività di valutazione dei piani di gestione dei rifiuti) e per conoscenza alla Direzione Generale Ambiente della Commissione europea ed anche alla ex Direzione Generale Economia Circolare del MASE, ha fornito controdeduzioni".

In data 16 febbraio 2023, la Ramboll GmbH ha elaborato – per conto della Commissione europea – un "Evaluation report for assessing the waste management plan of Regional Plan Sicily, Italy – Revision of the evaluation report of 28 July 2021 based on additional information provided by the Competent Authority to the European Commission", in cui sono state illustrate le suddette criticità riscontrate e le controdeduzioni fornite dall'Amministrazione regionale.

Successivamente, all'esito delle interlocuzioni tra la Regione siciliana e la Commissione europea, con Decisione di esecuzione C(2023)7023 del 13 ottobre 2023 è stata abrogata la precedente decisione di esecuzione C(2019) 911, con la quale era stata disposta la sospensione dei pagamenti intermedi del Fondo europeo di sviluppo regionale a favore del programma operativo "Sicilia" per il sostegno a titolo dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" a causa del mancato rispetto della condizione abilitante tematica 2.6.

Il DAR, nella nota di risposta del 16 settembre 2024, in riscontro a nota istruttoria di questa Sezione del 6 agosto 2024 (prot. Cdc n. 5868 del 6 agosto 2024) ha evidenziato che: "[c]on decisione di esecuzione n.C(2022)9366 del 08 dicembre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Programma Regionale Sicilia FESR 2021/2027, prendendo atto, tra l'altro, del mancato rispetto della condizione abilitante inerente la tematica 2.6 per la politica di coesione 2021/2027 relativa alla "Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti", ai sensi dell'art. 15 del Regolamento (UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021. Infatti, **la condizione potrà ritenersi soddisfatta solo quando l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, composto da uno stralcio riguardante i rifiuti urbani e da uno relativo ai rifiuti speciali, verrà approvato secondo la vigente legislazione nazionale e notificato alla Commissione Europea, salvo le necessarie valutazioni della stessa in merito alla rispondenza della pianificazione alle Direttive comunitarie.**

Pertanto, se da un lato non sussiste più alcun blocco dei pagamenti relativamente al Programma finanziario PO FESR 2014-2020, **allo stato attuale continuano a permanere le condizioni che non consentono il soddisfacimento della condizione abilitante per la programmazione degli interventi finanziabili con la programmazione FESR 2021-2027, fermo restando che l'Amministrazione sta comunque predisponendo gli avvisi per selezionare le iniziative da ammettere ai finanziamenti comunitari, di contro si precisa che la esecutività degli stessi sarà operativa solo al superamento della condizione abilitante".**

Il percorso per il completo soddisfacimento della condizione abilitante, tuttavia, è rimasto *in itinere*, richiedendo l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti in tutte le sue parti (rifiuti urbani, rifiuti speciali e bonifiche).

Come evidenziato dal MASE nella citata nota di risposta del 24 febbraio 2025, "[L]a ex Direzione Economia Circolare, con nota prot.n. 165059 del 16/10/2023 (All.11), non avendo avuto riscontro, con successiva nota prot.n. 202095 del 11/12/2023 (All.12) chiedeva alla Regione di fornire ogni utile informazione circa l'aggiornamento degli atti di pianificazione (rifiuti urbani e rifiuti speciali) nonché un cronoprogramma delle necessarie attività.

La Regione forniva riscontro con nota 206948 del 18/12/2023 (All.13), informando che era stata avviata la fase di scoping sul Rapporto preliminare dell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti.

L'ex Direzione Economia Circolare, con n. 48659 del 13/03/2024 (All.14), chiedeva alla Regione ulteriori aggiornamenti circa l'iter di aggiornamento della pianificazione regionale con indicazione di un cronoprogramma delle fasi previste.

La Regione, Dipartimento Acqua e Rifiuti, delegata dal Commissario Straordinario (nominato ai sensi del DPCM 22/02/2024) a presentare l'istanza per l'avvio della procedura VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 5, del D.lgs. 152/06, ha fornito riscontro con nota n. 56582 del 25/03/2024 (All.15), informando: di aver concluso la redazione dello stralcio sui Rifiuti urbani del piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, di prevedere l'avvio della consultazione di VAS a partire da aprile 2024 e l'approvazione di tale stralcio al 30 novembre 2024. Con la stessa nota la Regione rappresentava, attesa la nomina, con DPCM del 22 febbraio 2024, del Presidente della Regione Siciliana pro-tempore, quale Commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata".

Eppure, nel 2021, con D.A. n. 26/GAB del 4 ottobre 2021 (così come modificato ed integrato dal successivo D.A. n. 29/GAB del 22 ottobre 2021) l'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità aveva emanato la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021, riportante la programmazione e la definizione annuale degli obiettivi dei Dirigenti responsabili dei Centri di Responsabilità Amministrativa – in coerenza con il piano triennale della Performance 2021-2023 e “nel rispetto dell'allocazione delle risorse finanziarie indicata dalla legge regionale 15 aprile 2021, n.10 con la quale è stato approvato il “Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2021-2023” e delle risorse assegnate con i programmi nazionali e comunitari”.

Venivano indicati i seguenti obiettivi:

Obiettivo strategico	Descrizione	Obiettivo operativo	Strutture interessate	Termine assegnato
La gestione dei rifiuti				
L.1	Incentivazione della raccolta differenziata, in particolare nelle aree metropolitane	Attività di incentivazione della raccolta differenziata, in particolare nelle aree metropolitane	Dipartimento Acqua e Rifiuti	31/12/2021

L.2	Realizzare un adeguato sistema impiantistico, accelerando i tempi di attuazione degli interventi, e promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti.	Attività volte alla realizzazione di un adeguato sistema impiantistico, accelerando i tempi di attuazione degli interventi e promuovere tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti	Dipartimento Acqua e Rifiuti	31/12/2021
L.3	Incrementare le attività di bonifica e di risanamento ambientale	Avvio delle iniziative di competenza del DRAR volte all'incremento delle attività di bonifica alle diverse scale;		31/12/2021
L.4	Potenziamento della gestione dei rifiuti, attraverso la riforma della gestione territoriale e gli strumenti della Pianificazione	Potenziamento della gestione dei rifiuti, attraverso la riforma della gestione territoriale e gli strumenti della Pianificazione	Dipartimento Acqua e Rifiuti	31/12/2021

Fonte dei dati: Elaborazione Cdc su dati D.A. n. 26/GAB del 4 ottobre 2021 e PIAO 2021-2023

Era allegata al medesimo decreto la scheda contenente gli obiettivi di programmazione relativi alla redazione dei Piani di gestione dei rifiuti per il triennio 2021-2023:

TRIENNALE

SCHEDA Proposte per la programmazione degli obiettivi triennali 2021-2023				
ANNO DI RIFERIMENTO:		2021		
AMMINISTRAZIONE:		Dipartimento Regionale ACQUA E RIFIUTI		
UFFICIO:		Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti		
DIRIGENTE:		Ing. Calogero Foti		
PRIORITÀ POLITICA				
LA REGIONE COME MOTORE DI CRESCITA				
OBIETTIVO TRIENNALE				
Piano Regionale dei Rifiuti				
MISSIONE		9		
PROGRAMMA		3		
OBIETTIVO STRATEGICO CORRISPONDENTE		L4		
RISULTATI ATTESI NEL TRIENNIO 2021-2023				
INDICATORE	BASELINE	TARGET 31/12/2021	TARGET 31/12/2022	TARGET 31/12/2023
SI-NO	/	Piano dei rifiuti: aggiornamento dl Piano dei rifiuti speciali	Piano dei rifiuti: aggiornamento del Piano delle bonifiche	Piano dei rifiuti: adeguamento del Piano Regionale a quello Nazionale

Fonte: D.A. n. 26/GAB del 4 ottobre 2021 – Allegati

Ritornando ai rapporti con l'Unione europea, il Dipartimento per gli Affari Europei presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota di risposta del 16 maggio 2025 (prot. Cdc n. 3751 del 16/05/2025) alla richiesta istruttoria del 14 maggio 2025 di questa Sezione (prot. Cdc n. 3682 del 14/05/2025) ha dichiarato che non sono pendenti procedure di infrazione dinanzi alla Commissione europea.

7.2 L'iter di aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

A seguito dell'adozione del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti nel 2022, è stato avviato l'iter di aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Di seguito si riportano brevemente i passaggi che hanno portato alla sua adozione, in parte richiamati nella Dichiarazione di Sintesi - Valutazione Ambientale Strategica (ex art.17 del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.).

Attivata, nel corso del 2023, la c.d. procedura di “scoping” ex art. 13 comma 1, D.Lgs. 152/2006, è stata espletata la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, interessati dalla procedura di VAS, ed è stato redatto il Rapporto preliminare ambientale.

Con nota prot. DRA n. 90495 del 14 dicembre 2023, l’Autorità Competente ha dichiarato conclusa la fase di consultazione ed è stato acquisito il parere della C.T.S. n. 727/2023 sul Rapporto preliminare ambientale.

Nelle more, è stato approvato il citato art. 14 quater, D.L. n. 181/2023, con il quale è stato assegnato al Commissario straordinario il compito di adottare *“previo svolgimento della valutazione ambientale strategica, il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella regione, comprendendovi a tal fine, valutato il reale fabbisogno, la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione di rifiuti il cui processo di combustione garantisca un elevato livello di recupero energetico”* (lett. a).

Con deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2024, n. 97 è stato istituito, presso la Presidenza della Regione, l'Ufficio Speciale per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana (U.S.P.V.E.), per la durata di due anni, con il compito di *“adottare, previa acquisizione della valutazione ambientale strategica, il piano regionale dei rifiuti finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella Regione... nonché, approvare i progetti di nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti, ivi compresi gli impianti per il recupero energetico, fatte salve le competenze statali, e assicurare la realizzazione degli impianti per il recupero energetico, mediante procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente”*.

La proposta di piano è stata inoltrata il 19 marzo 2024 alla Giunta Regionale per l'apprezzamento, reso con Deliberazione n. 107 del 21 marzo 2024.

Con nota n. 6668 del 28 marzo 2024, il Presidente della Regione siciliana, nella qualità di Commissario Straordinario, ha delegato il Dipartimento acqua e rifiuti a presentare l’istanza per l’avvio della procedura VAS ai sensi dell’art. 13, comma 5, D.Lgs. n. 152/2006.

A conclusione delle attività istruttorie, il Dipartimento Ambiente ha proceduto alla pubblicazione della documentazione nel Portale ambiente⁵⁴ ed alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al medesimo art. 13, comma 5, D. Lgs. n. 152/2006⁵⁵.

All'esito della consultazione pubblica e dell'emissione del Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 243/2024 del 22 maggio 2024 rilasciato dalla C.T.S., con il D.A. n. 179/GAB del 5 giugno 2024, l'Autorità Ambientale ha espresso parere motivato favorevole sul procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Con parere n. 173/2024 del 5 novembre 2024, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana si è espresso sulla richiesta formulata dal Presidente della Regione siciliana (in qualità di Commissario straordinario) *“circa l'adozione dell'aggiornamento al vigente piano di gestione dei rifiuti secondo la procedura prevista dalla legislazione nazionale, ossia il d.lgs. n. 152/2006, «avvalendosi del potere di ordinanza in deroga alla procedura prevista dalla norma regionale e, in ogni caso, ponendo in essere la procedura e acquisendo i pareri dettati dalle disposizioni di cui all'articolo 199 D. Lgs. 152/2006» (nota prot. n. 15780/371.4.24 dell'1 ottobre 2024 dell'Ufficio legislativo e legale)”*⁵⁶.

Il C.G.A., dopo aver risolto in senso positivo la questione circa l'ascrivibilità della richiesta all'alveo proprio della sede consultiva, ha precisato che la stessa *“riguarda la legittimità, con riferimento al procedimento e ai limiti della potestà di deroga normativa, dell'emananda ordinanza di adozione del piano regionale di gestione dei rifiuti. L'interpello consultivo non riguarda, per contro, la legittimità dei contenuti del piano medesimo. La questione giuridica posta all'esame del Collegio, più in dettaglio, ha ad oggetto il procedimento per l'adozione dell'aggiornamento, recte completamento, del vigente piano di gestione dei rifiuti”*. A tal proposito, *“L'art. 14-quater non lascia dubbi circa lo strumento con il quale il piano deve essere adottato. L'adozione del piano regionale dei rifiuti, infatti, richiede necessariamente la forma provvedimentale dell'ordinanza, previa definizione del procedimento di valutazione ambientale strategica”*.

⁵⁴ <https://si-vvi.regione.sicilia.it/>

⁵⁵ Cfr. Avviso al pubblico ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. - Procedimento di valutazione ambientale strategica e di approvazione dell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti - con cui si dà avvio alla pubblicazione e consultazione del piano ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di approvazione. Pubblicato in data 11/4/2024.

⁵⁶ Cfr. Parere CGA n. 173/2024 del 31/10-5/11/2024.

Inoltre, il C.G.A. ha indicato alcune prescrizioni, soprattutto in termini di *drafting* normativo e redazionali; in particolare è stato rilevato che “[l]a formulazione utilizzata – «Sono approvati l’aggiornamento del Piano Regionale gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti urbani) e conseguentemente il nuovo Piano Regionale gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti urbani) (PRGRU) con i seguenti allegati:» – non chiarisce se il nuovo PRGR (Stralcio Rifiuti Urbani) sostituisca completamente quello vigente, adottato con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 8 del 2021, di cui costituisce aggiornamento, o se il nuovo Piano contenga le sole modifiche necessarie per l’aggiornamento del vigente Piano, lasciando all’interprete la valutazione della compatibilità tra la nuova disciplina e quella vigente (ancorché quest’ultima opzione sia fortemente sconsigliata per l’incertezza applicativa che, in genere, ne deriva).

Qualora il piano, che sarà approvato con l’ordinanza, sia destinato a costituire l’unico piano di riferimento per la Regione Siciliana, allora non si dovrà far riferimento all’aggiornamento, ma alla adozione del Piano regionale e dei suoi allegati, come previsto dall’art. 14-quater, comma 2, lettera a)”.

La formulazione originaria dell’Ordinanza, così come sottoposta al parere del CGARS, non risulta, tuttavia, modificata in conformità allo stesso.

All’esito dell’istruttoria, il CGA, fatte salve le accennate prescrizioni, si è espresso in senso favorevole.

Infine, con Deliberazione n. 391 del 21 novembre 2024, la Giunta regionale ha apprezzato lo schema di ordinanza commissariale avente ad oggetto “Adozione del piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani)”.

Con Ordinanza n. 3 del 21 novembre 2024, il Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana ha approvato il “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti - Stralcio Rifiuti Urbani- e documenti allegati”⁵⁷.

L’approvazione del PRGRU 2024 (come indicato nel prosieguo) è avvenuta in ritardo rispetto a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, che fissa il termine di 18 mesi dall’adozione

⁵⁷ Costituiscono allegati al Documento di aggiornamento i seguenti documenti:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Dichiarazione di sintesi;
- Studio d'incidenza_Studio d'Incidenza Ambientale;
- Studio d'Incidenza_Tavola 1;
- Studio d'Incidenza_Tavola 2;
- Studio d'Incidenza_Tavola 3;
- Studio d'Incidenza_Tavola 4;
- Studio d'Incidenza_Tavola 5;
- Shape file.

del Programma Nazionale per l'aggiornamento dei singoli Piani regionali (in questo caso, scadenza del termine il 31 dicembre 2023) e dall'obiettivo strategico L.4 fissato con il citato D.A. n. 26/GAB del 4 ottobre 2021.

Inoltre, i dati riguardanti i rifiuti utilizzati per la formulazione del PRGRU 2024 risalgono all'anno 2022, in quanto, come confermato dal Direttore del Dipartimento Acqua e Rifiuti in sede di audizione presso questa Sezione il 13 maggio 2025, si tratta dell'ultima annualità per la quale erano stati rilasciati i dati consolidati e validati da ISPRA al momento della redazione del Piano (2024).

7.3 I contenuti del Piano regionale per la gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani (2024)

Il PRGRU 2024 si articola come di seguito indicato:

CAPITOLO 1 - PRESENTAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI: OBIETTIVI POLITICO-STRATEGICI

- 1.1. Premessa metodologica
- 1.2. Gli obiettivi del piano per la Gestione dei Rifiuti urbani
- 1.3. La prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti
- 1.4. Competenze amministrative
- 1.5. Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)
- 1.6. Principale normativa di riferimento
- 1.7. Applicazione dei criteri Escludente, Penalizzante e Preferenziale
- 1.8. Isole minori
- 1.9. Monitoraggio risultati attesi

CAPITOLO 2 - FLUSSI STRATEGICI

- 2.1. Tasso regionale di raccolta differenziata (2022)
- 2.2. Programma prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia
- 2.3. La valorizzazione dei Rifiuti Organici (RO)
- 2.4. Matrici merceologiche urbano da implementare
- 2.5. Rifiuti Speciali
- 2.6. Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata
- 2.7. Materiali Contendenti Amianto

CAPITOLO 3 - GESTIONE DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI E RESIDUI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

3.1. Quantità rifiuti urbani Indifferenziati conferiti in discarica (2022)

CAPITOLO 4 - SCARTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DIFFERENZIATI E FANGHI DI DEPURAZIONE

4.1. Quantità di rifiuti da RD conferiti in discarica

4.2. Quantità di fanghi di depurazione conferiti in discarica

CAPITOLO 5 - PREVENZIONE DELLO SVERSAMENTO A MARE DEI RIFIUTI DELLE NAVI

5.1. Piani di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi

CAPITOLO 6 - CONTENUTI MINIMI DEI PIANI DI AMBITO TERRITORIALE

CAPITOLO 7 - PIANIFICAZIONE IMPIANTISTICA RIFIUTI URBANI

7.1. Impianti per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani

7.2. Piattaforme di recupero e raffinazione

7.3. Impianti di compostaggio

7.4. Biodigestori

7.5. Discariche

7.6. Impianti di termovalorizzazione

7.7. Riduzione dei costi regionali.

7.4 Il mancato aggiornamento del Piano rifiuti speciali e del Piano delle bonifiche

Per quanto riguarda l'aggiornamento del Piano Rifiuti Speciali e del Piano delle Bonifiche, entrambi stralci del Piano regionale di gestione dei rifiuti previsto dall'art. 9, L.R. n. 9/2010, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, nella citata nota di risposta del 16 settembre 2024 alla richiesta istruttoria di questa Sezione del 6 agosto 2024, ha rappresentato che l'*iter* per entrambi i Piani è stato avviato.

Con riguardo al Piano delle Bonifiche, il Dipartimento ha atteso la definizione, da parte del MASE con il coordinamento di ISPRA, delle Linee Guida per l'aggiornamento dei Piani delle bonifiche. Nel corso della citata audizione del 13 maggio 2025 del Direttore del Dipartimento acqua e rifiuti, è emerso che le citate linee guida del MASE sarebbero state emanate – probabilmente – alla fine del mese di maggio 2025.

Con riguardo al Piano Rifiuti Speciali, con la determina n. 1454 del 6 settembre 2024 sono stati affidati i *“Servizi di consulenza specialistica per l’aggiornamento del piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Siciliana”* tramite procedura ad evidenza pubblica sul portale MEPA e con nota n. 36573 del 4 settembre 2024 il Dipartimento ha invitato i Comuni e gli Enti di area vasta a trasmettere (entro il 16 settembre 2024) eventuali indirizzi programmatici e/o spunti di approfondimento per la redazione degli aggiornamenti.

Nel corso dell’audizione del 13 maggio 2025, il Direttore generale del DAR ha rappresentato che la procedura è in corso di VAS, essendosi conclusa la fase delle consultazioni ed essendo stato rilasciato il parere della Commissione Tecnico Specialistica.

8 TRASPARENZA E MONITORAGGIO SUI DATI SUI RIFIUTI

In sede di attuazione del Piano regionale, la trasparenza dell'attività amministrativa è condizione imprescindibile per tutelare gli interessi della collettività amministrata.

L'art. 199, comma 12, D.Lgs. n. 152/2006 dispone che le Regioni e le Province autonome assicurino, *“attraverso propria deliberazione, la pubblicazione annuale nel proprio sito web di tutte le informazioni utili a definire lo stato di attuazione dei piani regionali e dei programmi di cui al presente articolo”*.

Il PRGRU del 2021 ha previsto la predisposizione di una *“«relazione annuale sullo stato di attuazione del piano» elaborata dalla Regione, avvalendosi anche dell'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente. Tale relazione, che sarà pubblicata sul sito web della Regione, terrà conto delle informazioni contenute nel Rapporto sulla validazione dei dati di RD, elaborato annualmente da ARPA”* (p. 260-261).

Nel sito *web* della Regione siciliana dedicato al settore dei rifiuti⁵⁸ non si rinviene la pubblicazione della citata relazione.

Invero, la parziale carenza di informazioni, ravvisata allo stato, riguarderebbe anche alcune sezioni del sito web regionale: a titolo esemplificativo, in merito al trasferimento dei rifiuti fuori Regione non vi sono dati disponibili⁵⁹.

Viceversa, risultano aggiornati i dati sulla raccolta differenziata, rappresentati per singolo Comune e raggruppati per Ente di area vasta, attualizzati al 30 giugno 2025⁶⁰.

Per la raccolta dei flussi dai dati attinenti alla gestione del ciclo dei rifiuti ai fini della loro elaborazione, il Dipartimento regionale dell'acqua e rifiuti, giusta apposita Convenzione con Arpa Lombardia⁶¹, ha avviato l'utilizzo dell'applicativo *web* O.R.SO. 3.0 (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale) per la raccolta ed archiviazione dei dati relativi alla

⁵⁸ <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblica-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/rifiuti-e-bonifiche>.

⁵⁹ Si ricorda, peraltro, che già con nota prot. 2364/GAB del 20/6/2018, in risposta alle “Osservazioni”, formulate da questa Sezione di controllo con delibera n. 223/2017/GEST, l'Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità richiama il D.A. n. 3/2018, con cui era stato istituito un “Comitato per la legalità, la trasparenza e l'efficienza amministrativa” a supporto dell'Assessore.

⁶⁰ V. Monitoraggio dati sulla RD 2025 anche ai fini della prevista premialità alle amministrazioni comunali virtuose. Fonte: <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblica-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/rifiuti-e-bonifiche/raccolta>.

⁶¹ Convenzione stipulata in data 14 agosto 2019 ed approvata con decreto del Dirigente Generale n. 1360 del 4 novembre 2019. Fonte <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblica-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/rifiuti-e-bonifiche/osservatorio>.

produzione e gestione dei rifiuti urbani (scheda Comuni) e la gestione dei rifiuti negli impianti (scheda impianti).

Come si evince dal sito internet del Dipartimento Acqua e Rifiuti, *“i dati sono immessi dai responsabili comunali accreditati sull'apposita piattaforma informatica web O.R.So 3.0 gestita dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. La veridicità dei dati immessi è attestata dai Responsabili comunali dei Servizi di Igiene Urbana e dai Sindaci con esplicita autocertificazione ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000. I dati sono sottoposti ad una prima verifica del Dipartimento e validati successivamente dell'A.R.P.A. Sicilia ai sensi della convenzione del 12 aprile 2017. L'eventuale mancanza di dati è da imputare alla mancata trasmissione degli stessi da parte dei Comuni interessati. Al fine di ottenere i dati nei più brevi tempi possibili, l'Ufficio competente provvede a sollecitare i responsabili comunali all'immissione dei dati sia con mail sia, nei casi più gravi di ritardi, con formali diffide. L'Ufficio svolge funzioni di supporto e consulenza ai Comuni, prima verifica dei dati, elaborazione degli stessi, redazione di grafici e tabelle. La **piattaforma di elaborazione dati O.R.So 3.0** comporta, oltre alle problematiche di software, anche una complessa attività di capillare individuazione ed organizzazione territoriale dei 390 responsabili della immissione dei dati comunali”⁶².*

La piattaforma, destinata alla raccolta dei dati sui flussi dei rifiuti, in particolare di raccolta differenziata, è complementare al sistema di trasmissione e gestione dei dati fondato sul Catasto dei rifiuti.

Sempre in sede di attuazione del Piano regionale, l'attività di monitoraggio, consistente nella programmazione delle fasi di analisi dei dati e di verifica dei risultati secondo indicatori predefiniti e nell'individuazione di eventuali criticità o scostamenti rispetto agli obiettivi, rappresenta un adempimento indispensabile nella gestione dello stesso Piano.

Il PRGRU del 2021 definisce il monitoraggio come *“lo strumento che garantisce l'attuazione del piano, in quanto consente di valutare gli effetti delle azioni in esso previste ed il grado di raggiungimento degli obiettivi, al fine di individuare eventuali azioni correttive e permettere il conseguimento dei risultati attesi. (...)”*

Il monitoraggio sarà effettuato annualmente durante il periodo di validità del piano, e a conclusione della fase attuativa, e si svilupperà con il supporto di un opportuno set di indicatori. Il popolamento degli indicatori individuati, sarà realizzato con cadenza annuale dal Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR) ed ARPA, mediante l'utilizzo della banca dati disponibile, l'elaborazione

⁶² <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblica-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/rifiuti-e-bonifiche/raccolta>

delle dichiarazioni MUD e specifiche indagini conoscitive, come disciplinato anche nella convenzione tra DAR e ARPA sulla validazione dei dati” (pag. 260).

Nel corso dell’istruttoria si è riscontrato, in proposito, che la Giunta regionale, con Delibera n. 406 del 26 ottobre 2023, ha assegnato al DAR la dotazione finanziaria di €249.424.918, a valere sull’O.S.2.6. (economia circolare) del P.O. FESR Sicilia 2021/2027, di cui €5.000.000 per la creazione di una ulteriore “*struttura regionale incaricata della efficiente e continuativa attività di monitoraggio anche delle azioni previste dallo stralcio al PRGR relativo ai RU*” (Azione 2.6.4 “*Governance del ciclo dei rifiuti regionali*”)⁶³, compiti che, istituzionalmente, sarebbero già intestati alle strutture del Dipartimento regionale dell’acqua e dei rifiuti.

Nel PRGRU del 2024, è stato ribadito che “*Le misure previste dallo stralcio al PRGR relativo ai RU richiedono un costante monitoraggio in relazione allo stato di attuazione degli interventi ed alla tempistica nell’arco temporale 2024-2035.*”

La gestione efficiente e continuativa delle attività di monitoraggio richiede un’organizzazione “dedicata” e a questo fine dovrà essere istituita una apposita sezione del DRAR” (pag. 45).

Tra le attività connesse all’implementazione del Piano regionale, rientrano la promozione della gestione integrata dei rifiuti ai sensi dell’art. 196, D.Lgs. n. 152/2006, ovvero il “*complesso delle attività volte a ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, nonché ad ottimizzare la raccolta, compresa la raccolta differenziata, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti*” (art. 2, comma 1, lett. a), L.R. n. 9/2010), nonché la promozione dell’informazione e della partecipazione dei cittadini, “*attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado*” (art. 1, comma 1, lett. c), L.R. n. 9/2010), atte a sensibilizzare i cittadini anzitutto sulla prevenzione della formazione dei rifiuti.

Il PRGRU del 2021 contiene un riferimento alle “*Misure passive per la prevenzione e il riutilizzo*”, quali “*misure legate alla promozione sul territorio di campagne di sensibilizzazione, adesione volontaria et cetera, che possono essere distinte in permanenti e provvisorie, a seconda della loro durata. Si rileva che sono in corso e/o in avvio nella Regione Siciliana numerose iniziative meglio specificate nell’allegato 1 al presente piano*” (pag. 24).

Lo stesso PRGRU riporta l’informazione che “*Plurime iniziative sono state varate e sono in corso di attuazione per evitare che i rifiuti siano conferiti in discarica, bensì differenziati e valorizzati*”

⁶³ Cfr. Documento di aggiornamento al piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti - Stralcio Rifiuti Urbani, apprezzato con Delibera di Giunta n. 107 del 21 marzo 2024.

ovvero, ancora, sul *“Progetto di comunicazione e condivisione delle scelte”, “Le attività di comunicazione e di coinvolgimento della Comunità, ed i feedback periodici con tutti gli “stakeholder” sono al centro di un sistema di gestione rifiuti per condividere l’approccio globale adottato, esplicitando in modo trasparente le problematiche, gli obiettivi e i principi di equità nella gestione e nella ripartizione dei costi che si intendono introdurre in modo trasparente e verificabile [...]*. La comunicazione dei risultati, assieme al mantenimento del contatto con la popolazione/utenza diventa un altro elemento fondamentale per *“fidelizzare” l’utente e consolidarne l’impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti nel tempo. Si suggerisce una campagna di comunicazione contemplante, ad esempio, specifici spazi informativi sul proprio sito WEB, alla comunicazione periodica durante l’anno dei risultati, sulla stampa e sulle TV locali, e anche la realizzazione di un bollettino comunale, programmato dopo aver tenuto una conferenza pubblica di fine anno (ove l’amministrazione potrà esporre eventuali criticità emerse, da affrontarsi in modo partecipato e partecipativo con la comunità)”* (pag. 162).

Nel PRGRU del 2024, l’informazione dei cittadini è inserita tra le *“azioni per la prevenzione della produzione rifiuti”* (pag. 16).

9 LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La Direttiva europea 2008/98/CE, così come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, prevede, all'art. 10 (Recupero), che *“1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che i rifiuti siano oggetto di una preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o altre operazioni di recupero a norma degli articoli 4 e 13.*

2. Ove necessario, per ottemperare al paragrafo 1 e per facilitare o migliorare la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altre operazioni di recupero, i rifiuti sono soggetti a raccolta differenziata e non sono miscelati con altri rifiuti o altri materiali aventi proprietà diverse”⁶⁴ ⁶⁵.

In merito agli scenari relativi alle percentuali di raccolta differenziata per gli anni successivi alla redazione del piano, dal confronto con i dati estratti dal sito ISPRA, emerge il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PRGRU 2021.

Di seguito, si riportano due tabelle riepilogative contenute nel Rapporto Ambientale allegato al PRGRU 2021.

Produzione di rifiuti urbani 2017-2035 – obiettivi di raccolta differenziata - smaltimento

ANNUALITÀ	2017	2018	2019	2020	2021	2025	2030	2030 ³⁶
% Raccolta Differenziata	21,70%	29,53%	45,00%	55,00%	65,00%	75,00%	85,00%	90,00%
RU RI (t)	1.800.509	1.613.258	1.259.080	1.030.157	801.233	572.309	343.386	228.924
RD (t) ³⁷	499.687	675.979	1.030.157	1.259.080	1.488.004	1.716.928	1.945.851	2.060.313
Rifiuti Totali [t]	2.300.196	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237

⁶⁴ Il D.Lgs. n. 152/2006 e la legge 27 dicembre 2006, n. 296 individuano i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

⁶⁵ L'art. 10, par. 3, prevede: *“Gli Stati membri possono consentire deroghe al paragrafo 2, a condizione che almeno una delle seguenti condizioni sia soddisfatta:*

- a) la raccolta congiunta di determinati tipi di rifiuti non pregiudichi il loro potenziale di essere oggetto della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altre operazioni di recupero in conformità dell'articolo 4 e offra, al termine di tali operazioni, un risultato di qualità comparabile a quello ottenuto mediante raccolta differenziata;*
- b) la raccolta differenziata non produca il miglior risultato in termini ambientali ove si tenga conto dell'impatto ambientale generale della gestione dei relativi flussi di rifiuti;*
- c) la raccolta differenziata non sia fattibile da un punto di vista tecnico tenuto conto delle migliori pratiche in materia di raccolta dei rifiuti;*
- d) la raccolta differenziata comporterebbe costi economici sproporzionati tenuto conto dei costi degli impatti negativi della raccolta e del trattamento di rifiuti indifferenziati sull'ambiente e sulla salute, del potenziale di miglioramento dell'efficienza della raccolta e del trattamento dei rifiuti, delle entrate derivanti dalla vendita di materie prime secondarie, nonché dell'applicazione del principio “chi inquina paga” e della responsabilità estesa del produttore”.*

Fonte: Rapporto Ambientale allegato al PRGRU 2021 – tabella 13

Scenari di sintesi del fabbisogno regionale in correlazione con la capacità impiantistica esistente e in divenire – 2017-2023

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
RT	2.300.196	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237	2.289.237
RD %	21,72%	29,53%	45,00%	55,00%	65,00%	65,00%	65,00%
RD	499.687	675.979	1.030.157	1.259.080	1.488.004	1.488.004	1.488.004
RI	1.800.509	1.613.258	1.259.080	1.030.157	801.233	801.233	801.233
FORSU ²¹	208.309	312.599	412.063	503.632	595.202	595.202	595.202
FORSU % RT	9,06%	13,66%	18,00%	22,00%	26,00%	26,00%	26,00%
Sovvallo da RD 8%	39.975	54.078	82.413	100.726	119.040	119.040	119.040
COMPOSTAGGIO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Impianti esistenti	283.960	399.231	399.231	533.447	754.177	1.427.289	1.427.289
Incremento	115.271	-	134.216	220.730	673.112	-	-
Sommano	399.231	399.231	533.447	754.177	1.427.289	1.427.289	1.427.289
Comp. comunità	-	-	-	15.000	-	-	-
(A) Sommano	399.231	399.231	533.447	769.177	1.442.289	1.442.289	1.442.289
(B) FORSU	208.309	312.599	412.063	503.632	595.202	595.202	595.202
Differenza (A)-(B)	190.922	86.632	121.384	265.545	847.087	847.087	847.087
Produzione energia (C)	-	-	-	36.400	486.500	-	-
Differenza (A)-(B)+(C)	-	-	-	301.945	1.369.987	1.369.987	1.369.987
	Indice di compattazione 1,2 t / 1 mc						
DISCARICHE	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Vol. residua (mc)	6.428.591	4.588.107	2.920.771	3.732.860	4.337.458	6.661.163	5.894.269
Incremento vol. mc)	-	-	1.930.000	1.547.000	3.090.600	0	0
Sommano (mc)	6.428.591	4.588.107	4.850.771	5.279.860	7.428.058	6.661.163	5.894.269
RI in discarica (ton.)	1.800.509	1.613.258	1.259.080	1.030.157	801.233	801.233	801.233
Sovvallo da RD 8% (t)	39.975	54.078	82.413	100.726	119.040	119.040	119.040
Vol. residua (mc)	4.588.107	2.920.771	3.732.860	4.337.458	6.661.163	5.894.269	5.127.375
Capacità residua (t)	5.505.729	3.504.925	4.479.432	5.204.949	7.993.396	7.073.123	6.152.849

²⁰ Ipotesi da considerare quale *worst case*, rimanendo fermo l'obiettivo della riduzione e della prevenzione.

²¹ Con riferimento agli anni 2017 e 2018 si evidenzia che è stato assunto il dato della FORSU "effettivo" (fonte: *Catasto rifiuti ISRA*), per gli anni successivi è stata effettuata una stima del quantitativo pari al 40% della RD.

Fonte: Rapporto Ambientale allegato al PRGRU 2021 – tabella n.64

Dalla lettura dei risultati emerge una previsione di assestamento della percentuale di raccolta differenziata al 65% del rifiuto totale prodotto sin dall'anno 2021.

Dal confronto delle stime con i dati a consuntivo elaborati da ISPRA, tuttavia, si riscontra che la percentuale di raccolta differenziata, per la Regione siciliana, è gradualmente passata dal 38,52% nel 2019, al 42,27% nel 2020, al 47,52% nel 2021, al 51,45% nel 2022 ed al 55,20% nel 2023⁶⁶, attestandosi comunque al di sotto della soglia del 65%.

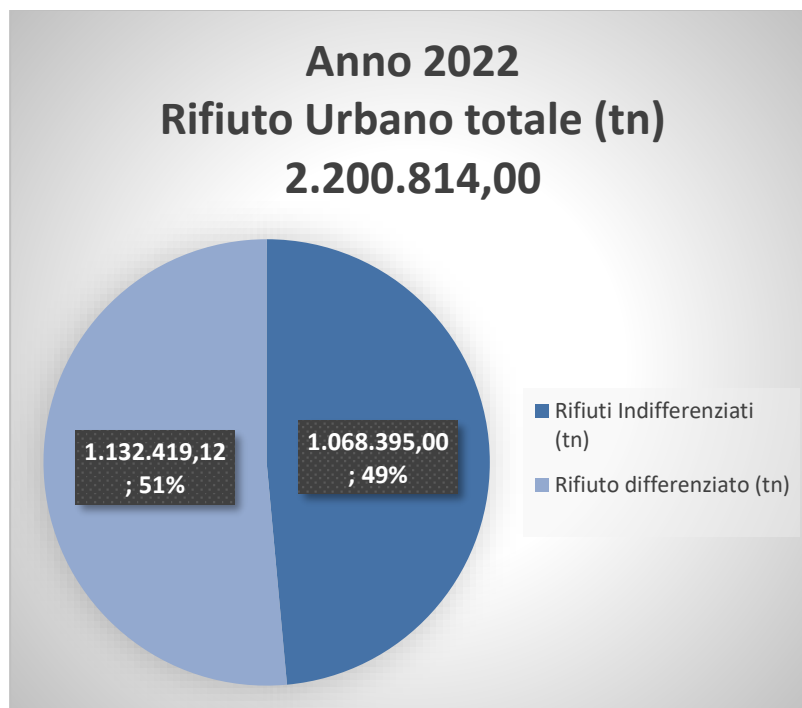
Anno	Popolazione	RU totale (t)	RD totale (t)	% RD
2018	4.908.548	2.292.421,47	676.667,98	29,52%
2019	4.875.290	2.233.278,72	860.325,02	38,52 %
2020	4.840.876	2.151.927,20	909.527,57	42,27%
2021	4.801.468	2.209.544,66	1.049.917,08	47,52%

⁶⁶ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=regione>.

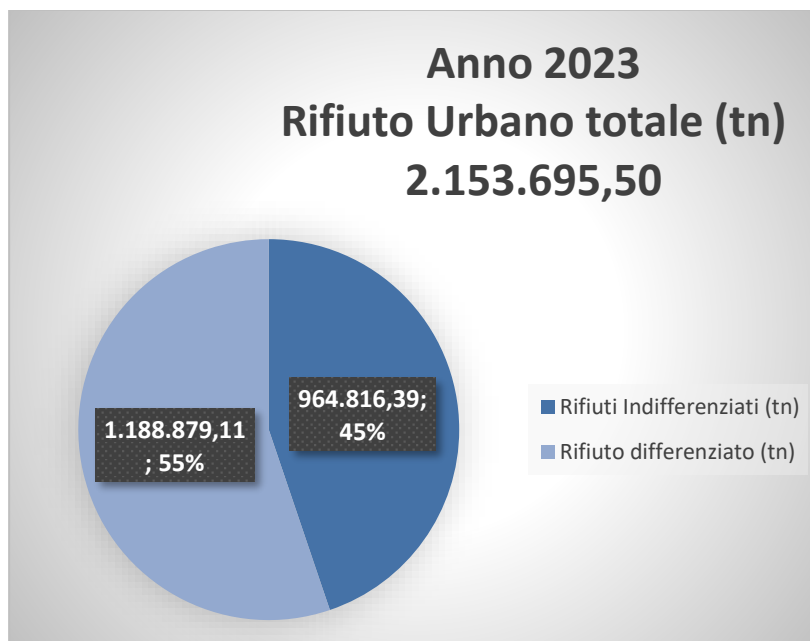
2022	4.802.016	2.200.814,42	1.132.419,12	51,45%
2023	4.794.512	2.153.695,50	1.188.879,11	55,20%

Elaborazione Cdc - Fonte: Banca dati Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA) Produzione rifiuto urbano (RU) e rifiuto differenziato (RD) – anni 2018-2023

In sintesi, per gli anni 2022 e 2023, si registrano i seguenti dati:



Elaborazione Cdc - Fonte: Banca dati Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA)



Elaborazione Cdc - Fonte: Banca dati Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA)

Nella nota di risposta del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti⁶⁷, trasmessa a seguito di richiesta istruttoria di quest'ufficio, si dà chiaramente atto del mancato raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo in termini di percentuale di raccolta differenziata; dato preoccupante, atteso che la corretta differenziazione si colloca alla base del ciclo di gestione del rifiuto (in particolare, il dato critico riguarda le due maggiori città siciliane: Palermo e Catania).

Si riportano, di seguito, i dati comunicati dal Dipartimento per il 2022.

Provincia	Popolazione	Rifiuti urbani	Raccolta differenziata	Percentuale Raccolta differenziata	Pro capite Rifiuti urbani	Pro capite Raccolta differenziata
		(t)	(t)	(%)	(kg/ab*anno)	(kg/ab*anno)
Trapani	413.568	188.591,81	145.196,19	76,99%	456,01	351,08
Palermo	1.200.957	558.834,82	194.899,64	34,88%	465,32	162,29
Messina	598.811	269.977,11	157.184,66	58,22%	450,86	262,49
Agrigento	412.472	195.468,22	112.206,70	57,40%	473,89	272,03
Caltanissetta	248.699	96.791,80	57.843,12	59,76%	389,19	232,58
Enna	154.721	51.813,35	32.785,01	63,28%	334,88	211,9
Catania	1.071.914	528.769,65	248.753,17	47,04%	493,29	232,06
Ragusa	317.136	132.603,54	90.274,99	68,08%	418,13	284,66

Fonte: nota n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16 settembre 2024).

A seguire, i dati omologhi estratti dalla banca dati del Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA) per l'anno 2023:

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per provincia - Sicilia - 2023 (ISPRA)						
Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Trapani	412.976	140.842,03	180.639,91	77,97%	341,04	437,41
Palermo	1.198.594	205.541,36	559.886,40	36,71%	171,49	467,12
Messina	598.165	165.553,41	261.356,22	63,34%	276,77	436,93
Agrigento	410.323	118.594,94	194.816,72	60,88%	289,03	474,79
Caltanissetta	246.960	60.827,30	94.371,94	64,45%	246,3	382,13
Enna	153.589	35.089,91	53.264,53	65,88%	228,47	346,8
Catania	1.071.041	276.436,68	495.746,38	55,76%	258,1	462,86

⁶⁷ Cfr. nota n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16 settembre 2024).

Ragusa	319.260	90.668,8 1	132.812, 76	68,27%	284	416
Siracusa	383.604	95.324,6 9	180.800, 65	52,72%	248,5	471,32

Fonte: Elaborazione Cdc da Banca dati Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA)

Palermo e Catania restano indietro rispetto alle altre province, seppur con lievi miglioramenti.

Per maggiore contezza e contestualizzazione dei valori sopra riportati, si veda anche la tabella che segue, riportante i dati delle Città metropolitane.

Città Metropolitana	Popolazione 2023	RU		RD		
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Torino	2.203.353	1.110.825	504,2	712.231	323,2	64,1%
Milano	3.247.764	1.500.277	461,9	1.030.712	317,4	68,7%
Venezia	834.940	503.238	602,7	366.982	439,5	72,9%
Genova	817.260	413.912	506,5	218.480	267,3	52,8%
Bologna	1.018.346	579.867	569,4	426.274	418,6	73,5%
Firenze	990.336	546.993	552,3	373.164	376,8	68,2%
Roma Capitale	4.230.292	2.232.988	527,9	1.184.147	279,9	53,0%
Napoli	2.967.736	1.474.233	496,8	758.923	255,7	51,5%
Bari	1.221.782	548.730	449,1	348.899	285,6	63,6%
Reggio Calabria	515.046	190.189	369,3	83.062	161,3	43,7%
Palermo	1.198.594	559.886	467,1	205.541	171,5	36,7%
Messina	598.165	261.356	436,9	165.553	276,8	63,3%
Catania	1.071.041	495.746	462,9	276.437	258,1	55,8%
Cagliari	418.761	181.586	433,6	141.927	338,9	78,2%
Totale/Valore medio (1)	21.333.416	10.599.827	496,9	6.292.334	295,0	59,4%

(1) I dati di popolazione, produzione e raccolta differenziata totale sono ottenuti come somma dei dati delle singole città metropolitane, mentre i valori pro capite e la percentuale di raccolta rappresentano dati medi (calcolati, rispettivamente come rapporto tra produzione e popolazione totali dei comuni nell'anno di riferimento e rapporto tra RD totale e produzione totale)

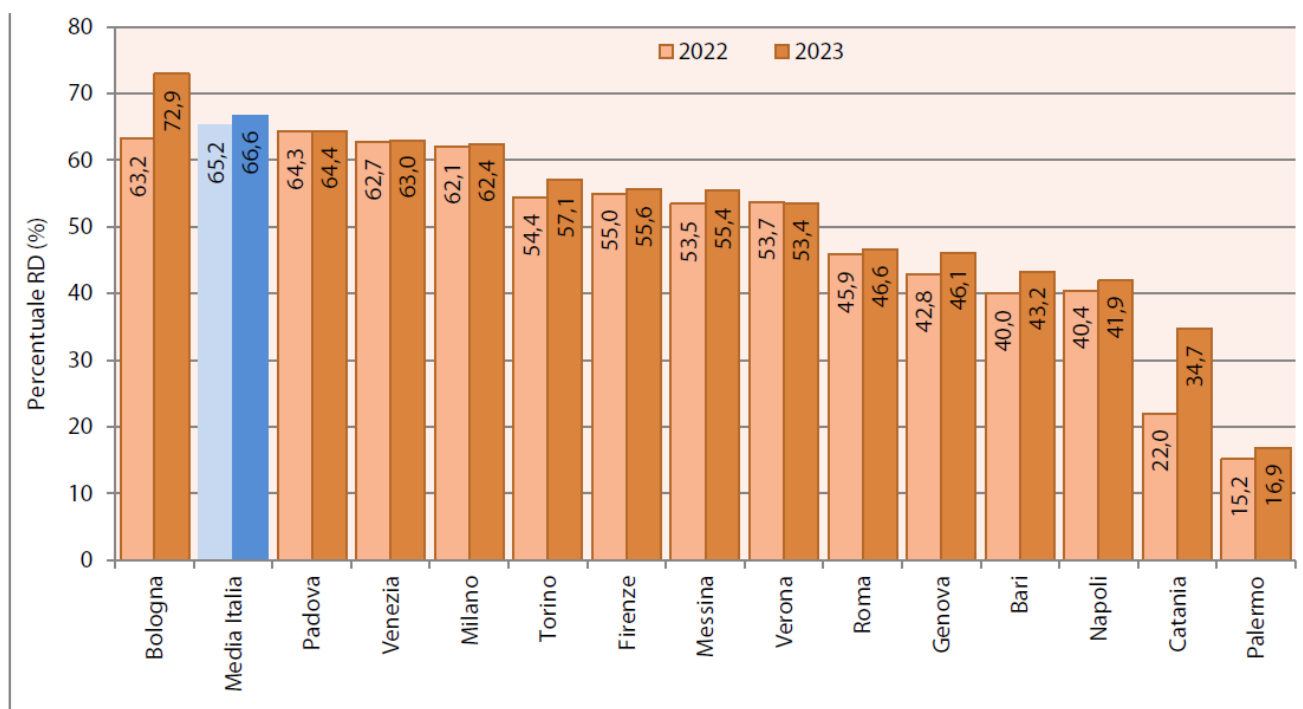
Fonte: ISPRA; dati di popolazione: ISTAT

Fonte: Rapporto rifiuti urbani – ed. 2024 (ISPRA) - Produzione e raccolta differenziata delle Città metropolitane – anno 2023

In termini di raccolta differenziata pro-capite, il Rapporto rifiuti urbani di ISPRA (2024), rileva che “[p]er quanto riguarda le città della Sicilia, che ancora si collocano ai valori più bassi, Catania passa dal 22% al 34,7%, facendo rilevare una crescita di quasi 13 punti percentuali (+26,5% in termini di aumento dei quantitativi intercettati) e Palermo si attesta al 16,9% con un leggero incremento rispetto al 15,2% del 2022 (...).

I maggiori livelli di raccolta pro capite si rilevano per il comune di Venezia, con 410 chilogrammi e quello di Padova (389 chilogrammi), i minori per Catania (206 chilogrammi) e Palermo (96 chilogrammi)”.

Nella tabella che segue, si veda il confronto tra i dati pro-capite delle maggiori città italiane e la media nazionale.



Fonte: Rapporto rifiuti urbani – ed. 2024 (ISPRA) - Percentuali di raccolta differenziata nei comuni con popolazione superiore ai 200.000 abitanti e confronto con media nazionale, anni 2022-2023

Nonostante anche nelle province siciliane si registri quasi uniformemente un *trend* in crescita, i risultati raggiunti appaiono ancora lontani dalle previsioni del piano e dai target stabiliti dall'Unione Europea.

Di seguito, un raffronto delle percentuali di raccolta differenziata sul rifiuto totale prodotto a livello nazionale.

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione - Italia - 2023 (ISPRA)						
Regione	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)	Pro capite RU (kg/ab.*anno)
Piemonte	4.252.581	1.454.349,40	2.141.319,76	67,92%	341,99	503,53
Valle d'Aosta	123.018	52.982,28	76.317,87	69,42%	430,69	620,38
Lombardia	10.020.528	3.492.148,30	4.725.211,93	73,90%	348,5	471,55
Trentino-Alto Adige	1.082.116	398.244,93	528.844,32	75,30%	368,02	488,71
Veneto	4.851.972	1.875.092,70	2.414.756,34	77,65%	386,46	497,69
Friuli-Venezia Giulia	1.195.792	454.181,56	626.636,58	72,48%	379,82	524,03
Liguria	1.508.847	469.179,84	804.531,88	58,32%	310,95	533,21
Emilia-Romagna	4.455.188	2.196.799,94	2.847.724,99	77,14%	493,09	639,19
Toscana	3.664.798	1.430.137,25	2.146.320,48	66,63%	390,24	585,66

Umbria	854.378	306.645,63	445.877,03	68,77%	358,91	521,87
Marche	1.484.427	553.814,45	767.633,43	72,15%	373,08	517,12
Lazio	5.720.272	1.587.667,41	2.864.948,96	55,42%	277,55	500,84
Abruzzo	1.269.963	374.203,91	579.098,54	64,62%	294,66	456
Molise	289.413	66.855,84	109.955,95	60,80%	231	379,93
Campania	5.590.076	1.463.183,31	2.587.008,82	56,56%	261,75	462,79
Puglia	3.890.250	1.069.903,70	1.813.928,09	58,98%	275,02	466,28
Basilicata	533.636	123.549,97	190.369,90	64,90%	231,52	356,74
Calabria	1.838.150	402.458,89	731.010,28	55,06%	218,95	397,69
Sicilia	4.794.512	1.188.879,11	2.153.695,50	55,20%	247,97	449,2
Sardegna	1.569.832	544.937,82	713.876,68	76,34%	347,13	454,75

Fonte: Elaborazione Cdc da Banca dati Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRA)

Secondo i dati trasmessi da ANCI Sicilia⁶⁸ “[d]al 2017 al 2023, la raccolta differenziata in Sicilia è passata dal 20% al 55%, con 303 comuni su 391 che hanno superato la soglia del 65%, grazie all’impegno costante degli enti locali.

[...] Tuttavia, i costi della raccolta differenziata incidono significativamente sui piani economici e finanziari e quindi sulla TARI”.

Le cause, secondo ANCI, sarebbero, principalmente, le seguenti:

- Mancanza di incentivi strutturali (salvo un modesto incentivo finanziato con le stesse risorse regionali già destinate ai trasferimenti in favore dei comuni);
- Insufficienza degli impianti di trattamento per i materiali riciclabili;
- Alti costi di trasporto dovuti alla dislocazione degli impianti.

Pertanto, “Anche la raccolta differenziata, quindi, pur virtuosa, ha determinato un aumento dei costi complessivi per i comuni.

Si evidenzia che bisognerà lavorare maggiormente anche rispetto alla qualità della differenziata e sui conseguenti ricavi derivanti dagli incentivi ANCI CONAI”.

⁶⁸ Cfr. relazione ANCI acquisita a prot. Cdc n.4210 del 3 giugno 2025.

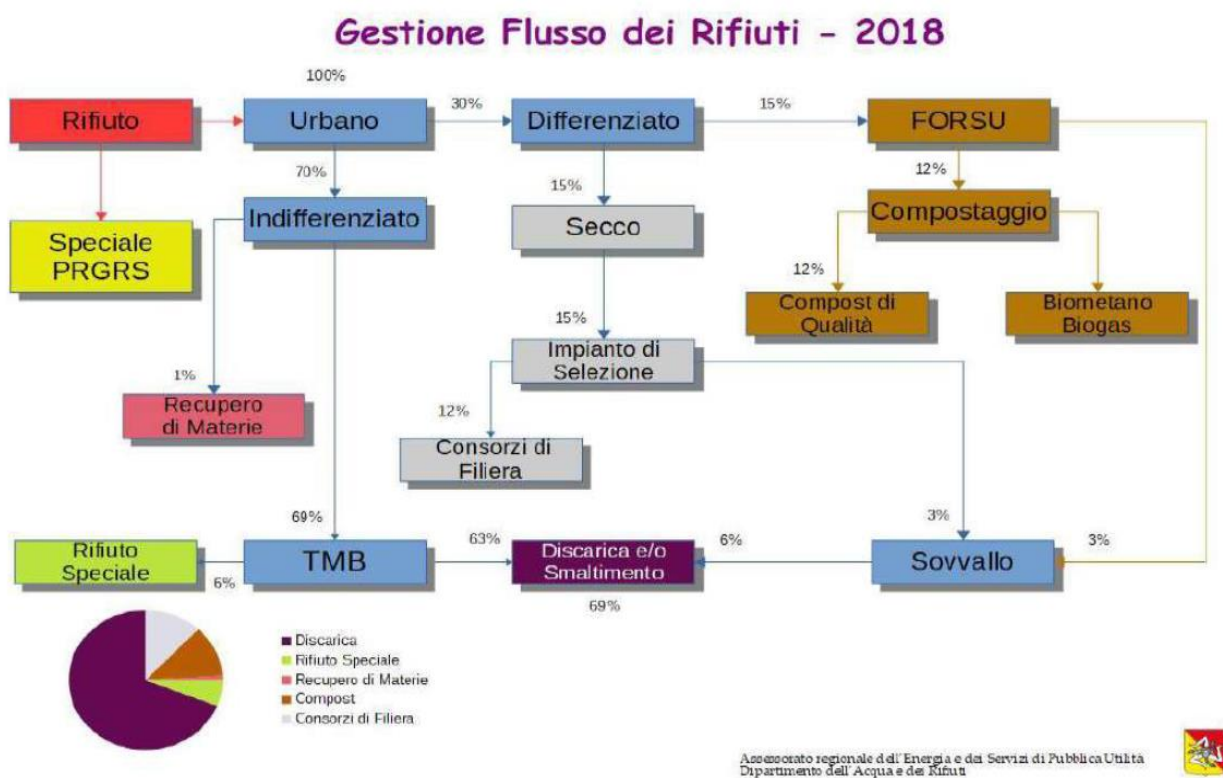
10 LA RETE IMPIANTISTICA

Lo stato e l'implementazione della rete impiantistica pubblica e privata può essere ricostruita mediante l'esame dei PRGRU del 2021 e del 2024.

In via preliminare, è necessario ripercorrere in maniera schematica il flusso dei rifiuti, secondo le indicazioni contenute nel PRGRU del 2021.

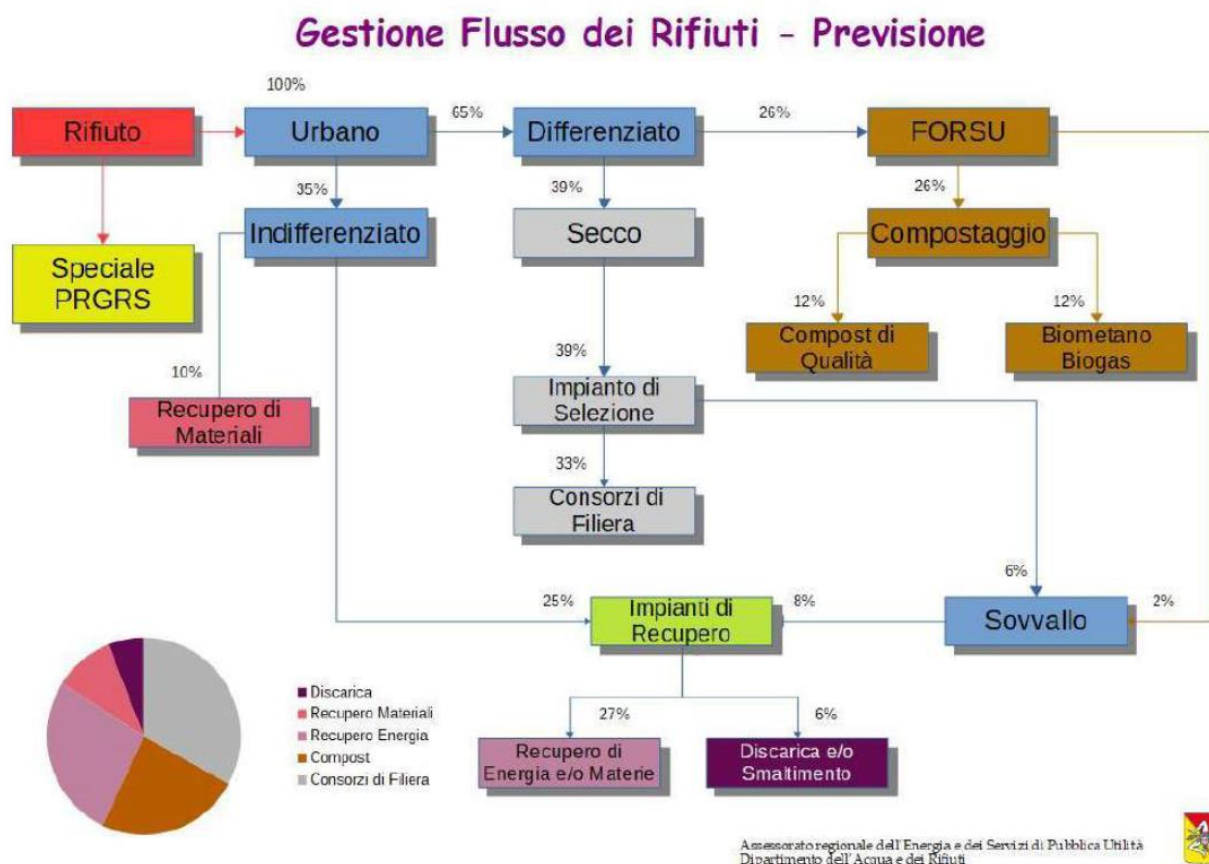
Si riportano due diagrammi esemplificativi sulla distribuzione del rifiuto totale prodotto nella Regione siciliana, che riportano, rispettivamente:

a) i dati consuntivi del 2018



Fonte: PRGRU 2021, pag. 55.

b) i dati previsionali in attuazione del PRGRU del 2021



Fonte: PRGRU 2021, pag. 56.

Dallo schema si evince il percorso del materiale che viene avviato al ciclo di gestione: la quasi totalità del rifiuto indifferenziato (RI) viene conferito presso impianti cc.dd. intermedi in cui viene sottoposto ad un pretrattamento meccanico-biologico (TMB) – destinato principalmente alla riduzione volumetrica del RI ed alla riduzione e stabilizzazione della frazione umida – prima del conferimento ad impianti di chiusura del ciclo che, nella fattispecie sono rappresentati prevalentemente da impianti di smaltimento/discariche.

Un sistema infrastrutturale efficiente consentirebbe, attraverso il TMB, che rappresenta un impianto intermedio, di sottoporre il rifiuto solido urbano (indifferenziato e/o residuale dopo la raccolta differenziata) ad un processo di selezione dei materiali in base alle loro caratteristiche merceologiche e granulometriche, determinando la separazione del “sopravaglio” (considerata “frazione secca” del rifiuto solido urbano) e “sottovaglio” (frazione umida) e consentendo di ridurre a percentuali molto basse il rifiuto finale da conferire in discarica.

Esaurito il pretrattamento sopra descritto, i materiali così selezionati dovrebbero essere avviati ad una successiva fase che può comprendere (a seconda delle caratteristiche) una ulteriore raffinazione ed il conferimento presso impianti destinati alla valorizzazione energetica dei rifiuti (ad es. produzione di combustibile da rifiuto - CDR), ovvero il trasferimento presso impianti di trattamento del materiale biologico biostabilizzato. Soltanto la minima parte del RI originariamente conferito dovrebbe essere avviata a smaltimento⁶⁹.

Ciò, naturalmente, implica l'esistenza di un sistema impiantistico, a monte e a valle, capace di sostenere i vari passaggi, oltre che di una corretta differenziazione.

Sulla base di queste premesse, nel PRGRU del 2021 è stato evidenziato che *“La mancata programmazione ordinaria, causata da una perenne gestione emergenziale”, legata alla “mancanza di una regia unica per ambito territoriale, che assicurasse nello stesso tempo raccolta dei rifiuti e impiantistica di prossimità basata sull'autosufficienza” ha determinato una “dissociazione operativa e gestionale”, generando “attività operative tra loro differenti e un ricorso quasi esclusivo alle discariche, più delle volte private e distanti anche centinaia di chilometri dal luogo di produzione dei rifiuti, a discapito di una gestione industriale dei rifiuti basata sul recupero e riciclo” (pag. 201).*

A ben vedere, *“L'industria del riciclo e del recupero, dimensionata al fabbisogno e alla prossimità tra produzione trattamento, non è mai sostanzialmente nata per la mancata realizzazione degli impianti e per mancanza di capacità di programmazione e gestione da parte delle “Società d'Ambito” fino al 2010 e delle SRR dal 2010 ad oggi.*

La centralità della discarica nella gestione dei rifiuti ne è stata l'ineluttabile conseguenza.

L'impiantistica pubblica e l'offerta privata che si rappresenta, è nel complesso insufficiente per le quantità potenziali di volumi di rifiuti da avviare al recupero e al riciclo e per tipologie di materia. Mancano per intero le filiere produttive post riciclo e recupero. La distribuzione territoriale degli impianti sembra del tutto casuale e con un forte deficit di prossimità tra luogo di produzione e trattamento. La stragrande maggioranza delle attività operative negli impianti, avviene in ambito regionale, nonostante l'attuale definizione di n. 18 Ambiti territoriali nei quali il ciclo dei rifiuti dovrebbe compiersi. In un'Isola le cui distanze possono superare i 300 km e senza che vi siano impianti e piattaforme intermedie” (pag. 201).

⁶⁹ La Corte di Giustizia UE ha affermato, in occasione di un ricorso in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti, il principio per cui la completa trasformazione da *urbani* a *speciali* non avviene in presenza di un qualunque trattamento, bensì soltanto nel caso in cui vengano sostanzialmente alterate le proprietà iniziali dei rifiuti (Corte di Giustizia, sez. VIII, causa C 315-20, 11.11.2021 – Regione Veneto c. P.E. s.r.l.).

Tuttavia, nel PRGRU del 2021, a proposito della realizzazione di una “rete integrata ed adeguata di impianti”, non è stata prevista la realizzazione di “nuovi impianti, oltre a quelli già previsti o il cui iter autorizzativo era già in corso alla data di redazione dello stesso. Sarà cura delle autorità d’ambito la previsione dell’impiantistica necessaria al raggiungimento degli obiettivi del piano regionale” (pag. 46)⁷⁰.

In compenso, è stata verificata la necessità (o meno) della progettazione di nuovi impianti negli enti di area vasta, come da tabella che segue:

Provincia	Stato impiantistica
AGRIGENTO	Per quanto concerne lo smaltimento, alla data di redazione del piano, il territorio provinciale risulta dotato di impiantistica che consente l’autosufficienza territoriale . Pertanto, sono presenti discariche che possono costituire una <i>riserva</i> da utilizzare per le altre province, nelle more che le stesse si dotino dell’adeguata capacità impiantistica. Per il trattamento e il recupero della FORSU potrebbe essere raggiunta l’autosufficienza territoriale nell’anno 2020. Per il recupero dell’umido si nota un surplus dell’offerta impiantistica che potrà soddisfare, considerando la logistica, le necessità di altri territori limitrofi (es. Enna e Caltanissetta).
CALTANISSETTA	Nel 2021 si stima che la capacità delle discariche soddisferà ampiamente la domanda provinciale. Per il rifiuto umido, l’autosufficienza del territorio sarà raggiunta prima, in termini temporali, con l’entrata in funzione degli impianti di recupero energetico da FORSU (2020), successivamente (2021) entreranno in funzione altri impianti di trattamento tradizionali.
CATANIA	Per quanto concerne lo smaltimento e il trattamento e recupero della FORSU, alla data di redazione del piano, il territorio provinciale risulta dotato di impiantistica che consente l’autosufficienza territoriale. Il surplus rilevato potrà costituire una riserva da utilizzare per le altre province , nelle more che le stesse si dotino dell’adeguata capacità impiantistica.

⁷⁰ Successivamente, con il D.A. n. 26/GAB del 4 ottobre 2021, l’Assessore dell’Energia e dei Servizi di pubblica utilità, in sede di programmazione e definizione annuale degli obiettivi dei Dirigenti responsabili dei Centri di Responsabilità Amministrativa, si è impegnato a promuovere una migliore gestione del ciclo dei rifiuti attraverso un efficientamento della rete impiantistica (pubblica): “Grande impegno è e sarà contestualmente profuso al fine di indirizzare e sostenere, per quanto di competenza, la governance degli ambiti territoriali di settore, nel completamento dell’attuazione del periodo transitorio previsto dalla l.r. n.9/2010, dimostratosi assai complesso, sia con riferimento al personale che all’impiantistica.

Il tema degli iter autorizzativi e delle autorizzazioni già rilasciate per l’impiantistica assume un rilievo altrettanto rilevante e meritevole di razionalizzazione. Ci si impegna in iniziative, di competenza, idonee a colmare il deficit impiantistico che connota il ciclo dei rifiuti in questa Regione, nonché lo sbilanciamento, sempre a livello impiantistico, in favore degli impianti privati, nonché in iniziative finalizzate a garantire il rispetto della tempistica procedimentale e a vigilare i gestori già autorizzati in ordine al rispetto delle autorizzazioni e delle loro prescrizioni.

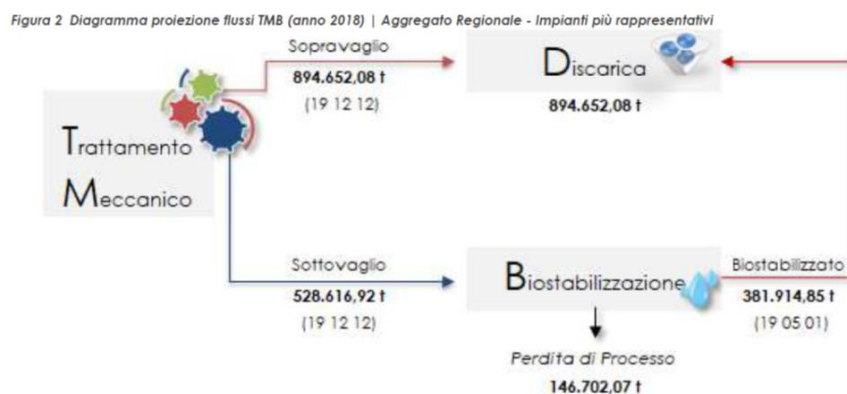
Si reputa inoltre importante, in specie con riferimento al segmento del ciclo dei rifiuti che ricade nella privata, rafforzare la valenza pubblicistica del servizio, monitorando e coordinando l’operatività degli impianti, onde scongiurare interruzioni nel servizio correlate ad eventuali contestuali fermi operativi di più impianti”.

ENNA	<p>Il territorio raggiungerà l'autosufficienza impiantistica per lo smaltimento nell'anno 2020.</p> <p>Per il recupero della FORSU l'unica soluzione programmata risulta essere il ripristino e adeguamento dell'impianto pubblico di Dittaino (esistente, ma non funzionante), che potrebbe consentire una soluzione strategica. Il <i>timing</i> è assolutamente un imperativo e si stima che potrebbe essere riavviato nell'anno 2021.</p>
MESSINA	<p>Sia sul versante dello smaltimento, sia su quello del trattamento della FORSU sul territorio provinciale non sono presenti impianti operativi, né - tra le iniziative censite - sono state rinvenute ipotesi impiantistiche (al netto di modestissime quantità di trattamento FORSU).</p> <p>L'autorità d'ambito dovrà valutare la realizzazione di adeguata impiantistica. Nelle more, il <i>surplus</i> delle altre discariche presenti nel territorio regionale potrebbe coprire il <i>deficit</i> relativo allo smaltimento. Con riferimento al trattamento e recupero dell'umido i piccoli Comuni potrebbero trovare giovamento dalla realizzazione di impianti di prossimità e comunità.</p>
PALERMO	<p>Le discariche esistenti, anche in considerazione degli ampliamenti previsti nell'O.C.D.P.C. n. 513/2018, consentono di fronteggiare la produzione (Castellana Sicula e Bellolampo), sempreché venga rispettato il <i>timing</i> da parte della struttura regionale e pure commissariale.</p> <p>Per il trattamento della FORSU, gli impianti esistenti e quelli in divenire consentiranno dal 2021 l'autosufficienza territoriale, sino a ottenere un <i>surplus</i> impiantistico.</p>
RAGUSA	<p>Non sono presenti discariche operative, né tra le iniziative censite sono state rinvenute ipotesi di realizzazione. Pertanto, si rileva un <i>deficit</i> impiantistico per lo smaltimento che potrà essere coperto con impianti del siracusano e del catanese, fermo restando l'obiettivo dell'autosufficienza a tal fine.</p> <p>Per il quanto concerne il trattamento della FORSU dalla data del 2020, con il ripristino e adeguamento dell'impianto pubblico di Vittoria (previsto nell'O.C.D.P.C. n.513/2018) sarà raggiunta, seppur di misura, l'autosufficienza territoriale. Le altre iniziative determineranno un <i>surplus</i>.</p>
SIRACUSA	<p>Già alla data di redazione del piano la capacità impiantistica per lo smaltimento è assolutamente debordante (vedi Sicula Trasporti che può logisticamente supportare altre realtà).</p> <p>Per il recupero dell'umido si troverà ampio fronteggiamento a far data dal 2021 e <i>surplus</i> impiantistico (anche da energia).</p>
TRAPANI	<p>Il territorio raggiungerà l'autosufficienza con la realizzazione dei due interventi previsti nell'O.C.D.P.C. n. 513/2018 nel 2021.</p> <p>Per quanto concerne il trattamento della FORSU con la Sicilfert (55 mila t/annue con richiesta ampliamento a 100 mila t/annue) si riesce a fronteggiare la produzione di FORSU (sempre nella presunzione di percentuale di raccolta differenziata come stabilita), si noti il picco creato dagli impianti di energia elettrica da FORSU (che sono almeno 3 nel trapanese).</p>

Fonte: Elaborazione Cdc su dati piano regionale di gestione dei rifiuti – stralcio urbani 2021

Riassumendo, a causa delle criticità del sistema impiantistico i dati riportati nel PRGRU 2021 confermano che in Sicilia la maggior parte del rifiuto in uscita dai TMB è stato conferito in discarica (oltre il 60%).

In particolare, si riporta un grafico rappresentativo del flusso dei rifiuti in uscita da impianti TMB, contenuto nel PRGRU 2021 e relativo all'anno di redazione del Piano (2018), da cui si evince che la quasi totalità del rifiuto in uscita dai TMB regionali è stato riversato in discarica.



Fonte: PRGRU 2021 – pag. 34.

Le criticità che emergono dalla lettura del PRGRU 2021 e dal dato fattuale sono ulteriormente confermate da quanto dedotto nella nota di riscontro n. prot. 38238 del 16 settembre 2024, formulata dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti – acquisita al protocollo n. 7016 del 16 settembre 2024 della Corte dei conti – in risposta alla nota istruttoria di questa Sezione del 6 agosto 2024 (prot. Cdc n. 5868 del 6/08/2024).

Con riferimento al dato specifico del sistema impiantistico, il Dipartimento ha rappresentato una carenza strutturale importante che perdura da decenni e che non ha consentito di realizzare una rete di impianti rispondente ai principi di prossimità ed autosufficienza bacinale.

Tale circostanza, peraltro, è ribadita nel PRGRU 2024, ove si rappresenta che “[g]li esistenti impianti intermedi sono costituiti da TMB per la quasi totalità privi di sezioni di recupero e raffinazione delle matrici omogenee dei RI da essi trattati, finora, con il principale (se non esclusivo) obiettivo di adempiere a quanto previsto dal comma 2, dell’art.182 del D.lgs. 152/2006 (i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume)”.

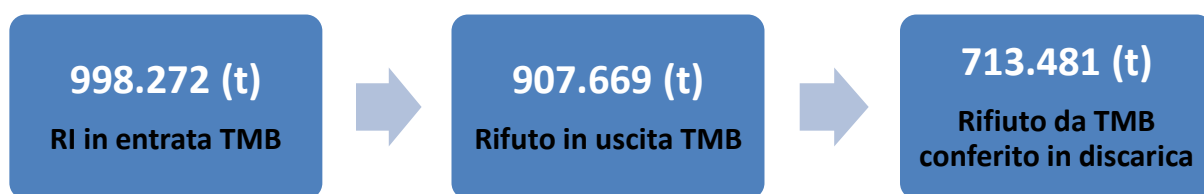
Il malfunzionamento del sistema comporta difficoltà notevoli nella chiusura del ciclo dei rifiuti e l'inevitabile necessità di trasportare i rifiuti fuori Regione, con evidente aggravio dei costi di gestione.

Tra l'altro, è necessario ricordare il limite percentuale di prodotto da poter destinare a smaltimento, fissato al 10% dall'Unione Europea, e da raggiungere entro il 2035⁷¹.

Nella citata nota di riscontro del DAR si sottolinea che *“dall'analisi dei flussi di rifiuti in input e output dagli impianti di Trattamento Meccanico biologico (TMB) [...] la quasi totalità del rifiuto residuale trattato viene smaltito in discarica senza ulteriori operazioni di recupero”*.

Si sintetizzano i dati (anno 2022) nello schema seguente.

Diagramma n. _____



Elaborazione Cdc su dati DAR – nota n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16 settembre 2024)

Ciò significa, alla luce dei dati sui flussi sopra riportati, che, al di là delle variazioni sul quantitativo effettivo dei rifiuti prodotti, la percentuale di rifiuto in uscita dagli impianti TMB che viene conferita in discarica continua ad essere troppo elevata (circa il 70% - percentuale addirittura superiore rispetto a quella del 63% rilevata nel PRGRU 2021).

Ancora, nella nota si rappresenta che *“[...] la carenza di impianti di trattamento intermedi a gestione pubblica e la totale assenza di siti di smaltimento nella Sicilia orientale ha certamente generato uno stato di cronica instabilità del sistema di smaltimento. Tale condizione, ha certamente determinato l'insorgenza della situazione emergenziale che ha reso necessario il passaggio dalla gestione ordinaria alla gestione straordinaria [...]”*.

In sostanza, il processo in atto conduce all'esaurimento delle discariche presenti nel territorio regionale ed ad uno stress sugli impianti di TMB (a prevalenza a conduzione privata) e induce alla programmazione e realizzazione di nuovi impianti di discarica e trattamento che, se non integrati con idonei impianti di recupero spinto di materia ed energetico, non permetteranno di raggiungere l'obiettivo posto dall'Europa di conferire in discarica, entro il 2035, al massimo il 10 % del totale dei rifiuti urbani”.

⁷¹ Cfr. Direttiva 1999/31/CE (c.d. Direttiva “discariche”) così come modificata dalla Direttiva 2018/850/UE.

10.1 Gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB)

Si riportano, di seguito, le tabelle riepilogative degli impianti concernenti il trattamento meccanico biologico autorizzati ed operativi alla data del 31/12/2018, la prima con il computo prudenziale che prevede un'operatività media degli impianti pari a 300 giorni, l'altra, che descrive il potenziale massimo degli impianti in ragione di 365 giorni di operatività e la terza con il relativo scenario al 2021 (cfr. Cap 4 PRGRU 2021).

Provincia - Comune Località Gestore Natura Giuridica	Quantitativi autorizzati			Impianto TMB
	da autorizzazione	giornalieri (su 300 gg. Lav.)	annui (su 300 gg)	
CL - GELA C.da Timpazzo ATO Ambiente CL2 S.p.A. Pubblico	100,00 t /giornaliere	100,00 t	30.000,00 t	Campagna Mobile
EN - ENNA Cozzo Vuturo Ambiente & Tecnologia S.r.l. Pubblico	150,00 t /giornaliere	150,00 t	45.000,00 t	Mobile / Ord. Pres.
- PALERMO Bellolampo Ecoambiente Privato	220.000,00 t /annue	733,33 t	220.000,00 t	Campagna Mobile
PA - PALERMO Bellolampo RAP S.p.A. Pubblico	365.000,00 t /annue	1.216,67 t	365.000,00 t	Fisso
- CASTELLANA Balza di Cetta ATO - AMA S.p.A. Pubblico	70,00 t /giornaliere	70,00 t	21.000,00 t	Fisso
RG - RAGUSA Cava dei Modicani ATO - Ragusa Ambiente S.p.A. Pubblico	146,60 t /giornaliere	146,60 t	43.980,00 t	Fisso
SR - LENTINI C.da Grotte S. Giorgio Sicula trasporti S.r.l. Privato	1.000.000,00 t /annue	3.333,33 t	1.000.000,00 t	Fisso
TP - TRAPANI C.da Borraena Trapani servizi S.p.A. Pubblico	300,00 t /giornaliere	300,00 t	90.000,00 t	Campagna Mobile
- ALCAMO C.da Citrolo Ecoambiente S.r.l. / D'Angelo S.r.l. Privato	240.000,00 t /annue	800,00 t	240.000,00 t	Campagna Mobile
6.849,93 t 2.054.980,00 t				

Fonte: PRGRU 2021 - Impianti TMB pubblici e privati, operativi e autorizzati al 31.12.2018 (300 giorni di operatività)

Fonte: PRGRU 2021 - Impianti TMB pubblici e privati, operativi e autorizzati al 31.12.2018 (365 giorni di operatività)

Provincia - Comune Località Gestore Natura Giuridica	Quantitativi autorizzati			Impianto TMB
	da autorizzazione	giornalieri (su 365 gg. Lav.)	annui (su 365 gg)	
CL - GELA C.da Timpazzo ATO Ambiente CL2 S.p.A. Pubblico	100,00 t /giornaliere	100,00 t	36.500,00 t	Campagna Mobile
EN - ENNA Cozzo Vuturo Ambiente & Tecnologia S.r.l. Pubblico	150,00 t /giornaliere	150,00 t	54.750,00 t	Mobile / Ord. Pres.
- PALERMO Bellolampo Ecoambiente Privato	220.000,00 t /annue	602,74 t	220.000,00 t	Campagna Mobile
PA - PALERMO Bellolampo RAP S.p.A. Pubblico	365.000,00 t /annue	1.000,00 t	365.000,00 t	Fisso
- CASTELLANA Balza di Cetta ATO - AMA S.p.A. Pubblico	70,00 t /giornaliere	70,00 t	25.550,00 t	Fisso
RG - RAGUSA Cava dei Modicani ATO - Ragusa Ambiente S.p.A. Pubblico	146,60 t /giornaliere	146,60 t	53.509,00 t	Fisso
SR - LENTINI C.da Grotte S. Giorgio Sicula trasporti S.r.l. Privato	1.000.000,00 t /annue	2.739,73 t	1.000.000,00 t	Fisso
TP - TRAPANI C.da Borraena Trapani servizi S.p.A. Pubblico	300,00 t /giornaliere	300,00 t	109.500,00 t	Campagna Mobile
- ALCAMO C.da Citrolo Ecoambiente S.r.l. / D'Angelo S.r.l. Privato	240.000,00 t /annue	657,53 t	240.000,00 t	Campagna Mobile
5.766,60 t 2.104.809,00 t				

Provincia - Comune Località Gestore Natura Giuridica	Quantitativi autorizzati			Impianto TMB
	da autorizzazione	annui (su 300 gg. Lav.)	annui (su 365 gg)	
CL - GELA C.da Timpazzo ATO Ambiente CL2 S.p.A. Pubblico	250,00 t /giornaliere	75.000,00 t	91.250,00 t	Riconv. Fisso
EN - ENNA Cozzo Vuturo Ambiente & Tecnologia S.r.l Pubblico	200,00 t /giornaliere	60.000,00 t	73.000,00 t	Riconv. Fisso
- PALERMO Bellolampo Ecoambiente Privato	dismesso			Campagna Mobile
PA - PALERMO Bellolampo RAP S.p.A. Pubblico	700,00 t /giornaliere	210.000,00 t	255.500,00 t	Fisso
- CASTELLANA Balza di Cetta ATO - AMA S.p.A. Pubblico	100,00 t /giornaliere	30.000,00 t	36.500,00 t	Fisso
RG - RAGUSA Cava dei Modicani ATO - Ragusa Ambiente S.p.A. Pubblico	150,00 t /giornaliere	45.000,00 t	54.750,00 t	Fisso
SR - LENTINI C.da Grotte S. Giorgio Sicula trasporti S.r.l Privato	1.000,00 t /giornaliere	300.000,00 t	365.000,00 t	Fisso
TP - TRAPANI C.da Borraena Trapani servizi S.p.A. Pubblico	400,00 t /giornaliere	120.000,00 t	146.000,00 t	Riconv. Fisso
- ALCAMO C.da Citrolo Ecoambiente S.r.l / D'Angelo S.r.l Privato	dismesso			Campagna Mobile
		840.000,00 t	1.022.000,00 t	

Fonte: PRGRU 2021 - Impianti TMB - Scenario 2021 (operatività a 365 giorni)

Nella tabella contenente i dati relativi allo “scenario 2021” si rileva che l’amministrazione si prefissava di ridurre la capacità degli impianti di TMB (da 2.104.809,00 tn a 1.022.000,00 tn) nella previsione di raggiungere gli obiettivi (già da tempo) delineati dall’Unione europea del 65% di rifiuto differenziato - in realtà, come vedremo nel prosieguo della trattazione, la percentuale di raccolta differenziata al 2021 si assestava al 47,52%, con un rifiuto indifferenziato totale di 1.159.627,58 tn.

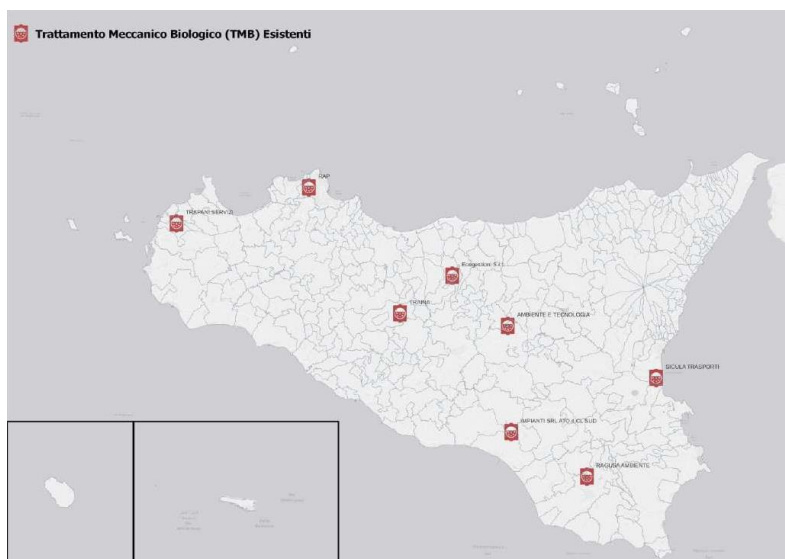
Lo stato attuale degli impianti di trattamento intermedi (TMB) è riportato nel PRGRU 2024, come evidenziato nella tabella che segue - e come rappresentato nella citata nota di riscontro n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 - con indicazione del totale del rifiuto conferito (in tonnellate), e degli impianti di trattamento “intermedi” (impianti TM e TMB) che contengono dati riferibili all’anno 2022.

Nr.	Prov.	Comune	Società		Capacità (t/anno)
1	AG	Cammarata	Traina S.r.l.	privato	72.000
2	CL	Gela	Impianti S.R.R. ATO 4 S.r.l.	pubblico	60.000
3	CT	Lentini	Sicula Trasporti S.r.l.	privato	1.000.000
	ME				
	SR				
4	EN	Enna	Ambiente e Tecnologia S.r.l.	pubblico	60.000
5	PA	Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	pubblico	365.000
6		Polizzi G.	Ecogestioni S.r.l.	privato	23.400
7	RG	Ragusa	S.R.R. ATO 7 S.c.p.a.	pubblico	53.509
8	TP	Trapani	Trapani Servizi S.p.a.	pubblico	181.500
totale					1.815.409

Fonte: nota n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16 settembre 2024) e PRGRU 2024 Impianti TMB operativi nel territorio regionale – Anno 2022.

Al 2022, il rifiuto indifferenziato sul rifiuto urbano totale corrisponde a 1.068.395,00 tn, a cui vanno aggiunte circa 191.000 tn di scarti derivanti dalla selezione del rifiuto differenziato (materiale non altrimenti riciclabile e/o recuperabile presso altri impianti esistenti) che vengono conferite in discarica.

La capacità complessiva degli impianti TMB regionali potrebbe reputarsi sufficiente - anche nell’ottica del progressivo miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata - tuttavia, l’immagine sotto riportata evidenzia chiaramente una carenza impiantistica di settore nella Sicilia nord-orientale, che non consente di perseguire gli obiettivi di prossimità ed autosufficienza gestionale e territoriale in quell’area.



Fonte: PRGRU 2024, pag. 99 - Impianti TMB operativi nel territorio regionale

Nel PRGRU del 2024 si rappresenta che *“la nuova pianificazione regionale prevede la trasformazione dei 5 TMB a gestione pubblica, in piattaforme di selezione/recupero/raffinazione di pari potenzialità (720.009 tonnellate/anno), e la realizzazione di 11 nuove piattaforme (al fine di colmare la disomogeneità della distribuzione regionale degli impianti intermedi) aventi una potenzialità di 829.125 tonnellate/anno. Le 16 piattaforme a gestione pubblica avranno una potenzialità superiore a quella necessaria al trattamento dei RI, in quanto è previsto che essi provvedano anche al trattamento degli scarti della frazione secca derivanti al trattamento dei RD”* (pag. 99).

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa contenuta nel PRGR stralcio rifiuti urbani:

Nr.	Prov.	Comune	Società	Stato	Potenzialità
1	AG	Sciacca	SO.GE.I.R. G.I.S. S.p.a.	nuovo	93.000
2		Ravanusa	S.R.R. ATO 4 Agrigento Est S.c.r.l	nuovo	60.000
3	CL	Gela	Impianti S.R.R. ATO 4 S.r.l.	esistente	60.000
4	CT	Randazzo	S.R.R. Catania Prov. Nord S.c.p.a.	nuovo	35.000
5		Catania	S.R.R. Catania Area Metropolitan S.c.p.a.	nuovo	215.000
6		Grammichele	KALAT Impianti Unipersonale S.r.l.	nuovo	30.000
7	EN	Enna	Ambiente e Tecnologia S.r.l.	esistente	60.000
8	ME	Mazzarrà Sant'Andrea	S.R.R. Prov. Messina S.c.p.a.	nuovo	100.000
9	PA	Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	esistente	365.000
10		Castellana Sicula	S.R.R. Palermo Est S.c.p.a.	nuovo	60.000
11		Corleone	S.R.R. Palermo Ovest S.c.p.a.	nuovo	25.000
12	RG	Ragusa	S.R.R. ATO 7 S.c.p.a.	esistente	53.509
13	SR	Priolo	S.R.R. Siracusa S.c.p.a.	nuovo	75.000
14	TP	Trapani	Trapani Servizi S.p.a.	esistente	181.500
15		Trapani	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	nuovo	118.125
16		Trapani	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	nuovo	18.000
Totale (t/anno)					1.549.134

Fonte: PRGR 2024, pag. 100 - Piattaforme a gestione pubblica (nuove e da riconversione TMB)

In particolare, le nuove piattaforme di selezione dovrebbero operare, attraverso varie tecnologie (nastri trasportatori, magneti e altre apparecchiature), una selezione del rifiuto separando dalla massa eventuali componenti e materiali riciclabili; la frazione secca in uscita dal trattamento meccanico dovrebbe essere sottoposta a specifici trattamenti per realizzare combustibile da rifiuti (CSS – combustibile solido secondario), una risorsa preziosa ad alto o medio (in base alla differente composizione e selezione del rifiuto) potere calorifico da avviare ad impianti di recupero energetico, secondo quanto prescritto dal D.M. n. 22 del 14/02/2013.

Come vedremo in maniera più approfondita nel prosieguo, l'opzione dell'utilizzo del CSS da parte dei cementifici siti sul territorio regionale, come prospettato dal documento di aggiornamento al PRGRU, appare, in realtà, più lontana dal realizzarsi rispetto a quanto rappresentato *per tabulas*. Invero, nel corso dell'istruttoria⁷² è emerso che l'utilizzo del combustibile solido secondario da parte dei cementifici regionali è subordinato, allo stato, ad un oneroso processo di riconversione impiantistica che gli imprenditori dovrebbero affrontare a tal fine. Di fatto, il CSS (eventualmente) prodotto sarà destinato, nella quasi totalità, agli impianti di termovalorizzazione (TMV) di futura realizzazione.

⁷² In particolare, nel corso dell'audizione del Dirigente generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, in data 13 maggio 2025 (verbale Cdc n. 18 del 13 maggio 2025).



Fonte: PRGR 2024, pag. 100 - ubicazione piattaforme a gestione pubblica (nuove e da riconversione TMB)

Dall'immagine che precede si evidenzia una dislocazione impiantistica – quantomeno in questa prima fase di pianificazione – maggiormente omogenea sul territorio con il potenziamento delle strutture nella Sicilia nord-orientale, in grado di sostenere una quantità potenziale di rifiuto indifferenziato pari a circa 380.000 tn. Secondo i dati rilevati da ISPRA per il 2023, le province di Catania e Messina incidono per una quantità complessiva di rifiuto indifferenziato pari a cca. 315.000 tn., che potrebbe essere sostenuta dagli impianti intermedi in fase di autorizzazione⁷³.

Sul punto, la Sezione si riserva di monitorare l'implementazione della progettazione in fase di *follow-up*.

10.2 Gli impianti di compostaggio e i biodigestori

Per quanto attiene agli impianti di compostaggio, il PRGRU del 2021 fissa le modalità per la verifica degli impianti esistenti, della loro coerenza e compatibilità con le strategie di trattamento della revisione del piano, anche in relazione ai fabbisogni di trattamento del rifiuto organico prodotto. Si rileva che *“il sistema impiantistico è costituito da n. 14 impianti di compostaggio di cui 8 pubblici e 6 privati. Sono impianti a digestione aerobica e anaerobica, di medie e grandi dimensioni, che producono ammendante compostato, biogas ed energia elettrica”* (pag. 203).

⁷³ Cfr. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa degli impianti di compostaggio, contenuta nel PRGRU del 2021 (pag. 204).

Provincia	Comune	Località	Gestore	Titolarità	Capacità autorizzata (t/a)
AG	Sciacca	C.da Santa Maria	SO.GE.I.R. G.I.S. s.p.a.	Pubblica	14.000
	Canicattì	C.da Cazzola	Marco Polo S.r.l.s	Privata	3.600
					17.600
CL	Gela	Z.I. C.da Brucazzi	ATO Ambiente CL2 in liq.	Pubblica	10.131
					10.131
CT	Catania	C.da Grotte San Giorgio	SICULA COMPOST S.r.l.	Privata	70.000
	Ramacca	C.da Cuticchi	Ofelia Ambiente S.r.l.	Privata	60.000
	Grammichele	Z.I. C.da Poggiarelli	Kalat impianti S.r.l.	Pubblica	27.500
	Belpasso	C.da Gesuiti	RACO S.r.l.	Privata	150.000
					307.500
PA	Castelbuono	C.da Cassanisa	ATO PA5 Ecologia e Ambiente in liq.	Pubblica	10.000
	Ciminna	C.da Ballaronza	GREEN PLANET S.r.l.	Privata	10.230
	Collesano	C.da Garbinogara	RCM AMBIENTE S.r.l.	Privata	20.000
	Palermo	Margi - Passo di Rigano	PIZZO VIVAI s.r.l	Privata	2.970
	Palermo	C.da Bellolampo	RAP S.p.A.	Pubblica	33.000
					76.200
RG	Ragusa	C.da Cava dei Modicani	ATO RG1 in liquidazione	Pubblica	16.800
					16.800
TP	Marsala	C.da Maimone	Sicilfert S.r.l. ⁹⁰		55.000
					55.000
TOTALE REGIONE					483.231

Fonte: PRGRU 2021, pag. 204 - Elenco impianti di trattamento FORSU per territorio provinciale - 2018

In realtà, la potenzialità complessiva degli impianti risulta pari a circa **302.761 t/anno**, considerando il fatto che la capacità dell'impianto sito in Trapani, nel 2019, è stata ricondotta dal L.C.C. Trapani (FORSU) a 200 t/annue⁷⁴.

Nel Piano viene rappresentato che la capacità complessiva degli impianti per il trattamento della FORSU risulta inferiore di circa il 60% rispetto al fabbisogno regionale previsto a regime.

⁷⁴ Cfr. PRGRU 2021, pag. 204.

A ben vedere, comparando i dati relativi alla capacità impiantistica ed alla produzione della FORSU a livello regionale (fonte: ISPRA)⁷⁵ la capacità degli impianti al 2018 risulta, sulla carta, soltanto di poco inferiore rispetto alla produzione FORSU del medesimo anno (312.968,82 t). Invece, il potenziale impiantistico, così come descritto nel PRGRU 2021, nel 2023 risulta inadeguato rispetto alle esigenze di conferimento della frazione organica, che ha raggiunto le 525.535,96 t/anno (v. tabella *infra*), anche per effetto del generale miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata.

Perdipiù, le province di Siracusa, Messina, Trapani ed Enna sono risultate completamente prive di impianti dedicati al trattamento della FORSU, così evidenziando un grave squilibrio nella distribuzione territoriale delle infrastrutture.

Nel successivo PRGRU del 2024 si rileva un potenziamento degli impianti di compostaggio con 17 impianti di cui 12 autorizzati al trattamento della FORSU e 5 in cui vengono trattati fanghi di depurazione, rifiuti provenienti dalla manutenzione del verde ornamentale e altri rifiuti di origine vegetale (pag. 103), come da tabella seguente.

Nr.	Prov.	Comune	Società	Potenzialità
1	AG	Sciacca	SO.GE.I.R. G.I.S. S.p.a.	24.000
2		Joppolo Ginacaxio	Giglione Servizi Ecologici S.r.l.	26.000
3		Canicattì	Marcopolo S.r.l.	3.600
4	CL	Gela	ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquid. S.p.a.	10.131
5	CT	Grammichele	Kalat Impianti Unipersonale S.r.l.	27.300
6		Catania	Realizzazione e Montaggi (REM) S.r.l.	230.000
7		Catania	Sicula Compost S.r.l.	70.000
8	EN	Enna	Progitex S.r.l.	20.000
9	PA	Castelbuono	Ecologi Ambiente ATO PA 5 liqu.S.p.a.	10.000
10		Collesano	R.C.M. Ambiente S.r.l.	20.000
11		Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	33.000
12	RG	Ragusa	S.R.R. ATO 7 Ragusa S.c.p.a.	27.375
Totale (t/anno)				501.406

Fonte: PRGRU 2024, pag. 103 - Impianti di compostaggio autorizzati anche al trattamento della FORSU – Anno 2022

Nr.	Prov.	Comune	Società	Potenzialità
1	CT	Acireale	Bio.Medi S.r.l.	9.200
2		Ramacca	Ofelia Ambiente S.r.l.	60.000
3	PA	Palermo	Pizzo Vivai S.r.l.	2.970
4	SR	Augusta	Irecom S.r.l.	28.000
5	TP	Marsala	Sicilfert S.r.l.	53.000
Totale (t/anno)				153.170

Fonte: PRGRU 2024, pag. 103 - Impianti di compostaggio dove vengono trattati fanghi di depurazione, rifiuti provenienti dalla manutenzione del verde ornamentale e altri rifiuti di origine vegetale

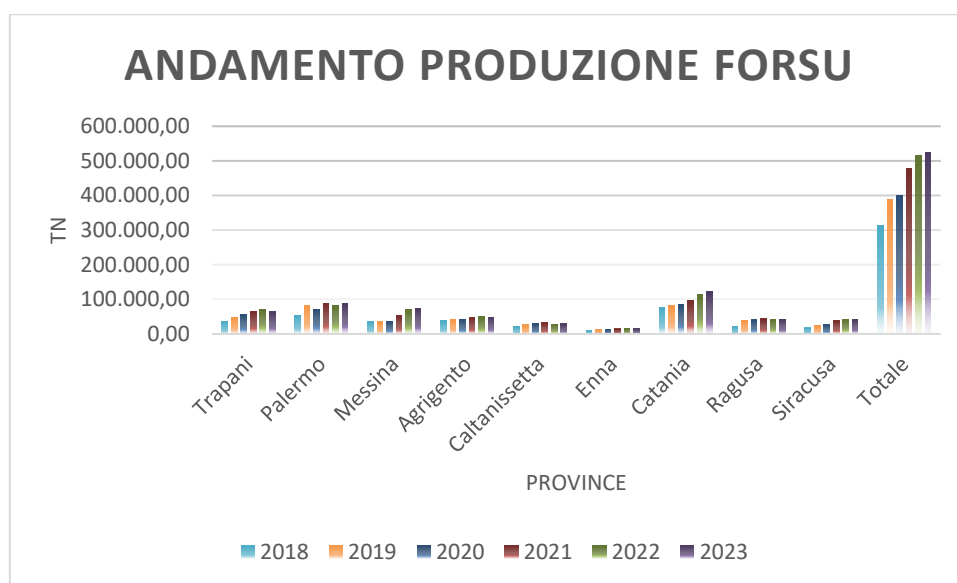
⁷⁵ Cfr. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>

Per una migliore comprensione dei dati sopra riportati e per valutare l'adeguatezza della capienza degli impianti autorizzati, si riportano le quantità di FORSU prodotta nella Regione siciliana dal 2018 al 2023 (dati ISPRA)⁷⁶. Il dettaglio nella tabella seguente:

Raccolta differenziata per frazione merceologica su scala provinciale						
Frazione Organica (t)						
Provincia	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Trapani	36.819,70	48.116,96	56.033,28	65.113,23	70.179,93	63.712,55
Palermo	54.457,11	81.325,40	71.513,73	87.970,38	82.946,14	87.741,38
Messina	35.911,56	34.794,60	37.043,94	51.974,50	70.020,59	73.963,04
Agrigento	38.453,23	41.562,05	42.793,92	47.151,76	49.179,36	48.238,03
Caltanissetta	22.385,71	26.289,97	29.166,78	32.156,81	28.499,64	28.818,49
Enna	9.877,48	12.369,06	12.583,47	14.973,96	15.816,60	15.612,27
Catania	74.923,27	81.888,70	83.994,21	96.465,83	114.969,13	122.878,64
Ragusa	22.227,97	38.825,64	40.977,89	43.254,81	42.361,95	42.559,80
Siracusa	17.912,79	24.404,09	26.682,30	37.730,10	41.667,47	42.011,77
Totale	312.968,82	389.576,48	400.789,52	476.791,38	515.640,81	525.535,96

Fonte: Elaborazione Cdc su dati ISPRA.

I dati mostrano un *trend* costante, nel periodo considerato, di incremento della produzione FORSU a livello regionale - e per la maggior parte, anche provinciale - con una diminuzione più consistente soltanto nella provincia di Trapani nel 2023 rispetto all'anno precedente, come meglio evidenziato nel grafico che segue.



⁷⁶ Cfr. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>

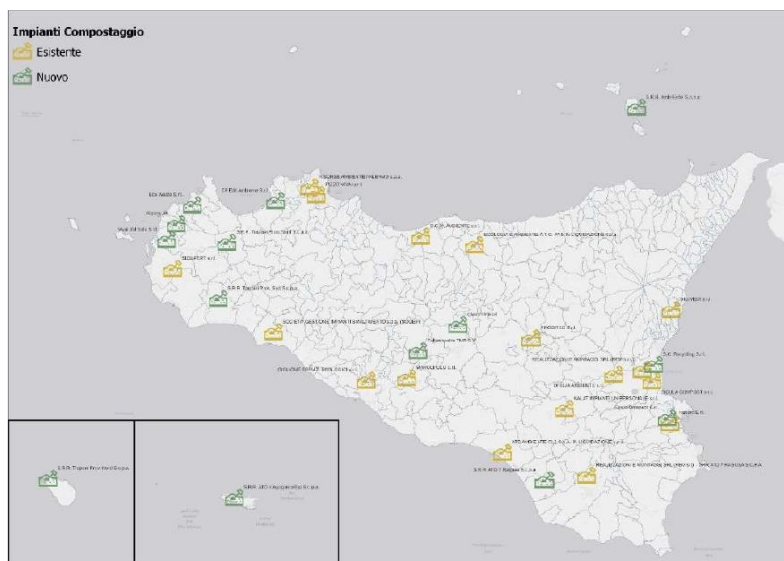
Fonte: Elaborazione Cdc su dati ISPRA.

Nel PRGRU del 2024 si fa presente che sono pendenti presso il Dipartimento acqua e rifiuti 14 istanze per la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio, di cui 6 pubblici, al fine di ridurre le tariffe in ingresso della FORSU, per una capacità potenziale complessiva di 930.276 tn.

Nr.	Prov.	Comune	Società	Stato	Potenzialità
1	AG	Sciacca	SO.GE.I.R. G.I.S. S.p.a.	esistente	24.000
2		Joppolo Ginacaxio	Giglione Servizi Ecologici S.r.l.	esistente	26.000
3		Canicattì	Marcopolo S.r.l.	esistente	3.600
4		Lampedusa	S.R.R. ATO 4 Agrigento Est S.c.p.a.	nuovo	3.000
5	CL	Gela	ATO Ambiente CL2 in liquid. S.p.a.	esistente	10.131
6		S. Caterina Villarmosa	Clean Line srl	nuovo	27.000
7	CT	Serradifalco	Caltanissetta TMB S.r.l.	nuovo	20.000
8		Grammichele	Kalat Impianti Unipersonale S.r.l.	esistente	27.300
9		Catania	Biometan S.r.l.	esistente	230.000
10		Catania	Sicula Compost S.r.l.	esistente	70.000
11		Acireale	Bio.Medi S.r.l.	esistente	9.200
12	EN	Ramacca	Ofelia Ambiente S.r.l.	esistente	60.000
13		Catania	S.C. Recycling S.r.l.	nuovo	19.000
14		Enna	Progittec S.r.l.	esistente	20.000
15	ME	Lipari	S.R.R. Isole Eolie S.c.p.a.	nuovo	3.000
16	PA	Castelbuono	Ecologi Ambiente ATO PA 5 liqu.S.p.a.	esistente	10.000
17		Collesano	R.C.M. Ambiente S.r.l.	esistente	20.000
18		Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	esistente	33.000
19		Palermo	Pizzo Vivai S.r.l.	esistente	2.970
20		Terrasini	CF Edil Ambiente S.r.l.	nuovo	18.200
21	RG	Ragusa	S.R.R. ATO 7 Ragusa S.c.p.a.	esistente	27.375
22		Vittoria	S.R.R. ATO 7 Ragusa S.c.p.a.	nuovo	24.000
23	SR	Augusta	Irecom S.r.l.	esistente	28.000
24		Melilli	Sicula Compost S.r.l.	nuovo	45.000
25	TP	Marsala	Sicilfert S.r.l.	esistente	53.000
26		Calatafimi-Segesta	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	nuovo	36.000
27		Pantelleria	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	nuovo	3.000
28		Custonaci	Eco Waste S.r.l.	nuovo	3.000
29		Marsala	Vivai del Sole S.r.l.	nuovo	42.000
30		Trapani	Ricicla srl	nuovo	25.000
31		Castelvetrano	S.R.R. Trapani Prov. Sud S.c.p.a.	nuovo	7.500
Totale (t/anno)					930.276

Fonte: PRGRU 2024, pag. 103 e 104 - Impianti di compostaggio (esistenti e nuovi).

Di seguito, si riporta una mappa contenente l'ubicazione degli impianti esistenti e di quelli nuovi, il cui *iter* è in divenire.



Fonte: PRGRU 2024, pag. 104 - Impianti di compostaggio (esistenti e nuovi)

Dall'immagine si rileva la perdurante carenza impiantistica nella Sicilia nord-orientale e, peraltro, allo stato degli atti, sembra sussistere uno squilibrio tra le previsioni in termini di capacità potenziale dei nuovi impianti (per i quali risulta pendente istanza presso il DAR) pari a 930.276 tn e la produzione di FORSU regionale rilevata al 2023 (dati ISPRA) pari a 525.535,96 tn/a – anche in considerazione del fatto che il *trend* di crescita annuale è perlopiù inferiore al 20%.

Allo stato, dai dati contenuti nei due Piani regionali, non sembra operativo – né autorizzato – l'impianto di compostaggio di Casteltermini (AG) sito in Z.I. ASI di Casteltermini, di competenza della SRR Agrigento Provincia Est (con una potenzialità di trattamento pari a 36.000 tn/anno), contemplato tra gli interventi avviati per *“assicurare il completamento, senza soluzioni di continuità, delle iniziative finalizzate al superamento del contesto critico in rassegna”* di cui all'Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e successiva Ordinanza del 29 marzo 2019, n. 582 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

In aggiunta ai tradizionali impianti di trattamento dei rifiuti organici, il PRGRU del 2024 prevede la realizzazione di impianti biodigestori, che rappresentano una forma di riutilizzo e

riciclo, in quanto i rifiuti organici sono una fonte primaria di gas climalterante che risulta anche essere un combustibile di larghissimo utilizzo.

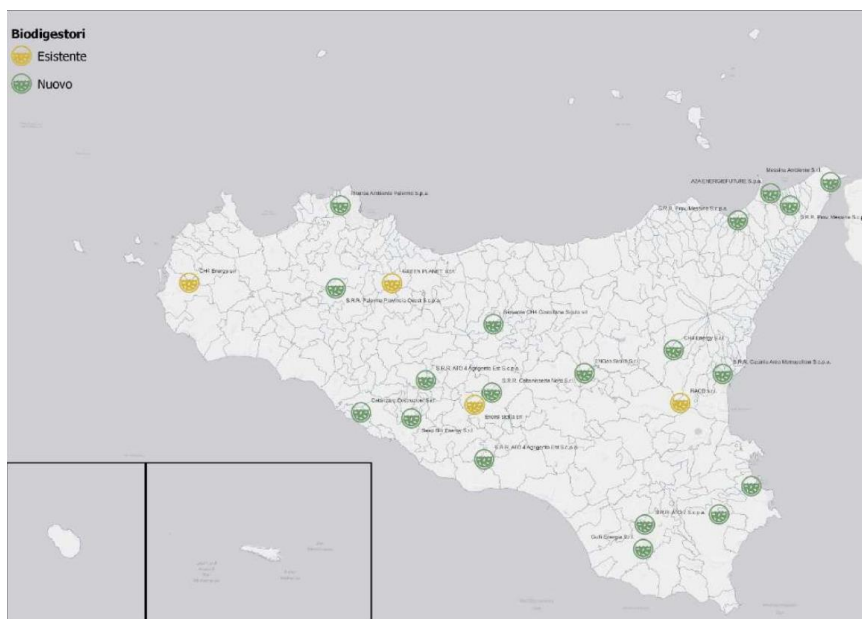
Per tali ragioni, sempre nello stralcio del PRGRU del 2024, si evidenzia la presenza in Sicilia di 4 biodigestori in grado di trattare la FORSU, con l'ulteriore e futuro obiettivo di realizzarne altri 19.

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa dei biodigestori esistenti e di quelli da realizzare:

	Prov.	Comune	Società	Stato	Potenzialità
1	AG	Casteltermini	S.R.R. ATO 4 Agrigento Est S.c.p.a.	nuovo	36.000
2		Ravanusa	S.R.R. ATO 4 Agrigento Est S.c.p.a.	nuovo	36.600
3		Aragona	Seap Bio Energy S.r.l.	nuovo	85.000
4		Montallegro	Catanzaro Costruzioni S.r.l.	nuovo	78.850
5	CL	Caltanissetta	Enersi Sicilia S.r.l.	esistente	27.735
6		San Cataldo	S.R.R. Caltanissetta Nord S.r.l.	nuovo	40.000
7	CT	Belpasso	Raco S.r.l.	esistente	177.000
8		Catania	S.R.R. Catania Area Metropolitan S.c.p.a.	nuovo	50.000
9		Biancavilla	CH4 Energy S.r.l.	nuovo	58.000
10	EN	Enna	ENGas Sicilia S.r.l.	nuovo	69.000
11	ME	Messina	Messina Ambiente S.r.l.	nuovo	50.000
12		Mazzarrà Sant'Andrea	S.R.R. Prov. Messina S.c.p.a.	nuovo	60.000
13		Monforte San Giorgio	S.R.R. Prov. Messina S.c.p.a.	nuovo	50.000
14		San Filippo del Mela	A2A Energiefuture S.p.a.	nuovo	75.000
15	PA	Ciminna	Green Planet S.r.l.	esistente	10.230
16		Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	nuovo	160.000
17		Castellana Sicula	Biowaste CH4 Castellana Sicula srl	nuovo	42.500
18		Corleone	S.R.R. Palermo Provincia Ovest S.c.p.a.	nuovo	25.000
19	RG	Ragusa	S.R.R. ATO 7 S.c.p.a.	nuovo	50.000
20		Ragusa	Gulfi Energia S.r.l.	nuovo	31.000
21		Noto	S.R.R. Siracusa S.c.p.a.	nuovo	46.000
22	SR	Priolo	S.R.R. Siracusa S.c.p.a.	nuovo	19.600
23	TP	Marsala	CH4 Energy S.r.l.	esistente	62.720
Totale (t/anno)					1.340.235

Fonte: PRGRU 2024, pag. 106 - Biodigestori esistenti e nuovi

Si riporta, di seguito, una carta tematica rappresentativa della dislocazione degli impianti biodigestori (esistenti e nuovi).



Fonte: PRGRU 2024, pag. 107 - Ubicazione biodigestori esistenti e nuovi

Quello che appare dalle tabelle sopra riportate – relative agli impianti di compostaggio e biodigestori destinati al trattamento del rifiuto organico - sembra essere un *surplus* di capacità potenziale di trattamento complessivo rispetto alla quantità di FORSU prodotta nel territorio regionale: per una produzione di FORSU pari, al 2023, a 525.535,96 tn/a, si pianifica una capacità potenziale di cca. 2.270.000 tn/a.

Se è pur vero che la tabella contiene un elenco di impianti oggetto di istanze ancora pendenti presso il DAR, l'Amministrazione regionale potrebbe chiarire quale sia l'interesse pubblico sotteso all'eventuale realizzazione degli interventi indicati.

Ferma restando l'osservazione di cui sopra sulla possibile capacità in eccedenza, il dato positivo che si registra è la pianificazione di impianti pubblici di biodigestione che servirebbero in maniera maggiormente omogenea il territorio regionale.

10.3 Le discariche

Per quanto riguarda le discariche, il Piano regionale dovrebbe contemplare un numero sufficiente per soddisfare il fabbisogno del conferimento di rifiuti delle S.R.R. per almeno tre anni; in particolare, si dovrebbe prevedere il fabbisogno di impianti di smaltimento (anche in termini di ampliamento di quelli esistenti), sulla base degli obiettivi di raccolta differenziata previsti a regime dalla legge regionale n. 9/2010 e ss.mm.ii.

Di seguito, si riportano due tabelle riepilogative delle discariche esistenti al 2018, cui si riferisce il PRGRU del 2021, nonché la tabella riepilogativa delle discariche esistenti al 13/11/2023, cui si riferisce lo stralcio del PRGRU del 2024, e la tabella degli ampliamenti in corso di autorizzazione da parte del DAR.

Prov.	Discariche per <u>rifiuti urbani e assimilati</u> Ubicazione	Gestore	Volumetria residua (mc)
Agrigento	Siculiana - località Matarana	Catanzaro Costruzioni S.r.l.	887.000
	Sciacca - C.da Saraceno Salinella	SOGEIR	25.600
Caltanissetta	Gela - C.da Timpazzo	ATO Ambiente CL2 S.p.A.	51.000
Catania	Motta S.Anastasia - C.da Valanghe d'Inverno	Oikos S.r.l.	1.142.794
Enna	Enna - C.da Cozzo Vuturo	Ambiente e Teconologia S.r.l.	6.000
Palermo	Palermo - località Bellolampo	RAP s.p.a.	22.799
	Castellana Sicula - C.da Balza di Cetta	Alte Madonie Ambiente S.p.A.	142.174
Ragusa	Ragusa - C.da Cava dei Modicani	ATO Ragusa Ambiente S.p.A.	-
Siracusa	Lentini - C.da Grotte S. Giorgio	Sicula Trasporti S.r.l.	600.000
Trapani	Trapani - C.da Montagnola Cuddia della Borranea	Trapani Servizi S.p.A.	43.404
Totale (mc)			2.920.771

Fonte: PRGRU 2021 – tabella n. 14 - discariche attive esistenti al 2018 – rifiuti urbani e assimilati

COMUNE	PROV	GESTORE	LOCALITÀ	VOLUMI RESIDUI (MC)	2018 CONTEGGIO AL	NOTE
SICULIANA	AG	CATANZARO COSTRUZIONI S.R.L.	MATARANA	887.000,00	30/09/	
SCIACCA	AG	SOGEIR	C.DA SARACENO SALINELLA	25.600,00	30/07/	(VASCA V3.1)
GELA	CL	ATO AMBIENTE CL2 S.P.A.	C.DA TIMPAZZO	51.000,00	01/10/	PROSSIMA CHIUSURA
MOTTA S.ANASTASIA	CT	OIKOS S.R.L.	C. DA VALANGHE D'INVERNO	1.142.794,00	30/09/	
CATANIA - LENTINI	CT	SICULA TRASPORTI S.R.L.	C.DA GROTTI S. GIORGIO	600.000,00	22/10	(*)
ENNA	EN	AMBIENTE E TECNOLOGIA S.R.L.	C.DA COZZO VUTURO	6.000,00		ORD. PRES. 5/RIF DEL 02/08/2018 (VASCA B1).
PALERMO	PA	RAP S.P.A.	BELLOLAMPO	22.799,00	10/09	
PALERMO	PA	ECOAMBIENTE (SOLO TMB NO DISCARICA)	BELLOLAMPO			
CASTELLANA SICULA	PA	ATO PA6 ALTE MADONIE AMBIENTE SPA	C. DA BALZA DI CETTA	142.173,73	30/09	
RAGUSA	RG	ATO RAGUSA AMBIENTE S.P.A.	C. DA CAVA DEI MODICANI	0,00	22/10	PROSSIMA CHIUSURA
TRAPANI	TP	TRAPANI SERVIZI S.P.A.	C.DA MONTAGNOLA CUDDIA DELLA BORRANEA	0,00	22/10	PROSSIMA CHIUSURA
AGRIGENTO	AG	SOAMBIENTE	C.DA MONSERRATO	159.000		
			TOTALE (MC)	3.036.367		

Fonte: PRGRU 2021 – tabella n. 138 - Elenco discariche 2018

Dal confronto tra le due tabelle che precedono non è chiaro quale sia la capacità residua effettiva dell'impianto sito in Trapani (si presume che l'impianto sito in Agrigento - C.da Monserrato, mancante nella prima tabella, non sia destinato ai rifiuti urbani e assimilati).

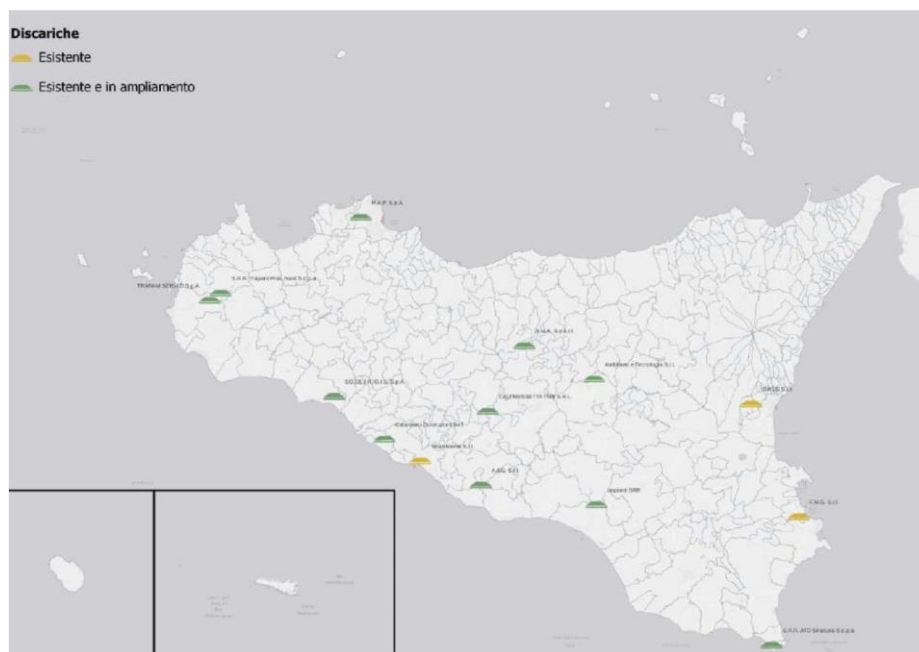
Nr.	Prov.	Comune	Società	Potenzialità (mc)
1	AG	Siculiana	Catanzaro Costruzioni S.r.l.	535.000
2		Agrigento	Soambiente S.r.l.	36.217
3		Camastra	A.&G. S.r.l.	13.906
4		Sciacca	SO.GE.I.R. G.I.S. S.p.a.	0
5	CL	Gela	Impianti S.R.R. ATO 4 S.r.l.	91.000
6		Serradifalco	Caltanissetta TMB S.r.l.	0
7	CT	Motta Sant'Anastasia	Oikos S.r.l.	226.449
8	EN	Enna	Ambiente e Tecnologia S.r.l.	170.000
9	PA	Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	960.000
10		Castellana Sicula	AMA S.r.l.	17.653
11	TP	Trapani	Trapani Servizi S.p.a.	0
12		Trapani	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	0
13	SR	Priolo Gargallo	F.M.G. S.r.l.	74.498
totale				2.124.723

Fonte: PRGRU del 2024 p. 104 A - discariche esistenti al 13/11/2023 come da PRGRU 2024 - Capacità residua

Nr.	Prov.	Comune	Società	Ampliamento (mc)
1	AG	Siculiana	Catanzaro Costruzioni S.r.l.	1.818.369
2		Agrigento	Soambiente S.r.l.	0
3		Camastra	A.&G. S.r.l.	291.763
4		Sciacca	SO.GE.I.R. G.I.S. S.p.a.	500.000
5	CL	Gela	Impianti S.R.R. ATO 4 S.r.l.	2.000.000
6		Serradifalco	Caltanissetta TMB S.r.l.	450.000
7	CT	Motta Sant'Anastasia	Oikos S.r.l.	0
8	EN	Enna	Ambiente e Tecnologia S.r.l.	825.000
9	PA	Palermo	Risorse Ambiente Palermo S.p.a.	1.500.000
10		Castellana Sicula	AMA S.r.l.	120.000
11	TP	Trapani	Trapani Servizi S.p.a.	325.000
12		Trapani	S.R.R. Trapani Prov. Nord S.c.p.a.	636.000
13	SR	Priolo Gargallo	F.M.G. S.r.l.	0
14		Pachino	S.R.R. ATO Siracusa S.c.p.a.	1.000.000
totale				9.466.132

Fonte: stralcio PRGRU del 2024 p.104 B - ampliamenti in corso di autorizzazione come da PRGRU 2024

Di seguito, una mappa tematica contenuta nel Piano del 2024.



Fonte: PRGRU 2024 – Ubicazione discariche esistenti e ampliamenti in fase di autorizzazione

Anche per quanto riguarda il sistema delle discariche si riscontra una forte disomogeneità nella ubicazione degli impianti, con aree completamente “scoperte” come quella della Sicilia nord-orientale.

Anche in questo caso, dunque, non possono ritenersi soddisfatti i principi di prossimità ed autosufficienza a livello di ATO.

Si riportano anche i dati elaborati da ISPRA sulle discariche regionali per gli anni 2022 e 2023.

Smaltimento in discarica Anno 2022					
Provincia	Comune	RU (t)	Da trattamento RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)	RS (t)
TP	Trapani	874,2	12.516,80	13.391,10	961,5
PA	Castellana Sicula	35,1	15.932,50	15.967,70	181,1
PA	Palermo	0	332.446,30	332.446,30	0
AG	Agrigento	0	687,6	687,6	39.458,10
AG	Camastra	0	1.652,20	1.652,20	21.917,30
AG	Siculiana	70,6	144.840,30	144.911,00	7.822,00
CL	Gela	170,2	212.247,80	212.417,90	34.348,30
EN	Enna	15,9	69.859,40	69.875,30	978,5

CT	Motta Santa Anastasia	0	94.627,50	94.627,50	0
SR	Priolo Gargallo	0	4.786,80	4.786,80	71.317,80
SICILIA	10	1.166,10	889.597,20	890.763,30	176.984,50
TOTALE RIFIUTO CONFERITO IN DISCARICA			1.067.747,8		

Fonte: elaborazione Cdc su dati ISPRA - Quantità di rifiuti (tn) trattati in discarica – Anno 2022

Smaltimento in discarica Anno 2023					
Provincia	Comune	RU (t)	Da trattamento RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)	RS (t)
TP	Trapani	423	2.439,70	2.862,70	395,2
PA	Castellana Sicula	10,6	11.816,90	11.827,40	125,5
PA	Palermo	0	355.715,60	355.715,60	90,3
AG	Camastra	0	280,9	280,9	17.309,30
AG	Siculiana	0	91.531,70	91.531,70	14.021,70
CL	Gela	0	127.707,60	127.707,60	210,2
EN	Enna	0	75.079,40	75.079,40	2.551,30
CT	Motta Santa Anastasia	0	68.061,00	68.061,00	0
SR	Priolo Gargallo	0	8.409,90	8.409,90	56.880,40
SICILIA	9	433,5	741.042,90	741.476,40	91.583,90
TOTALE RIFIUTO CONFERITO IN DISCARICA			833.060,3		

Fonte: elaborazione Cdc su dati ISPRA - Quantità di rifiuti (tn) trattati in discarica – Anno 2023

In merito agli impianti di smaltimento, il Dipartimento acqua e rifiuti ha rappresentato che “[l]a precaria condizione del sistema di smaltimento finale dei rifiuti è stata ulteriormente messa alla prova dalla chiusura di due discariche a gestione privata: OIKOS S.p.A. nel 2022 e CATANZARO COSTRUZIONI S.r.l. nel 2023. Tale situazione emergente e imprevedibile ha spinto la Sicula Trasporti S.r.l., società privata in amministrazione giudiziaria che attualmente gestisce l'unico impianto TMB

attivo nelle province di Messina, Catania e Siracusa, ad incrementare la quota di rifiuti pretrattati da conferire al di fuori del territorio regionale con un conseguente aumento dei costi ribaltati in tariffa”⁷⁷.

Concentrando l’attenzione sull’evoluzione del sistema impiantistico nel corso del 2023, in attesa dei dati aggiornati che saranno comunicati dal Dipartimento acqua e rifiuti, si evidenzia – in positivo - una riduzione del rifiuto conferito in discarica (si passa da 1.067.747,8 tonnellate del 2022 a 833.060,3 nel 2023), anche se si è ancora lontani dall’obiettivo europeo che fissa il limite del rifiuto conferibile in discarica al 10% del rifiuto totale.

Si riportano i dati relativi alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto nel 2022 e 2023, che saranno meglio approfonditi nel prosieguo.

Tipologia di rifiuto	2022	2023
Rifiuto Urbano totale (tn)	2.200.814,00	2.153.695,50
Rifiuto differenziato (tn)	1.132.419,12	1.188.879,11
Rifiuti Indifferenziati (tn)	1.068.395,00	964.816,39

Fonte: Elaborazione Cdc su dati ISPRA

Le infrastrutture impiantistiche esistenti al 2023 - allo stato, anno più recente per il quale si dispone di dati istruttori – presenterebbero una capacità residua di 2.124.723 mc a fronte di una produzione di rifiuto indifferenziato di 963.816,39 tonnellate, che corrisponderebbero cca. a 803.180,325 mc (1mc=1,2 tn).

Non si dispone di dati sufficienti per valutare, nel medio-lungo periodo, la volumetria complessiva del sistema impiantistico destinato allo smaltimento (capacità residua al 2025 sommata agli ampliamenti in corso di autorizzazione) all’anno in corso della presente relazione, atteso che il Piano non contiene indicazioni sufficienti circa il cronoprogramma per la realizzazione degli interventi programmati (ricordiamo che si tratta pur sempre di istanze pendenti presso il DAR) né previsioni in merito all’esaurimento dei volumi esistenti.

Tuttavia, alla luce dei dati sopra rappresentati, tenendo conto sia del costante incremento della raccolta differenziata e della conseguente progressiva riduzione del rifiuto indifferenziato prodotto negli anni, sia della progettazione - e futura realizzazione - di due impianti di termovalorizzazione, gli ampliamenti realizzandi appaiono eccedenti rispetto alle potenziali quantità di rifiuti che potrebbero essere conferite nel breve/medio termine.

⁷⁷ Nota di risposta prot. n.38238 del 16 settembre 2024, trasmessa dal Dipartimento acqua e rifiuti in riscontro a nota istruttoria prot. n.5868 del 6 agosto 2024.

In merito alla capacità residua complessivamente considerata, tuttavia, il dato riportato da ISPRA relativamente al 2023, è di 1.176.540 mc, quindi inferiore rispetto a quella registrata dal Piano regionale nel medesimo anno.

Si rilevano, inoltre, alcune incongruenze nei dati sugli impianti contenuti nel Piano rispetto a quelli consolidati da ISPRA per il 2023: in particolare, ci si riferisce agli impianti siti in Trapani presso i quali, secondo ISPRA, nel 2022 sono stati conferiti rifiuti per 13.391,10 e nel 2023 per tn 2.862,7 tn, mentre secondo i dati contenuti nei Piani del 2021 e 2024, le discariche di Trapani avrebbero avuto capacità residua pari a 0 già nel 2018 (addirittura con indicazione di “prossima chiusura” – v. tabelle *supra*).

Inoltre, rispetto alle previsioni di ampliamento riportate nella superiore tabella, non è chiaro se l'impianto di smaltimento sito in Pachino (SR), per il quale sembrerebbe previsto un ampliamento di 1.000.000 mc, sia già esistente, atteso che non è riportato nell'elenco degli impianti al 13/11/2023 (né nei precedenti elenchi), né tra quelli registrati da ISPRA.

Per quanto attiene agli interventi relativi al sistema impiantistico di smaltimento e programmati con l'Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e la successiva Ordinanza del 29 marzo 2019, n. 582 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sembrerebbe, dal confronto tra i dati al 2018 e quelli più recenti a disposizione (2023), che alcuni di questi interventi siano ancora in fase di realizzazione (non è chiaro con quale stato di avanzamento). Si tratta, in particolare, dei lavori concernenti la realizzazione di una nuova vasca di discarica per rifiuti non pericolosi denominata TPS1 e di una piattaforma per la gestione dei rifiuti - realizzazione di nuova vasca per rifiuti non pericolosi in c.da Borranea nel Comune di Trapani.

I due ampliamenti, infatti, erano già menzionati nel PRGRU del 2021 tra quelli inseriti all'interno dell'Ordinanza n.513/2018 ma, evidentemente, alla data di redazione del Piano del 2024 non erano stati ancora portati a termine – circostanza confermata anche dall'amministrazione nella nota di risposta prot. n. 38238 del 16 settembre 2024.

Tra l'altro, si trattava di due interventi sui quali il Piano di gestione del 2018 contava per la realizzazione dell'autosufficienza bacinale nella Provincia di Trapani: “[i]l territorio raggiungerà l'autosufficienza con la realizzazione dei due interventi previsti nell'O.C.D.P.C. n.513/2018 nel 2021” (cfr. PRGRU 2021, par. 1.16.1).

10.3.1 La “progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti” imposta dalla direttiva (UE) 2018/850

In ambito nazionale, il D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 121 *“Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”* stabilisce ulteriori prescrizioni in materia di rifiuti conferibili in discarica, apportando modifiche al D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36.

L’obiettivo è quello della *“progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti, in particolare di quelli idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, al fine di sostenere la transizione verso un’economia circolare e adempiere i requisiti degli articoli 179 e 182 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”* (art. 1).

Vale la pena ribadire, ancora una volta, l’esigenza imprescindibile di implementare tutte le fasi del ciclo di gestione che prevengono e precedono la formazione del “rifiuto”.

Nella citata nota di risposta prot. n. 38238 del 16 settembre 2024, trasmessa dal Dipartimento acqua e rifiuti in riscontro a nota istruttoria prot. n.5868 del 6 agosto 2024, si dà atto della carenza critica di *“idonei impianti di recupero spinto di materia ed energetico”* che consentirebbero di integrare il ciclo di gestione del rifiuto supportando più efficacemente gli impianti di trattamento esistenti, e, infine, con gli obiettivi fissati dall’Unione europea in termini di percentuali di conferimento in discarica del rifiuto urbano prodotto.

L’importanza degli impianti destinati al recupero di materia è stata in più occasioni affermata e rilanciata dall’Unione europea, fino a diventare “imperativa” con la citata direttiva (UE) 2018/850, laddove si stabiliscono specifiche percentuali minime cui gli Stati membri dovranno adeguarsi, nell’ottica di garantire livelli di raccolta differenziata elevati non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma anche sotto il profilo qualitativo.

Come si avrà modo di evidenziare anche nel prosieguo della presente Relazione, la produzione di un rifiuto differenziato “pulito” – e, quindi, opportunamente trattato - riduce i costi della gestione, sia sotto il profilo della sostenibilità finanziaria che di quella ambientale.

La Direttiva europea 2008/98/CE, così come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, introduce obiettivi importanti in materia di *“preparazione per il riutilizzo e riciclaggio”*. Oltre alla necessità di differenziare, quanto più possibile quantitativamente, il rifiuto urbano - passaggio imprescindibile per una corretta gestione del ciclo - l’Unione europea richiede che gli Stati

membri adottino “*misure intese a promuovere il riciclaggio di alta qualità e a tal fine, ai sensi dell’articolo 10, paragrafi 2 e 3, istituiscono la raccolta differenziata dei rifiuti.* (art. 11 par. 1).

In particolare, la Direttiva 2018/851/UE integra gli obiettivi già fissati per il 2020 con i seguenti:

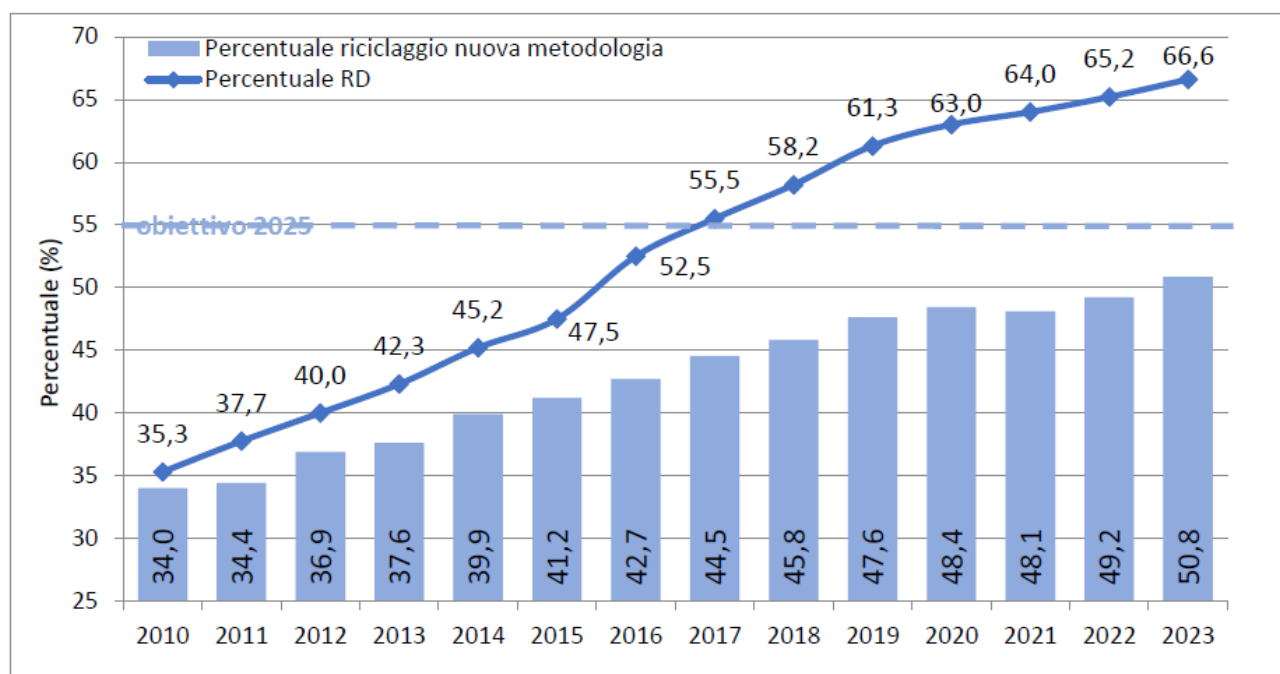
“2. Al fine di rispettare le finalità della presente direttiva e avanzare verso un’economia circolare europea con un alto livello di efficienza delle risorse, gli Stati membri adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi: (...) ”

c) entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 55 % in peso;

d) entro il 2030, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 60 % in peso;

e) entro il 2035, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 65 % in peso” (art. 11, par. 2, recepito nell’articolo 181 del TUA).

Nel 2023 la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio in Italia si è assestata al 50,8 % (dati ISPRA), come si evince dal diagramma che segue.



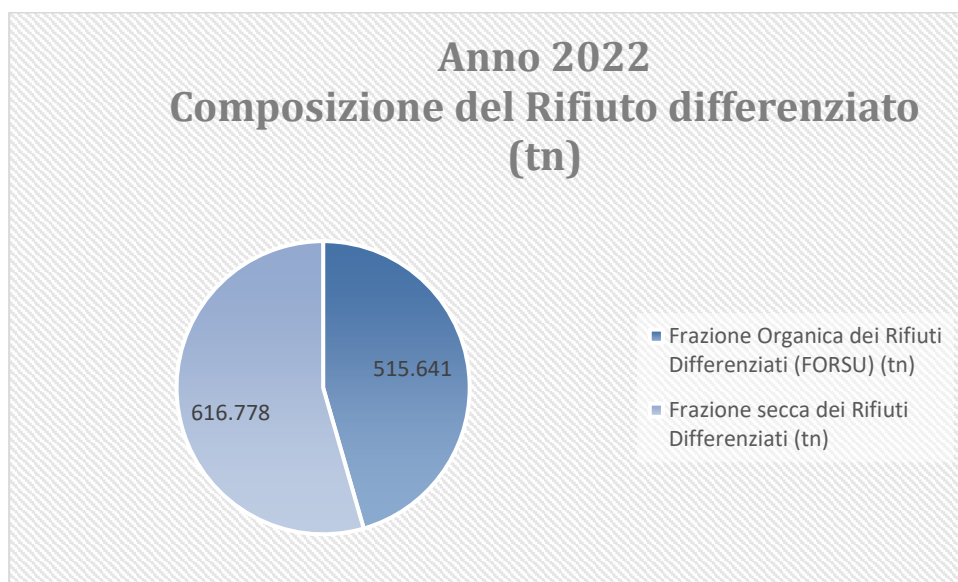
Fonte: Rapporto rifiuti urbani – ed. 2024 (ISPRA) - Percentuali di riciclaggio calcolate ai sensi dell’articolo 11-bis della direttiva 2008/98/CE (al netto dei quantitativi dei rifiuti da C&D provenienti dalla raccolta differenziata) – anni 2010-2023

Come rileva ISPRA, nel Rapporto sui rifiuti urbani del 2024, “[r]ispetto al tasso di raccolta differenziata si osserva una differenza di 15,8 punti percentuali a riprova del fatto che la raccolta, pur

costituendo un passaggio fondamentale per garantire l'ottenimento di flussi omogenei e riciclabili, non può limitarsi al solo raggiungimento di tassi elevati ma deve garantire anche un'elevata qualità delle differenti frazioni intercettate al fine di consentirne l'effettivo riciclo. Lo sviluppo delle raccolte deve essere, inoltre, accompagnato dalla disponibilità di un adeguato sistema impiantistico di gestione".

In particolare, i dati sul recupero di materia contenuti nel PRGRU del 2024 (riferiti all'anno 2022) non sono ancora confortanti: da un rifiuto differenziato (RD) totale di 1.132.419,12 tonnellate, sono stati prodotti scarti per 191.385 tonnellate che sono stati abbancati in discarica.

Di seguito, si riporta un grafico relativo alla "composizione" del rifiuto differenziato.



Fonte: Elaborazione Cdc su dati PRGRU 2024 ed ISPRA.

La frazione secca dei RD è stata trattata in parte nelle diverse piattaforme regionali aderenti ai consorzi nazionali (315.716 tonnellate) ed in parte è stata trasferita in piattaforme di trattamento esterne alla Regione Siciliana (129.298 tonnellate, dati CONAI).

La frazione organica da raccolta differenziato (FORSU) è stata trattata presso impianti di compostaggio regionali.

Dal trattamento del rifiuto differenziato derivano:

- a) scarti dal trattamento della frazione secca dei RD, 125.137 tonnellate,
 - b) scarti dal trattamento della FORSU, 66.248 tonnellate,
- tutti conferiti presso discariche.

Nel Rapporto Ambientale allegato al PRGRU 2021 è stato rilevato che *“in relazione allo smaltimento dei rifiuti emerge (...) che anche in uno scenario di “non raggiungimento” del 65% di RD al 2021 (worst case), il fabbisogno regionale sarebbe interamente garantito senza la necessità di ricorrere, come avvenuto in passato, a procedure emergenziali. Di converso, per quanto concerne la FORSU, l'impiantistica regionale (ove realizzata, vedasi considerazioni precedenti) risulterebbe capiente anche nell'ottica di un virtuoso raggiungimento di un'aliquota di FORSU pari al 40% del RT (best case)”* (cfr. par. 5.7 del Rapporto Ambientale, allegato al PRGRU).

Tuttavia, lo scenario sopra descritto non sembra aver trovato riscontro nella realtà dei fatti, atteso che, con il citato DPCM del 22 febbraio 2024 il Presidente della Regione siciliana è stato nominato, ai sensi dell'art. 14-*quater*, comma 1, del d.l. 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, *“Commissario straordinario per il completamento, nella Regione siciliana, della rete impiantistica integrata che consenta, nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica”* (cfr. art. 1).

Il nuovo sistema impiantistico delineato dal PRGRU 2024, come sopra descritto, punta alla realizzazione di nuove infrastrutture ed ampliamenti del sistema esistente, che dovrebbero consentire di ridurre al minimo gli scarti, migliorando la raccolta differenziata e riducendo il trasporto extra-regionale di rifiuti senza, tuttavia, specifiche indicazioni circa i tempi previsti per l'implementazione delle azioni programmate ovvero in corso di attuazione.

10.4 Gli impianti di termovalorizzazione

Il PRGRU del 2024 prevede la realizzazione dei due termovalorizzatori (TMV) – i cui scarti verranno smaltiti presso le discariche esistenti, con previsione di ulteriori ampliamenti al fine di garantirne la capacità di abbancamento – del costo stimato di 400 milioni di euro ciascuno, in relazione al finanziamento previsto dal citato art. 14 *quater*, comma 9, D.L. n. 181/2023⁷⁸.

⁷⁸ Il comma 9 dell'art. 14-*quater*, D.L. n. 181/2023, ha fissato, per gli investimenti che possono essere effettuati dal Commissario, il *“limite complessivo di 800 milioni di euro, (...) nell'ambito dell'Accordo per la coesione da definire tra la Regione siciliana e il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con le risorse del programma regionale FESR 2021-2027 della Regione siciliana e con le risorse destinate ad interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 54, della citata legge n. 178 del 2020, riferibili alla medesima Regione, nel rispetto delle relative procedure e criteri di ammissibilità”*.

In data 14 marzo 2025 è stato sottoscritto un protocollo di vigilanza tra l’Autorità Nazionale Anticorruzione, il Commissario straordinario ed Invitalia SpA al fine regolare lo svolgimento di un’attività di vigilanza collaborativa preventiva avente ad oggetto *“la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all’individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale”* (art. 2 del Protocollo).

Sebbene la tecnologia legata alla progettazione di impianti termovalorizzatori consenta, al giorno d’oggi, di realizzare impianti a basso impatto ambientale, residua comunque una certa quantità di sostanze inquinanti prodotte, che dipende dal tipo di rifiuto trattato e dal tipo di impianto e che, benché minima, produce effetti sull’ambiente circostante e sulla salute umana. L’Unione Europea, con l’affermazione dei principi della “gerarchia dei rifiuti” e del *“Do not significant harm”*⁷⁹ ha voluto scoraggiare tutte quelle forme di trattamento dei rifiuti che determinano un rischio per l’uomo e l’ambiente, privilegiando metodi e processi ad impatto “0”.

Nel corso delle audizioni in merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio rifiuti urbani) svolte presso la IV Commissione ARS – Ambiente, territorio e mobilità, riserve sono state espresse, tra gli altri, da ANCI Sicilia e Legambiente⁸⁰.

ANCI Sicilia, in particolare⁸¹, alla luce della pianificazione esistente, ritiene sussista un *“[s]ovradimensionamento degli impianti previsti: i due termovalorizzatori e l’ampliamento delle discariche appaiono in contrasto con l’aumento della raccolta differenziata, che ridurrà ulteriormente il rifiuto indifferenziato.*

[...] I 2 termovalorizzatori e l’ampliamento delle discariche appaiono in contrasto con la progressiva tendenza all’aumento della raccolta differenziata, che ridurrà ulteriormente il rifiuto

⁷⁹ Il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088”, all’art. 3 stabilisce che *“Al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità di un investimento, un’attività economica è considerata ecosostenibile se (...) b) non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali di cui all’articolo 9, in conformità dell’articolo 17”, ovvero “tale attività economica arreca un danno significativo: (...) d) all’economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se: i) l’attività conduce a inefficienze significative nell’uso dei materiali o nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti; ii) l’attività comporta un aumento significativo della produzione, dell’incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell’incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o iii) lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all’ambiente; e) alla prevenzione e alla riduzione dell’inquinamento, se l’attività comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio”* (cfr art. 17).

⁸⁰ Cfr. Resoconti sommari n. 104 e n. 105, allegati a nota n. prot. 001-2674-ARS-2025, acquisita a prot. CdC n.3400 del 30 aprile 2025.

⁸¹ Cfr. relazione ANCI acquisita a prot. Cdc n.4210 del 3 giugno 2025.

differenziato, e con le Direttive europee che impongono di poter conferire in discarica o termovalorizzare non più del 10% del totale dei rifiuti (ovvero circa 220 tonnellate)”.

Sul punto, in sede di audizione del 13 maggio 2025, il Dipartimento acqua e rifiuti ha rappresentato che gli impianti di termovalorizzazione in fase di progettazione dovrebbero essere alimentati, principalmente, da CSS⁸² per la produzione di energia.

Di fatto, l'Amministrazione regionale ha tentato più volte di avviare la produzione di CSS: il progetto di un impianto per la produzione di CSS rientrava già tra gli interventi di cui all'Ordinanza 09/07/2010, n. 3887 del Presidente del Consiglio dei ministri.

Inoltre, nella relazione finale al 31 dicembre 2021, relativa agli interventi programmati, nell'ambito dell'intervento destinato al *“completamento del sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani”* nel polo impiantistico di Bellolampo, si precisa che *“[i]l progetto definitivo generale redatto ed approvato dal Commissario Delegato (e autorizzato con la citata AIA di cui al dRS 1348/2013), inoltre, prevede un secondo lotto di completamento utile alla maturazione dei rifiuti biostabilizzati (FOS) e della frazione secca al fine di pervenire alla produzione di CSS da valorizzare”*.

Non sembra, allo stato dell'istruttoria, che il progetto citato abbia mai visto la luce.

10.5 Il polo impiantistico di Bellolampo

In data 28 maggio 2025 è stato effettuato un sopralluogo presso il sistema impiantistico per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti sito in località Bellolampo (Palermo), anticipato con nota prot. n. 3651 del 13 maggio 2025, trasmessa per conoscenza al Presidente della Regione siciliana.

Al sopralluogo hanno partecipato, per l'amministrazione regionale, il Dirigente generale del Dipartimento acqua e rifiuti e l'Avvocato generale della Regione siciliana.

Durante il sopralluogo, guidato dall'ing. Italiano, Dirigente Area Impianti di RAP S.p.A., sono state acquisite le seguenti informazioni.

L'impianto è gestito da RAP S.p.A. – Risorse Ambiente Palermo – azienda a capitale pubblico del Comune di Palermo⁸³.

⁸² “Combustibile solido secondario” prodotto dal trattamento dei rifiuti e classificato come rifiuto speciale.

⁸³ La società svolge le attività afferenti ai servizi di Raccolta e Igiene Ambientale (raccolta indifferenziata, differenziata, spazzamento, smaltimento) richiamate nel Contratto di Servizio sottoscritto con l'Amministrazione Comunale ed inoltre i servizi di Sanificazione, Derattizzazione e Disinfestazione di aree di proprietà pubblica e/o private ad uso pubblico. Fonte: <https://www.rapspa.it/>.

Presso l'impianto di Bellolampo viene conferito, ad oggi, esclusivamente rifiuto indifferenziato (codice CER 20.03.01), proveniente sia dalla raccolta dell'indifferenziato sia dalla quota parte del rifiuto differenziato che non può essere altrimenti recuperato (circa il 30%), oltre alla frazione secca con codice CER 19.12.12, che deriva sempre dallo scarto di selezione della raccolta differenziata.

L'impianto serve il Comune di Palermo, il Comune di Ustica, l'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Punta Raisi ed altri ventiquattro comuni del comprensorio.

Allo stato attuale non viene conferito alcun tipo di rifiuto differenziato, in quanto manca l'intero segmento impiantistico dedicato alla selezione ed al trattamento del rifiuto differenziato. In sede di sopralluogo, tuttavia, è stato rappresentato che sono in fase di implementazione - e saranno gestiti *in house* - alcuni progetti connessi alla lavorazione della frazione secca (plastica, carta, cartone etc.) che consentirebbero di chiudere *in loco* il ciclo dei rifiuti, senza ulteriore trasporto di materiale all'esterno dell'impianto.

Anche per il trattamento dell'umido è in fase di progettazione un digestore anaerobico - con ripristino di alcuni elementi dell'impiantistica per il trattamento dell'umido (c.d. *revamping*)⁸⁴.

Il sito dispone di un impianto TMB (impianto di Trattamento Meccanico Biologico), il cui funzionamento consiste essenzialmente in un processo di triturazione e vagliatura con specifici macchinari che suddividono il rifiuto in due matrici: cd. *sopravaglio*, che segue una linea e viene conferito direttamente in discarica e *sottovaglio* che invece necessita di un ulteriore procedimento di lavorazione (cfr., *supra*, la descrizione dei relativi trattamenti).

Il sottovaglio finale viene trasferito nell'impianto adiacente di biocelle dove, attraverso un sistema di insufflazione di aria, rivoltamento ed aggiunta di specifici prodotti enzimatici per una durata complessiva dell'intero processo di ca. 22 giorni, viene sottoposto a trattamento biologico. Il gas prodotto al termine del processo viene convogliato in un apposito impianto di valorizzazione del biogas producendo energia elettrica che, attraverso un sistema di

⁸⁴ Si tratta di un biodigestore anaerobico da realizzare in project financing. L'impianto sarà gestito da Asja Ambiente al fine di produrre metano dal trattamento del rifiuto organico proveniente dalla raccolta differenziata della Città di Palermo e dai Comuni della Provincia. È in corso l'emissione del progetto esecutivo per la verifica di ottemperanza con previsione di avvio dei lavori entro marzo 2026 e chiusura entro 2 anni.

cogenerazione, viene immesso nella rete elettrica⁸⁵ (l'impianto è gestito privatamente da ASJA Ambiente, alla quale vanno i proventi della vendita dell'energia elettrica generata, dietro versamento di *royalties* a RAP SpA).

Il TMB è progettato e tarato per lavorare circa 700 tonnellate di rifiuti al giorno, con punte di 1000 tonnellate al giorno.

Nell'impianto vengono effettivamente conferite cca 700 tonnellate di rifiuti al giorno (dato rappresentato in sede di sopralluogo), ma il TMB ne lavora cca. 350/400: il resto confluisce nell'impianto di tritovagliatura mobile (TVM), in deroga al regime ordinario, operativo *in loco*⁸⁶.

Con il D.D.G. n. 513 del 28 aprile 2025 *“Chiusura del ciclo dei rifiuti trattati dall'impianto gestito dalla RAP SpA sito nel Comune di Palermo, località Bellolampo, nelle more della realizzazione degli interventi previsti nel progetto approvato con D.A. n. 13/Gab del 30/01/2025 (PAUR). Interventi straordinari e urgenti⁸⁷”* si dà atto che *“a seguito degli interventi di revamping per l'impianto TMB, iniziati in data 1° luglio 2023, il sistema di trattamento meccanico in Ambito 1 è pienamente funzionante ed efficiente, ma non sufficiente per trattare il rifiuto tal quale nelle quantità conferite giornalmente”* e che *“nelle more dell'autorizzazione in via ordinaria dei precitati impianti di biostabilizzazione della frazione organica di sottovaglio e quindi dei conseguenti lavori, in supporto al TMB, in corso finale di istruttoria, nonché del completamento degli interventi di manutenzione e revamping del TMB, in corso di svolgimento ed in via di ultimazione, occorre intervenire in via contingibile e urgente, al fine di prevenire possibili pericoli per l'igiene e sanità pubblica e per la connessa problematica ambientale derivante”*.

Nel medesimo decreto viene rappresentato che *“la piattaforma impiantistica di Bellolampo deve assicurare il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla città di Palermo, dall'aeroporto “Falcone e Borsellino” di Punta Raisi e dal Comune di Ustica, con una quantità complessiva giornaliera pari a circa 850 t/die”* e *“che con il D.D.G. N. 243 del 22/02/2024 e il D.D.G. N. 48 del 21/01/2025*

⁸⁵ In data 27/05/2016 è stata stipulata una concessione pubblica con RAP SpA per lo sfruttamento del biogas prodotto dalla Vasca VI. Il biogas, per effetto dell'ordinanza sindacale del Comune di Palermo n. 165 del 12 luglio 2016, viene convogliato nell'esistente impianto denominato “Bellolampo 1”. Sempre RAP riferisce che *“è in corso un progetto di conversione dell'impianto in un impianto di produzione di biometano per la valorizzazione energetica del biogas prodotto dalla discarica di Palermo, in località Bellolampo, da autorizzarsi con procedura abilitativa semplificata PAS ai sensi della lettera z) dell'Allegato B del D.Lgs 190 del 25.11.2024”*.

⁸⁶ Autorizzato con D.A. n. 13/Gab del 30/01/2025.

⁸⁷ Con il DDG in questione vengono autorizzati sino al 26 aprile 2026 interventi straordinari ed urgenti, tra cui *“la lavorazione di tritovagliatura mobile presso l'ambito 5 dell'impianto TMB della Piattaforma Impiantistica di Bellolampo dei rifiuti in ingresso EER 20.03.01 e EER 20.03.03”*.

sono stati autorizzati a conferire presso la Piattaforma Impiantistica di Bellolampo ulteriori 24 Comuni del territorio della Città Metropolitana di Palermo”.

Non è chiaro quale sia, effettivamente, la quantità di rifiuto indifferenziato conferita presso l'impianto, atteso che - in sede di sopralluogo - è stato comunicato il dato di cca. 700 tonn./giorno, mentre nel citato decreto si fa riferimento ad *“una quantità complessiva giornaliera pari a circa 850 t/die”*, e - parrebbe in aggiunta - ai conferimenti di *“ulteriori 24 Comuni del territorio della Città Metropolitana di Palermo”*.

L'impianto di tritovagliatura mobile (TVM) era già esistente e rappresenta l'antecedente tecnologico del TMB. Oltre alle differenze in termini di quantità di rifiuto trattato (il TMB lavora cca. 60/70 tonn./ora di rifiuti per ognuna delle 3 linee attive, il TVM ha una capacità di 35/40 tonn./ora) e qualità del rifiuto in uscita tra i due impianti, il TMB presenta il vantaggio di essere un impianto al chiuso, mentre la tritovagliatura è fatta in ambiente aperto.

Come riferito in sede di sopralluogo, è prevista, in futuro, la realizzazione di un impianto per il trattamento del percolato⁸⁸. In realtà, un impianto per il trattamento del percolato è già esistente, ma in disuso dal 2010⁸⁹ e l'attuale società di gestione ha ritenuto più conveniente realizzarne uno nuovo piuttosto che effettuare un revamping di quello esistente, ampliandone la capacità di trattamento fino a 110.000 mc/anno.

Attualmente dall'impianto escono 25 cisterne di percolato al giorno (30 mc a cisterna); tutto il liquido che viene intercettato in discarica viene trattato come percolato e dal processo di trattamento del percolato si ottengono 2 prodotti: la parte liquida, che - una volta trattata - potrebbe essere destinata all'uso agricolo, e la parte solida (i fanghi), che subiscono un trattamento differenziato a seconda che siano speciali o non.

Il costo annuale - a carico del bilancio di RAP SpA - per il trasporto del percolato presso impianti esterni autorizzati è di circa 10 milioni di euro e la predetta voce di costo rappresenta

⁸⁸ Liquido che deriva dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti (ad es. acqua piovana) o dalla decomposizione degli stessi. In attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 prevede che il percolato ed eventuali acque di ruscellamento dirette sul corpo dei rifiuti devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica (gestione e post gestione) e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto. Il percolato prodotto dalla discarica e le acque raccolte devono essere preferibilmente trattati in loco in impianti tecnicamente idonei. Qualora particolari condizioni tecniche impediscano o non rendano ottimale tale soluzione, il percolato potrà essere conferito ad idonei impianti di trattamento autorizzati ai sensi della vigente disciplina sui rifiuti.

⁸⁹ L'impianto era stato realizzato da AMIA SpA e volturato con DDS n. 1348 del 9/8/2013 alla RAP SpA.

una delle componenti della TARI imposta dal Comune di Palermo e degli altri Comuni che conferiscono in discarica (dati riferiti in sede di sopralluogo).

In sede di sopralluogo si è riscontrato anche che il polo di Bellolampo disponeva anche di un impianto destinato allo smaltimento di prodotti ospedalieri e di un impianto destinato al recupero di materia da PAP (Prodotti Assorbenti per la Persona), entrambi non più funzionanti.

In particolare, l'impianto per il trattamento dei rifiuti ospedalieri era stato avviato grazie ad una convenzione tra l'ASP di Palermo ed AMIA SpA per la termodistruzione di rifiuti ospedalieri e carcasse animali. Lo stesso è in disuso ormai da anni e nel 2023 è passato nella gestione di RAP SpA. Secondo i dati comunicati da RAP, l'impianto era in grado di termodistruggere un quantitativo di rifiuti pari a 500 kg/h⁹⁰, con una potenzialità giornaliera pari ad 8000 kg di rifiuti provenienti dalle aziende sanitarie pubbliche e private delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento.

Quanto all'impianto per il trattamento dei prodotti assorbenti per la persona, la società di gestione riferisce che *“è stato redatto da RAP SpA ed SRR Palermo Area Metropolitana il progetto di fattibilità tecnico-economica e che in atto è in fase finale di approvazione presso la CTS”*. L'impianto consentirebbe di trattare, per finalità di riutilizzo, una parte della frazione indifferenziata dei rifiuti prodotti (in particolare, pannolini, pannoloni ed assorbenti igienici), riducendo la quantità destinata a smaltimento e incrementando efficacemente quella recuperata.

Durante il sopralluogo, è stato spiegato che la lavorazione è effettuata attraverso idonei macchinari (macchine trituratorie, separatori e di trattamento) *“con una capacità oraria in ingresso di ca. 850 kg/h, che consente di ricavare da 1 tonnellata di rifiuto circa 150 kg di cellulosa, 75 kg di plastica e 75 kg di polimero super assorbente, quali materie prime seconde da reimmettere sul mercato per essere utilizzate in nuovi processi produttivi (produzione di plastica, tessuti di elevata qualità, materiali isolanti, refrattari etc.)”*. In particolare, è stato fatto notare che i materiali con cui sono realizzati tali prodotti sono tra i più idonei per il riutilizzo, trattandosi di materiali di primissima qualità per l'uso a cui sono destinati.

⁹⁰ Comprendenti anche farmaci scaduti, siringhe abbandonate e carcasse animali anche di grossa pezzatura – cfr. relazione RAP.

In sede di sopralluogo, è stato rilevato che – attualmente - nell’impianto non vi sono più rifiuti “abbancati”, ossia in attesa di essere sottoposti a trattamento: l’impianto lavora la quantità di rifiuto che viene quotidianamente conferita.

Di seguito, si riporta una planimetria del polo impiantistico, fornita da RAP SpA.



Fonte: RAP SpA

Il polo impiantistico di Bellolampo è stato più volte oggetto di interventi di natura straordinaria, con i quali i Governi nazionale e regionale hanno cercato di far fronte a costanti situazioni emergenziali dovute all'esaurimento repentino della capacità delle vasche dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati.

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 2009, n. 3737, *“Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nel territorio della provincia di Palermo”*, sono stati previsti *“interventi strutturali urgenti e necessari ad incrementare l'attuale capacità di abbancamento dei rifiuti della discarica di Palermo-Bellolampo, garantendo, nelle more dell'attuazione di tali interventi, la continuità dell'esercizio della discarica e lo smaltimento dei rifiuti nel rispetto della tutela della salute e delle matrici ambientali”*.

Con successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2010, n. 3875, *“Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nel territorio della provincia di Palermo ed altre disposizioni di protezione civile”*, sono state adottate misure urgenti e straordinarie per consentire lo smaltimento di circa 30.000 tonnellate di rifiuti urbani stoccate presso la discarica, risultando esauriti gli spazi utili ad ulteriori forme di stoccaggio provvisorio, in attesa del completamento dei lavori per la realizzazione della V vasca.

Con l'Ordinanza del 9 luglio 2010, n. 3887 del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati previsti i seguenti interventi:

“(a) completare la realizzazione ed autorizzazione della c.d. sesta vasca della discarica di Bellolampo nel comune di Palermo;

b) realizzare ed autorizzare, nelle more della piena funzionalità della citata sesta vasca, speciali forme di gestione dei rifiuti;

c) mettere in sicurezza l'intera discarica, garantendo la corretta gestione del percolato in essa prodotto e completando il sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani, al fine di pervenire al conferimento in discarica di soli rifiuti trattati), con decreto legge 26/04/2013, n. 43, convertito in legge 24 giugno 2013, n. 71, venivano prorogati al 31 dicembre 2013”.

In particolare, per quest'ultimo intervento è stata prevista una linea dedicata al trattamento dell'umido proveniente dalla raccolta differenziata (linea compost da 100 t/giorno)⁹¹.

La relazione finale al 31 dicembre 2021 relativa alla contabilità speciale n. 5446 (aperta per la gestione finanziaria degli interventi) riporta che *“il Dirigente generale del DRAR, ha dunque, per effetto della OCDPC 148/2014, completato quanto avviato dal Commissario Delegato provvedendo alla gestione della contabilità speciale al fine di osservare i pagamenti relativi ai SAL e controllando la corretta messa in opera degli interventi previsti in progetto provvedendo al collaudo finale delle opere al fine di operare il passaggio di consegne delle stesse”* e che *“dalla fine del mese di gennaio 2016 l'impianto è stato avviato da RAP S.p.A. Il Dirigente generale del DRAR, ha dunque, per effetto della OCDPC 148/2014, completato quanto avviato dal Commissario Delegato provvedendo alla gestione della contabilità speciale e liquidando tutti i crediti maturati dall'impresa”*.

⁹¹ Cfr. relazione finale al 31/12/2021 relativa alla contabilità speciale 5446 – OCDPC n.148 del 18/2/2014.

I due impianti, quello per il trattamento del percolato e quello di trattamento meccanico e biologico con linea compost sembrerebbero, dunque, operativi alla data del 31 dicembre 2021, anche se, durante il sopralluogo (come sopra riportato) è stato riferito che l'impianto di trattamento del percolato non è funzionante dal 2010. Il dato non è irrilevante, attesi i costi connessi al trattamento del percolato, sopra evidenziati, e considerato che soltanto il Comune di Palermo produce quasi 19.000 tonnellate/anno di rifiuto organico, che incidono per il 31,4% sul rifiuto totale⁹².

Tra l'altro, il progetto definitivo generale redatto ed approvato dal Commissario Delegato nominato con Ordinanza n. 3887/2010 prevedeva, per l'impianto TMB, un secondo lotto di completamento utile alla maturazione dei rifiuti biostabilizzati (FOS) e della frazione secca al fine di pervenire alla produzione di CSS da valorizzare, che non sembra essere stato mai realizzato.

Con Delibera dell'8 febbraio 2018 del Consiglio dei ministri *"Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di criticità in atto nel territorio della Regione Siciliana nel settore dei rifiuti urbani"* e successiva Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile sono stati individuati ulteriori interventi emergenziali ed urgenti, in particolare l'attuazione degli interventi infrastrutturali di riduzione del rischio residuo (tra i quali la realizzazione della VII vasca di Bellolampo) di cui alla tabella in allegato A) all'OCDPC.

Anche per questo intervento la relazione finale al 31 dicembre 2021, relativa alla contabilità speciale n. 6090 riporta il seguente stato di attuazione dell'intervento: l'adozione del provvedimento di aggiudicazione dei lavori è avvenuta il 9 luglio 2021; in data 30 novembre 2021 è stato stipulato il contratto (Rep. 111 registrato in data 14.12.2021 c/o l'Agenzia delle Entrate di Palermo 1 Serie 1 al n. 1711) ed in data 27 dicembre 2021 il Direttore dei lavori ha effettuato la consegna parziale dei lavori relativi alle aree dichiarate libere dall'Amministrazione Militare. Sono state impegnate somme per complessivi euro 10.565.510,93.

⁹² Dati ISPRA 2023. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=mDetComune&aa=2023®idb=19&nomereg=Sicilia&providb=082&nomeprov=Palermo®id=19082053&nomecom=Palermo&cerca=cerca&p=1>

Attualmente, la VII vasca del sito impiantistico di Bellolampo, che è l'unica vasca in coltivazione, non essendo stata effettuata la consegna definitiva dei lavori, è in gestione straordinaria.

La vasca ha una capacità complessiva di circa 950.000 mc ed è destinata al deposito del rifiuto trattato. La zona di lavorazione è una porzione del II lotto, in consegna anticipata, mentre il I lotto risulta già esaurito. I lavori della VII vasca sono in corso di ultimazione, in particolare si attende l'impermeabilizzazione del fondo vasca della seconda porzione del II lotto, il completamento della vasca in cemento armato di raccolta del percolato ed i prefabbricati adibiti ad uffici.

Peraltro, il PRGRU del 2021 ha previsto che *“Con la messa in esercizio della VII vasca, dovrà essere riattivato l'impianto per il trattamento dell'umido da RD”*.

Alla VII vasca dovrebbe appoggiarsi una vasca denominata VII-bis, della capacità complessiva di circa 1.500.000 mc, attraverso un sistema di “coesistenza”, per sfruttare gli stessi impianti di trattamento che trasportano il materiale nella VII vasca.

Infine, all'interno del polo impiantistico di Bellolampo è stato individuato il sito (n. 12 della mappa) su cui dovrebbe sorgere il Termovalorizzatore *“a servizio delle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta”*, con *“un bacino d'utenza di circa 2.400.000 di abitanti”* ed *“una potenzialità di trattamento di almeno 300.000 tonn/a. Al termovalorizzatore conferiranno i rifiuti residuali, a valle della raccolta differenziata, i sovralli del trattamento della RD, il compost fuori specifica e gli altri rifiuti non altrimenti valorizzabili”*.

Nel polo impiantistico viene messo in atto, di concerto con ARPA Sicilia, anche un sistema di monitoraggio continuo delle componenti aria, suolo e acqua dell'ambiente circostante.

10.6 I Centri comunali di raccolta: una gestione sostenibile, miglioramento della RD e riduzione dei costi

I Centri comunali di raccolta (CCR o “isole ecologiche”) sono uno degli strumenti contemplati dal PRGRU del 2021. Si tratta di aree delimitate, dove sono collocati appositi contenitori per i diversi tipi di materiale soggetto a riciclo/riuso. La presenza di queste zone dedicate assicura la possibilità del conferimento quotidiano dei prodotti e consente, in parte, di contrastare il fenomeno delle discariche illegali sul territorio.

L'art. 183, comma 1, lett. mm), D.Lgs. n. 152/2006, definisce il Centro di raccolta quale *“area presidiata ed allestita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento. La disciplina dei centri di raccolta è data con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281”*.

Peraltro, tra le azioni da sostenere nel settore della raccolta dei rifiuti, nell'ambito dell'obiettivo specifico 6.1 del PO FESR 2014-2020 *“Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria”*, è stata compresa la realizzazione dei *“migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta”*.

Il Piano regionale 2021 dedica poco spazio alle isole ecologiche⁹³, con limitati riferimenti: *“All'interno del sistema integrato di gestione dei rifiuti, la rete distribuita di Centri Comunali di Raccolta è di particolare importanza per sostenere la RD. I CCR costituiscono il giusto approdo del conferimento volontario dei rifiuti di origine domestica da parte del cittadino [...]”*.

L'attuale distribuzione dei CCR - tra questi vi sono diversi impianti realizzati ma non operativi - è del tutto casuale e generata dalle diverse opportunità di finanziamento a fondo perduto offerto ai Comuni siciliani da parte dei “Commissari delegati” e dalla Regione, che hanno investito ingenti somme per piattaforme che sono sussidiare all'organizzazione della gestione e non possono essere annoverati tecnicamente ad impianti. Dovranno essere i Piani d'Ambito a definire il quadro provinciale puntuale e favorirne l'equilibrio territoriale” (pag. 202).

Il PRGRU del 2024 non contiene indicazioni o dati relativi ai Centri comunali di raccolta, nonostante si tratti di un'infrastruttura di importanza strategica per il raggiungimento di soglie efficaci di raccolta differenziata tali da consentire il conseguimento dei limiti minimi di

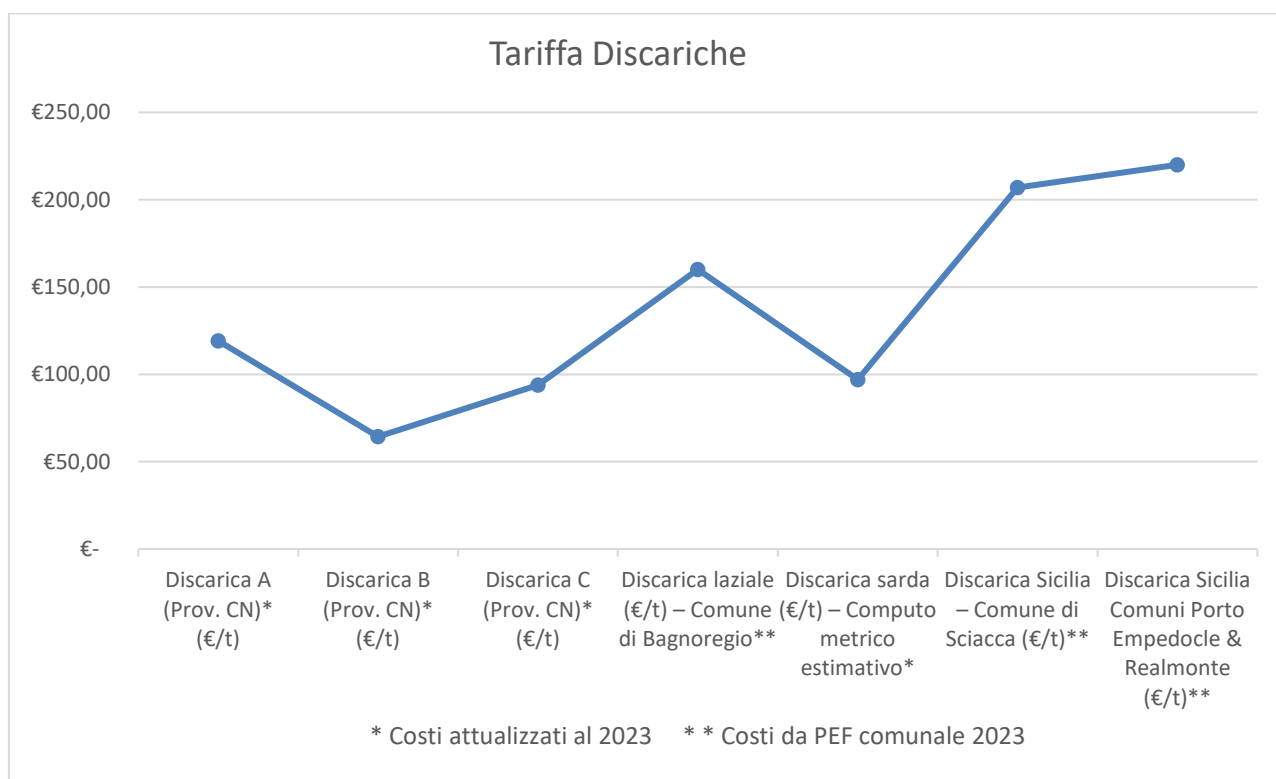
⁹³ Come già rilevato dalla Commissione “Bratti” nella citata Relazione approvata nel 2016, la Regione non ha dedicato particolare attenzione alle suddette strutture impiantistiche: *“su ben 98 centri comunali di raccolta realizzati grazie alle risorse provenienti dalla programmazione europea POR 2000-2006 alla data del 2010, oltre il 50 per cento di questi o non era autorizzato ovvero non era in attività”*, tant'è che la Commissione ha manifestato dubbi circa la certificazione della relativa spesa sostenuta *“visto che tra le condizioni necessarie a garantire l'ammissibilità del finanziamento vi erano il progetto esecutivo con le relative autorizzazioni e l'operatività dell'impianto stesso”* (cfr. relazione a pag. 22). Ancora, nella Relazione è stata denunciata la circostanza che *“a distanza di quasi un decennio, la Regione non abbia un quadro chiaro dei centri comunali di raccolta autorizzati e operativi tanto che, a pagina 246 del documento approvato con delibera della giunta regionale n. 2 di giorno 8 gennaio 2016, si legge che “resta assolutamente indispensabile da parte dell'osservatorio rifiuti del dipartimento acqua e rifiuti, effettuare una nuova ricognizione circa la messa in esercizio dei suddetti centri comunali di raccolta in tempi quanto più ravvicinati e rapidi possibili, imponendo con gli strumenti normativi propri dell'amministrazione regionale, sia agli enti locali ovvero alle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) competenti, l'attivazione delle suddette infrastrutture in argomento”*.

recupero di materia fissati dall'Unione europea ed il recupero dei costi di gestione da parte delle amministrazioni coinvolte.

11 I COSTI DELLA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI

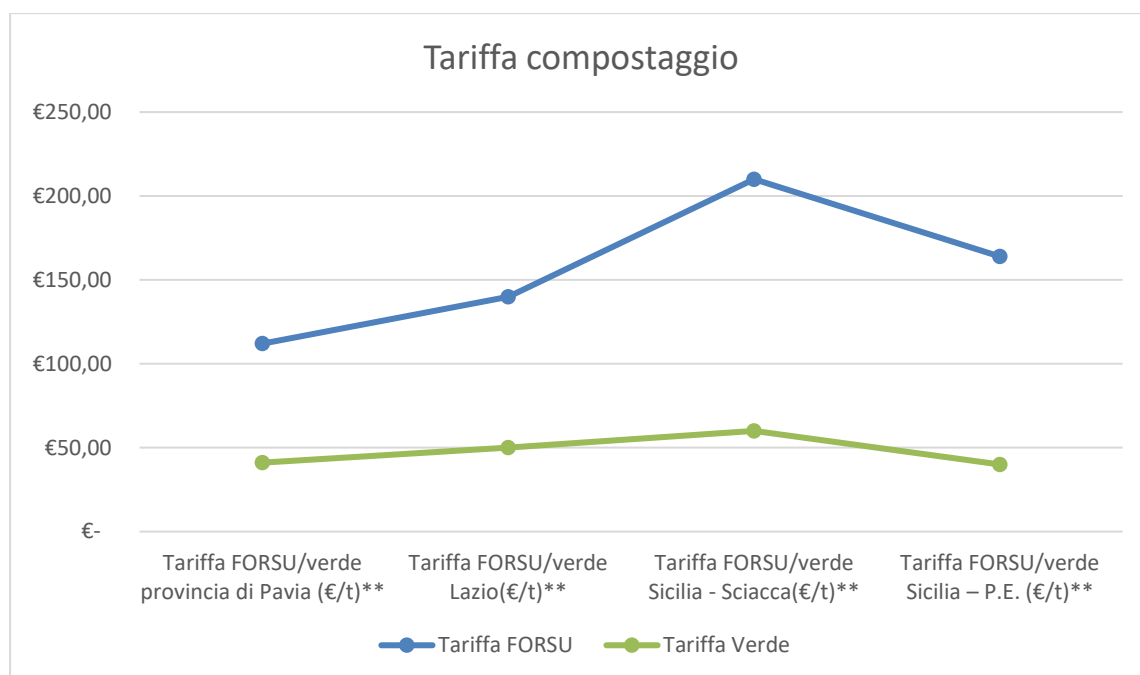
La carenza di infrastrutture impiantistiche impedisce, *in primis*, di soddisfare i requisiti di autosufficienza e prossimità all'interno dei singoli ATO e, in generale, del territorio regionale e non permette alle amministrazioni comunali di recuperare parte del costo del servizio (*in primis*, per la raccolta differenziata), obbligando le stesse a sopportare ulteriori spese per il trasferimento dei rifiuti anche fuori Regione, per la quota eccedente la capacità di smaltimento degli impianti regionali.

Di seguito, si riportano alcuni dati contenuti nel “*Dossier sul costo dei rifiuti in Sicilia*” del 21 febbraio 2024, a cura di ANCI - Sicilia⁹⁴, relativi ad un’analisi comparativa dei costi, per tipologia di impianto, condotta con altre Regioni campione.



Fonte: Elaborazione Cdc su dati Dossier sul costo dei rifiuti in Sicilia 2024 – ANCI

⁹⁴ Trasmesso in allegato alla Relazione ANCI del 3 giugno 2025 (prot. Cdc n. 4210 del 3/06/2025).



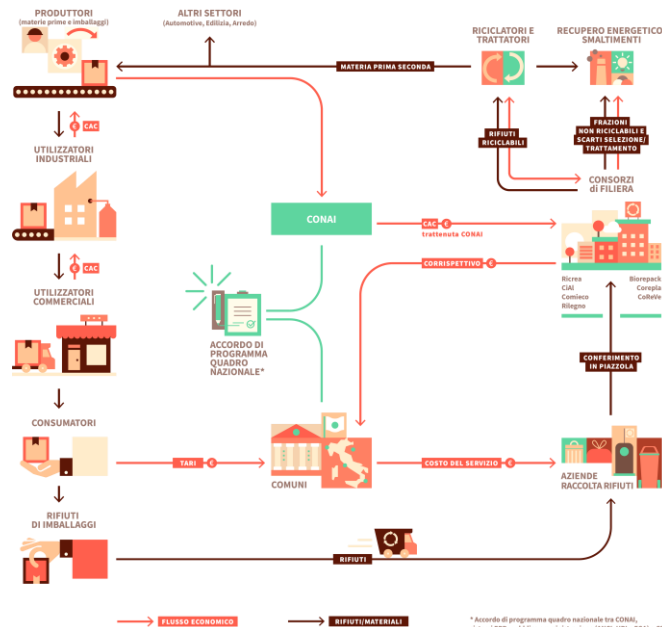
Fonte: Elaborazione Cdc su dati Dossier sul costo dei rifiuti in Sicilia 2024 – ANCI

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, che comporta un notevole impegno economico da parte dei Comuni (in termini di risorse strumentali e umane) rispetto alla raccolta dei rifiuti indifferenziati, ANCI ha stipulato con CONAI un Accordo di Programma Quadro per la gestione dei rifiuti di imballaggio conferiti al servizio pubblico, anche al fine di “agevolare i Comuni che effettuano la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e la successiva valorizzazione economica dei materiali sui mercati di riferimento” (Capitolo 2, punto B, n. 5 dell’Accordo per il periodo 2020-2024).

Ai sensi del punto C del Capitolo 4 del suddetto Accordo per il periodo 2020-2024, “Il CONAI assicura, tramite i Consorzi di filiera, il ritiro dei rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta differenziata effettuata dagli Enti Locali in forma singola o associata, ed eventualmente da altre modalità di intercettazione che presentino caratteristiche di efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità, sulla base del proprio Programma Generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. Il CONAI garantisce che i Consorzi di filiera corrispondano, sulla base della quantità e della qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti e conferiti, il pagamento di corrispettivi per i maggiori oneri per la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio”.

Sulla base del suddetto Accordo Quadro, sono stipulati accordi volontari tra i Comuni (e per essi ANCI) ed i Consorzi di filiera (che fanno capo al Consorzio Nazionale Imballaggi - CONAI⁹⁵), che stabiliscono prezzi e modalità di conferimento.

Di seguito, uno schema che sintetizza il sistema gestito da CONAI:



Fonte: <https://www.conai.org/wp-content/uploads/2021/08/Sistema-Consortile.png>

Il Contributo Ambientale CONAI rappresenta la forma di finanziamento attraverso la quale CONAI ripartisce tra produttori e utilizzatori il costo per gli oneri della raccolta differenziata, per il riciclaggio e per il recupero dei rifiuti di imballaggi. Tali costi, sulla base di quanto previsto dal D.lgs. n. 152/2006, vengono ripartiti *“in proporzione alla quantità totale, al peso e alla tipologia del materiale di imballaggio immessi sul mercato nazionale”*⁹⁶.

I materiali sono suddivisi in fasce a seconda della tipologia e composizione ed il contributo è legato ai costi necessari per avviare a riciclo le tipologie di imballaggi inclusi in ciascuna fascia⁹⁷.

⁹⁵ CONAI collabora con i Comuni in base a specifiche convenzioni regolate dall'Accordo quadro nazionale ANCI-CONAI e rappresenta per i cittadini la garanzia che i materiali provenienti dalla raccolta differenziata trovino pieno utilizzo attraverso corretti processi di recupero e riciclo.

Le aziende aderenti al Consorzio versano un Contributo obbligatorio che rappresenta la forma di finanziamento che permette a CONAI di intervenire a sostegno delle attività di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti di imballaggi. CONAI indirizza l'attività e garantisce i risultati di recupero di 7 Consorzi dei materiali: acciaio (Ricrea), alluminio (Cial), carta/cartone (Comieco), legno (Rilegno), plastica (Corepla), bioplastica (Biorepack), vetro (Coreve), garantendo il necessario raccordo tra questi e la Pubblica Amministrazione (fonte: <https://www.conai.org/chi-siamo/cose-conai/>).

⁹⁶ Fonte: <https://www.conai.org/imprese/contributo-ambientale/>.

⁹⁷ A titolo esemplificativo, le tariffe da gennaio a luglio 2025 per il conferimento della plastica variano da 228,00 €/t per la Fascia B1.2 *“Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da “Circuito*

I dati contenuti nel XIV Rapporto raccolta differenziata e riciclo (ed. 2024), a cura di ANCI con il contributo di CONAI, confermano, innanzitutto, che *“nel ciclo integrato dei rifiuti vi sono fattori esterni che ne condizionano l’andamento e che hanno forte impatto sulle scelte dei Comuni e sulle possibilità di maggiore riciclo, quali la disponibilità impiantistica, ancora inadeguata in una parte del Paese – soprattutto nel Mezzogiorno – l’innovazione tecnologica, da implementare, e la regolazione del sistema, svolta dall’ARERA. Tali fattori costituiscono infatti il mix di interventi che influisce sull’andamento della raccolta differenziata e sull’avvio a riciclo”*.

In merito alle percentuali di conferimento dei materiali avviati a riciclo, si riportano i dati a livello nazionale⁹⁸.

Regione	Carta	Plastica	Metalli	Legno	Multimateriale	Vetro	Organico
Piemonte	70,8	19,38	10,93	26,16	33,84	29,31	109,16
Valle d'Aosta	84,44	24,09	10,82	60,87	34,41	60,37	106,18
Lombardia	59,99	23,35	5,61	24,54	25,28	35,02	122,03
Trentino-Alto Adige	72,25	13,46	10,57	24,66	20,1	51,59	131,47
Veneto	65,25	5,64	4,68	19,38	56,4	30,3	158,25
Friuli Venezia Giulia	59,88	14,22	5,45	23,64	27,99	37,89	154,6
Liguria	73,32	28,29	4,01	24,08	21,85	36,11	92,91
Emilia-Romagna	92,65	20,47	4,21	42,13	56,49	31,03	188,59
Toscana	81,77	3,74	3,15	19,56	57,48	31,57	151,29
Umbria	73,62	23,02	3,42	14,85	18,92	38,58	140,61
Marche	68,57	13,69	3,75	17,69	30,16	36,51	152,65
Lazio	65,84	5,51	1,46	7,99	31,59	28,4	102,07
Abruzzo	54,94	5,94	1,55	10,4	32,62	35,56	118,67
Molise	42,26	15,84	5,37	5,06	15,28	36,12	86,19
Campania	41,13	3,52	0,65	4,86	36,72	28,09	112,32

Domestico” a 790,00 €/t per la Fascia C. Imballaggi per i quali non risultano attività di riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali” e rispecchiano un evidente intento di premialità per chi conferisce un materiale differenziato di elevata qualità.

⁹⁸ Nel rapporto è rappresentato il dato positivo che *“complessivamente il 99,42% dei Comuni, corrispondenti al 99,94% della popolazione, risulta coperto da almeno una convenzione CONAI. Attualmente i Comuni senza alcuna convenzione sono appena 46, con una popolazione totale di appena 38.188 abitanti; 27 di essi si trovano nel Sud e 14 nel Centro. (...) Nel 2023 i corrispettivi riconosciuti ai Convenzionati dai Consorzi di filiera CONAI sono stati complessivamente pari a quasi 693 milioni di euro, con un incremento del 3,46% (circa 23,2 milioni) rispetto all’anno precedente, dovuto soprattutto all’aumento del valore totale dei corrispettivi dell’acciaio (+10,49%), della plastica (+9,16%), della carta (+4,92%) e degli imballaggi in bioplastica (+3,94%). Hanno invece segno negativo i corrispettivi totali provenienti dalla raccolta del vetro (-17,04%) e dell’alluminio (-0,7%). Il 54% dell’ammontare totale dei corrispettivi è stato riconosciuto per le raccolte della plastica, che insieme a carta e vetro rappresentano circa il 95% di tutti i corrispettivi erogati dal sistema. L’analisi rispetto al 2019 rivela che, grazie alle revisioni degli Allegati tecnici, si è avuta una crescita dei corrispettivi totali erogati pari al 15,14%, a fronte della sensibile contrazione dei flussi gestiti (-13,64%)”*.

Puglia	48,89	10,75	1,44	10,88	27,06	29,2	110,45
Basilicata	50,74	17,69	4,88	6,66	0	31,49	88,79
Calabria	50,4	9,09	1,63	2,73	0	32,44	96,83
Sicilia	48,22	21,73	1,48	6,87	0	30,46	109,17
Sardegna	59	36,42	10,15	7,55	0	49,01	144,38
Totale	62,51	14,55	4,05	17,46	30,89	32,46	126,58

Fonte: XIV Rapporto raccolta differenziata e riciclo (ed. 2024) - Tabella 3-2 - Quantità media pro capite (kg/ab*anno) intercettata con la RD per frazione merceologica del rifiuto e Regione. Anno 2023

I dati sopra evidenziati mostrano che la Sicilia è risultata destinataria, nel periodo considerato, di 43.851.891 euro da parte di CONAI, pari al 6,34% del corrispettivo totale, come si evince dalla tabella sotto riportata.

Regione	Corrispettivi totali (€)	% sul totale
Piemonte	49.950.404	7,22%
Valle d'Aosta	1.884.532	0,27%
Lombardia	117.430.610	16,98%
Trentino-Alto Adige	13.794.412	1,99%
Veneto	74.042.860	10,70%
Friuli Venezia Giulia	15.286.733	2,21%
Liguria	18.888.954	2,73%
Emilia-Romagna	55.857.872	8,08%
Toscana	50.100.496	7,24%
Umbria	9.322.049	1,35%
Marche	15.937.782	2,30%
Lazio	59.595.419	8,62%
Abruzzo	14.541.672	2,10%
Molise	2.545.750	0,37%
Campania	59.038.237	8,54%
Puglia	44.566.894	6,44%
Basilicata	4.905.989	0,71%
Calabria	17.684.803	2,56%
Sicilia	43.851.891	6,34%
Sardegna	22.462.462	3,25%
Totale	691.689.821	100,00%

Fonte: Elaborazione Cdc su dati XIV Rapporto raccolta differenziata e riciclo (ed. 2024) - Tabella 4-21 - Corrispettivi totali (€) riconosciuti dai Consorzi di filiera del CONAI per regione. Anno 2023

Il sistema di gestione del rifiuto differenziato premia non soltanto chi più ricicla, ma soprattutto chi meglio ricicla. Anzi, elevate percentuali di rifiuto differenziato potrebbero non essere indicative di un sistema efficiente sotto il profilo ambientale (e finanziario).

Come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, a proposito del flusso dei rifiuti e della percentuale di materiale avviato a selezione, è fondamentale che il materiale conferito presso gli impianti di selezione sia quanto più “pulito” possibile per essere riutilizzato/riciclato.

La qualità del rifiuto differenziato dipende certamente dalla responsabilità dei produttori (cittadini e imprese) che immettono il materiale nel ciclo, ma il sistema impiantistico nel suo complesso deve essere capace di selezionare e raffinare i materiali differenziati, così conferiti, per generare un prodotto qualitativamente idoneo ad essere riciclato o riutilizzato.

Come è emerso in sede istruttoria nel corso dell’Audizione con ANCI-Sicilia del 29 aprile 2025, attualmente il sistema di infrastrutture esistente sul territorio siciliano non consente ai Comuni di conferire, presso le piattaforme dei Consorzi, un rifiuto “remunerativo” da un punto di vista economico, e di compensare i costi elevati sostenuti per effettuare una raccolta di tipo differenziato.

In tal modo, inevitabilmente, i costi di gestione vengono traslati sulla comunità. Di seguito, una rappresentazione sintetica dei costi totali medi di gestione pro capite e per kg di rifiuto su un campione di comuni, elaborata da ISPRA.

Regione	Comuni campione (n)	Tot. Comuni (n)	Pop. Campione (abitanti)	Pop. Totale (abitanti)	Comuni campione (%)	Pop. Campione (%)	Pro capite RU (kg/ab*anno)	Costo pro capite (Euro/ab*anno)	Costo per kg RU (Eurocent/kg*anno)
Piemonte	1.097	1.180	4.153.527	4.252.581	93	97,7	504,3	190,28	37,73
Valle d'Aosta	74	74	123.018	123.018	100	100	620,4	232,23	37,43
Lombardia	1.353	1.504	9.512.670	10.020.528	90	94,9	472	144,55	30,63
Trentino-Alto Adige	271	282	1.055.795	1.082.116	96,1	97,6	445,5	147,91	33,2
Veneto	556	563	4.826.992	4.851.972	98,8	99,5	432,3	163,78	37,88
Friuli-Venezia Giulia	185	215	1.155.041	1.195.792	86	96,6	512,9	144,95	28,26
Liguria	212	234	1.403.289	1.508.847	90,6	93	534,9	275,66	51,53
Emilia-Romagna	316	330	4.387.671	4.455.188	95,8	98,5	638,7	209,08	32,74
Toscana	237	273	3.461.955	3.664.798	86,8	94,5	586,7	258,11	44
Umbria	79	92	819.231	854.378	85,9	95,9	519	227,4	43,81
Marche	186	225	1.342.614	1.484.427	82,7	90,4	524,6	173,4	33,05
Lazio	284	378	5.283.563	5.720.272	75,1	92,4	505,9	233,73	46,2
Abruzzo	191	305	1.013.149	1.269.963	62,6	79,8	463,6	177,96	38,38
Molise	83	136	227.435	289.413	61	78,6	403	144,25	35,79

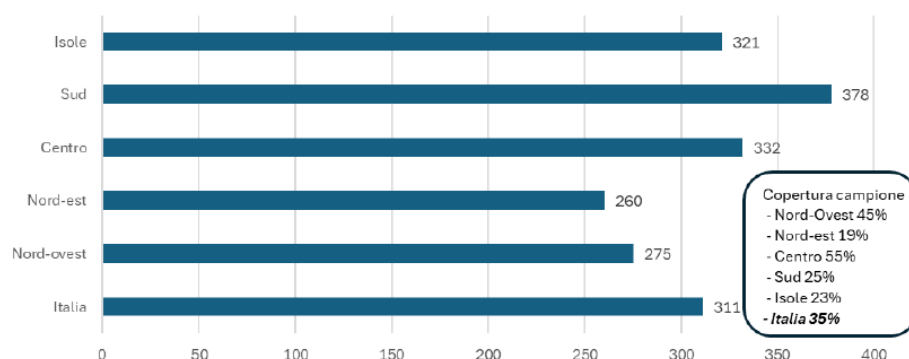
Campania	455	550	4.918.119	5.590.076	82,7	88	464,7	227,22	48,89
Puglia	159	257	3.069.691	3.890.250	61,9	78,9	467	199,68	42,76
Basilicata	73	131	301.390	533.636	55,7	56,5	372,2	175,91	47,26
Calabria	248	404	1.439.605	1.838.150	61,4	78,3	404	210,73	52,17
Sicilia	251	391	3.850.155	4.794.512	64,2	80,3	460,5	217,13	47,15
Sardegna	282	377	1.370.902	1.569.832	74,8	87,3	459,2	209,54	45,63
Italia	6.592	7.901	53.715.812	58.989.749	83,4	91,1	494,7	197,02	39,83

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Catasto Nazionale Rifiuti – ISPRA

11.1 La tariffa rifiuti

La Tariffa Rifiuti, introdotta dalla Legge di stabilità del 2014⁹⁹, è determinata da ciascun Comune giusta deliberazione del Consiglio comunale ed è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, esplicitati nel piano finanziario, in modo tale da garantire la copertura integrale degli stessi.

Si riportano, di seguito, i costi della tariffa per l'anno 2023, elaborati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)¹⁰⁰.



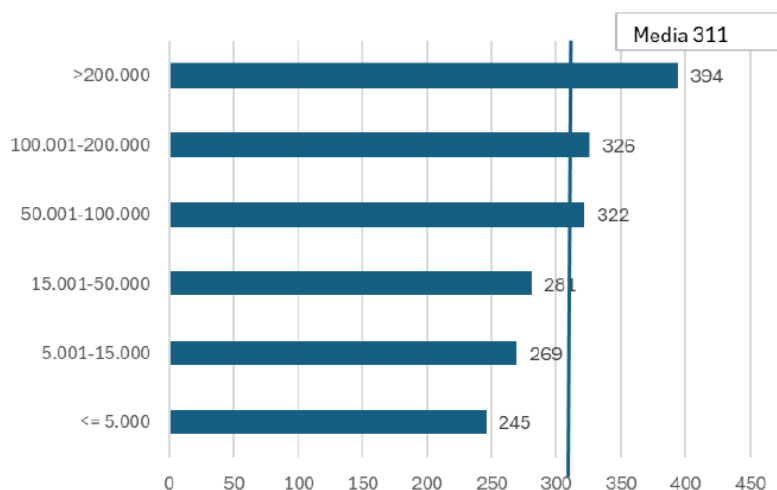
Fonte: ARERA - relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani – DELIBERAZIONE 11 FEBBRAIO 2025 43/2025/R/RIF¹⁰¹ - Allegato A (ARERA) - Spesa media annua TARI 2023 per un'utenza domestica "tipo".

La spesa più elevata si registra nei centri di maggiori dimensioni:

⁹⁹ Art. 1 comma 642, L. 27 dicembre 2013, n. 147: "La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani".

¹⁰⁰ Nella relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta nel corso del 2024, presentata da ARERA il 17 giugno 2025, si legge, in proposito, che "La spesa media annua TARI stimata per un'utenza domestica tipo (composta da tre componenti il nucleo familiare in un'abitazione di superficie 100 mq), su un sotto-insieme relativo a 1.535 ambiti tariffari (con una popolazione servita di quasi 21 milioni di abitanti residenti), in regime di TARI tributo presuntiva binomia, risulta pari, nel 2023, a 311 euro a livello nazionale, evidenziando significative differenze tra le varie aree geografiche".

¹⁰¹ "Chiusura dell'indagine conoscitiva avviata con deliberazione dell'autorità 41/2024/r/rif, sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani".

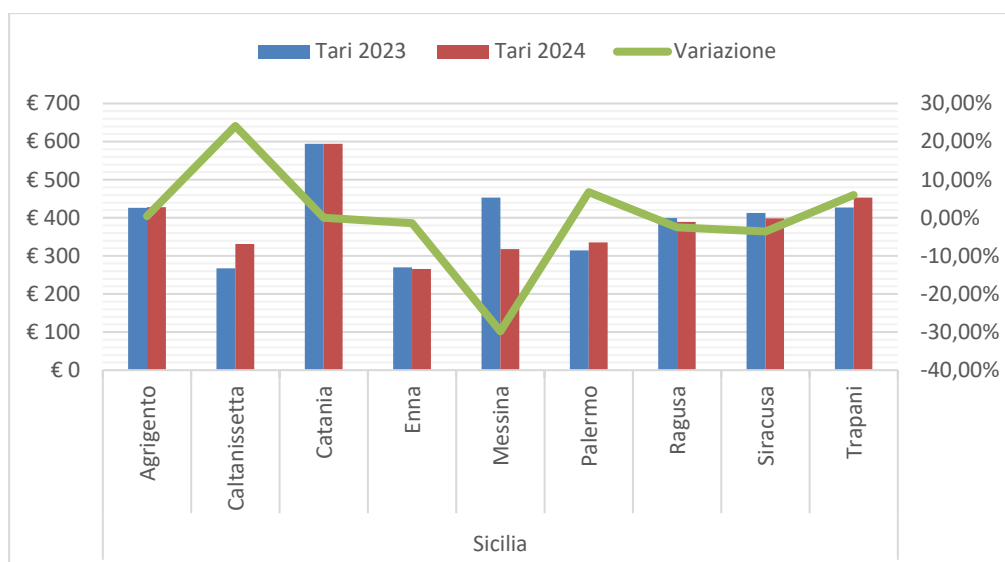


Fonte: ARERA - relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani – DELIBERAZIONE 11 FEBBRAIO 2025 43/2025/R/RIF - Allegato A (ARERA) - Spesa media annua TARI 2023 per fascia di popolazione degli ambiti tariffari

Nel 2024, dai dati raccolti dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva¹⁰² emerge che *“la spesa media annuale per la famiglia tipo individuata è di €329 con un aumento del 2,6% circa rispetto all'anno precedente”*. In Sicilia si registra una spesa media annuale, per il 2024, di euro 390, a fronte di euro 396 per l'anno 2023, con una variazione percentuale del -1,4 %. Tra i capoluoghi più costosi si conferma Catania, con una spesa media di euro 594 per entrambe le annualità considerate.

Di seguito, un dettaglio delle province siciliane, tra cui si distingue quella di Messina per un decremento del costo della tariffa dal 2023 al 2024.

¹⁰² Nato nel 2004 nell'ambito del progetto biennale *“Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità”*, cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) attraverso i fondi delle multe dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Rapporto annuale sui rifiuti urbani – novembre 2024).



Fonte: Elaborazione Cdc su dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. Rapporto annuale sui rifiuti urbani – novembre 2024.

Anche ANCI Sicilia, nella sopra citata relazione, evidenzia che “[l]’aumento continuo dei costi ha avuto un impatto diretto sulla TARI, contribuendo a rendere sempre più difficoltosa la riscossione dei tributi e aggravando le situazioni di sofferenza finanziaria di numerosi enti locali”.

11.2 Introduzione di un sistema di “tariffazione puntuale”

Nel PRGRU 2021 si rappresenta che “[s]i dovrà valutare l’adozione di un nuovo modello gestionale e organizzativo dei servizi integrato con un sistema tariffario Tari o puntuale (comunque incentivante) in grado di far colloquiare (trasparentemente e responsabilmente) tutti i soggetti coinvolti” (pag. 163)¹⁰³.

Il sistema tariffario puntuale aggancia e quantifica una parte della tariffa al numero e volumi dei rifiuti conferiti, per cui la misurazione della quantità di rifiuto deve essere associata all’utenza che l’ha prodotta ed i sistemi di misurazione consentono l’identificazione dello specifico utente o di uno specifico contenitore associato a un utente o a una utenza aggregata e la registrazione del numero dei conferimenti.

Il modello, definito “bringsystem”, pone “l’utente al centro del sistema di gestione dei rifiuti, quale protagonista attivo e responsabile” (PRGRU 2021, pag. 161), e consente di perseguire

¹⁰³ Con delibera di Giunta n. 247/2018 sono state emanate le “Prime Linee Guida T.A.R.I. e sull’introduzione della Tariffa Puntuale” ma non risultano ulteriori contributi o indicazioni.

l'obiettivo di una più equa ripartizione dei costi e di un incremento del livello di raccolta differenziata.

Lo scopo è quello di *“contenere al minimo le quantità di rifiuti residui da conferire e di ridurre conseguentemente il proprio corrispettivo della tariffa”* (PRGRU 2021, pag. 161).

Secondo il principio *“chi inquina paga”* gli utenti pagherebbero in base alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta e correttamente conferita, con la possibilità di usufruire anche di incentivi alla raccolta dei rifiuti riciclabili.

Il sistema sopra delineato viene presentato come istituto ottimale che, supportato da un efficace metodo di raccolta, potrebbe potenziare l'intero sistema di gestione dei rifiuti: *“Elevate prestazioni di raccolta differenziate sono garantite dal sistema di raccolta porta a porta o da sistemi con centri di raccolta accompagnati da un sistema tariffario puntuale”* (PRGRU 2021, pag. 66, con particolare riferimento alle frazioni recuperabili secche).

11.3 Il trasferimento dei rifiuti fuori Regione

Il trasporto dei rifiuti fuori Regione è una forma *“straordinaria”* di gestione del rifiuto che comporta, per l'amministrazione e la comunità, costi elevati.

L'aspetto della gestione dei rifiuti urbani relativo al trasferimento dei rifiuti fuori Regione non è contemplato nel PRGRU 2021, nonostante l'art. 199, D.Lgs. n. 152/2006 assegni alla pianificazione a livello regionale il compito di indicare tipo, quantità e fonte dei rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale.

Come evidenziato *supra*, anche i relativi dati, pubblicati sul sito web della Regione siciliana¹⁰⁴, appaiono carenti.

Come già indicato, con l'ordinanza commissariale n. 5 del 7 giugno 2016 *“Ricorso temporaneo ad una speciale forma di gestione dei rifiuti nel territorio della Regione siciliana nelle more del rientro in ordinario della gestione del ciclo integrato dei rifiuti”*¹⁰⁵, emessa intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stata per la prima volta rappresentata la necessità del trasferimento dei rifiuti fuori Regione.

¹⁰⁴Fonte: <https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-energia-servizi-pubblic-utilita/dipartimento-acqua-rifiuti/rifiuti-e-bonifiche/trasporto-rifiuti-fuori-regione>.

¹⁰⁵Fonte: https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentodellacquaedeirifiuti/PIR_Infoedocumenti/PIR_Circolari/PIR_CircolariOrdinanzeDisposizioni2016/PIR_OrdinanzePresidenziali2016/Ordinanza%20Presidenziale%20n.%205%20Rif.%20del%2007%2006%202016.pdf

Con deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2018 è stato dichiarato lo *“stato di emergenza in relazione alla situazione di criticità in atto nel territorio della Regione Siciliana nel settore dei rifiuti urbani”*, e, all’art. 3, è stato disposto che *“Per l’attuazione degli interventi di trasferimento dei rifiuti fuori Regione, nel limite massimo di euro 40 milioni, si provvede con oneri a carico della Tariffa o della Tassa di smaltimento dei rifiuti, localmente applicata”*¹⁰⁶.

La necessità di attuare una *governance* legata al trasferimento dei rifiuti fuori Regione era già, pertanto, all’attenzione dell’amministrazione e del Governo regionale all’atto dell’adozione del piano di gestione dei rifiuti urbani nell’anno 2018 e, tuttavia, lo stesso non contiene indicazioni programmatiche e di indirizzo in merito, né il riferimento a dati storici che consentano di elaborare una politica di gestione efficace.

La criticità in argomento è ulteriormente confermata anche dalla nota di risposta del Dipartimento dell’acqua e dei rifiuti¹⁰⁷ in cui il problema del trasferimento dei rifiuti fuori Regione è individuato quale causa principale dei *“maggiori costi finanziari a carico delle Amministrazioni comunali dell’isola [...] Di conseguenza, in seguito alla chiusura di impianti che offrivano una grossa quota della capacità regionale di smaltimento dei rifiuti, si è dovuto trasferire una parte dei rifiuti urbani, già sottoposti a pretrattamento, fuori dai confini regionali con evidente aumento delle tariffe di conferimento”*.

In merito al finanziamento dei predetti sovra-costi, la nota precisa che *“Al fine di sollevare nel breve termine i Comuni dai maggiori oneri, la Giunta Regionale, con DGR n.138 del 31/03/2021, ha deliberato di destinare la somma di 45 milioni di euro per far fronte ai costi di un eventuale trasferimento in ambito extraregionale, della quota dei rifiuti eccedente la capacità di smaltimento degli impianti regionali. Iniziativa che ha trovato copertura finanziaria nel bilancio della Regione Siciliana in applicazione delle leggi regionali n. 23/2024 e n. 25/2024, con le quali è stata autorizzata la spesa di 50 milioni di euro da destinare agli Enti locali previa adozione, da parte del Dirigente Generale del Dipartimento dell’Acqua e dei Rifiuti, di criteri per l’erogazione del contributo nel rispetto degli artt. 182 e 182 bis del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.”*¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Con Ordinanza ex art.191, D.Lgs. n.152/2006, n.4/Rif del 7 giugno 2018, del Presidente della Regione Siciliana *“Emergenza rifiuti urbani – Insufficienza di capacità di trattamento e di abbancamento rifiuti urbani indifferenziati - Riduzione dei rifiuti conferiti (raccolta differenziata) - Trasporto e smaltimento fuori regione”* il Presidente della Regione ha vietato alle amministrazioni comunali, che non avessero conseguito sufficienti percentuali di RD e realizzato una efficiente gestione del servizio, di procedere allo smaltimento nel territorio regionale del rifiuto eccedente il 70% del volume complessivo prodotto nel corrispondente periodo dell’anno precedente.

¹⁰⁷ Cfr. nota n. prot. 38238 del 16 settembre 2024 (prot. Cdc n. 7016 del 16 settembre 2024).

¹⁰⁸ Con il D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, si dispone che *“A decorrere dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, le risorse Fondo per lo sviluppo e la coesione rivenienti dai cicli*

Invero, con la Deliberazione n. 138 del 31 marzo 2021 “Smaltimento dei rifiuti. Iniziative” la Giunta regionale ha dato atto che “ [...] non è venuta meno l'esigenza di trasbordare i rifiuti tra diversi ambiti territoriali, specie nelle fasi di manutenzione programmata degli impianti o a valle di fermi degli stessi, per cause diverse; l'imminente chiusura di due impianti privati di discarica, presso i quali viene conferito il maggior quantitativo della parte residuale dei rifiuti trattati, unitamente all'aumento dei rifiuti a rischio infettivo da Covid- 19, ha comportato ulteriori criticità, con conseguente necessità di aumentare il “polmone” degli stoccaggi e/o dei conferimenti in discarica; nelle more del progressivo avvio delle discariche pubbliche in divenire (anche per step funzionali) così come previsto negli scenari della programmazione regionale (cfr. piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani), la volumetria residua disponibile nelle discariche operative sul territorio regionale risulterà a breve inadeguata a far fronte alla distribuzione dei conferimenti giornalieri [...]”.

Pertanto, nella considerazione che “il previsto ampliamento delle discariche pubbliche esistenti, da affiancare a nuovi impianti pubblici di trattamento e recupero ed il successivo avvio all'esercizio, richiede tempi superiori ad un anno”, delibera “di riprogrammare, nell'ambito delle risorse assegnate dalla politica di coesione alla Regione Siciliana tramite i fondi del PO FESR 2014-2020, del Patto per la Sicilia (FSC 2014-2020) e del POC 2014-2020¹⁰⁹, la destinazione della somma di euro 45.000.000,00, per fare fronte ai costi di un eventuale trasferimento, in ambito extraregionale, della quota dei rifiuti eccedente la capacità di smaltimento degli impianti regionali, secondo le modalità che saranno concordate dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti con le Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) interessate, dando mandato al Dipartimento regionale della programmazione di porre in essere le opportune iniziative”¹¹⁰.

programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 possono essere in via eccezionale destinate ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia di COVID-19 in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità, le amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE ai sensi del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020.

¹⁰⁹ “[L]e risorse della politica di coesione, assegnate alla Regione Siciliana tramite i fondi del PO FESR 2014-2020, del Patto per la Sicilia (FSC 2014-2020) e del POC 2014-2020, sono state programmate e destinate, tra l'altro, alla realizzazione di impianti per migliorare la raccolta differenziata e non sono destinabili a spese correnti e quindi alla riduzione delle tariffe, ma possono contribuire, nel medio e lungo termine, alla riduzione tariffaria, con la realizzazione di infrastrutture pubbliche che calmierano i costi di mercato; per contrastare gli effetti dell'emergenza da COVID-19 è stata prevista, all'art. 242 del D.L. n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020, una deroga alle destinazioni delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione e, pertanto, si potrebbe verificare, tramite i competenti uffici del Dipartimento delle politiche di coesione, la possibilità di intervenire finanziando il contributo dovuto ai maggiori costi derivanti dalla fase emergenziale sopra descritta” (Deliberazione della Giunta regionale n. 138 del 31 marzo 2021 “Smaltimento dei rifiuti. Iniziative”).

¹¹⁰ Con Deliberazione n. 376 del 28 settembre 2023 - “Deliberazione n. 109 del 3 marzo 2023 - 'Intervento di finanza pubblica per la copertura di extra costi nell'attuale fase critica di gestione dei rifiuti.' Modifiche” - la Giunta Regionale interviene nuovamente sui sopra richiamati parametri, adottando le modifiche agli stessi proposte dall'Assessore regionale per

La richiamata deliberazione è stata adottata quasi contestualmente alla chiusura degli interventi programmati con l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile dell'8 marzo 2018, n. 513 (Allegato "A") e la successiva Ordinanza del 29 marzo 2019, n. 582, per i quali era stato autorizzato lo stanziamento di complessivi euro 62.687.185,00, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020, ai sensi della delibera CIPE n. 26/2016.

Per quanto riguarda i finanziamenti per la copertura degli "extracosti", la L.R. 4 luglio 2024, n. 23 *"Norme in materia di Azienda siciliana trasporti s.p.a. - Disposizioni finanziarie varie"*, così come modificata dalla L.R. 12 agosto 2024, n. 25, all'art. 10 *"Contributi ai comuni per gli extra costi nel settore rifiuti"*, ha previsto che:

"1. Al fine di supportare la finanza pubblica delle amministrazioni comunali, per l'esercizio finanziario 2024, è riconosciuto un contributo a copertura dei c.d. "extra costi" sostenuti nel settore dei rifiuti per il trasferimento, in ambito extraregionale, della quota dei rifiuti eccedente la capacità di smaltimento degli impianti regionali.

2. Il contributo di cui al comma 1 è ripartito, con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, tra i comuni individuati secondo i criteri da adottarsi con decreto del dirigente generale nel rispetto degli articoli 182 e 182-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni riparametrando il contributo per ciascun comune al finanziamento previsto dal presente articolo.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2024, la spesa di 50.000 migliaia di euro (Missione 9, Programma 3)".

Con successivi decreti del Direttore generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti¹¹¹ si è provveduto al trasferimento di risorse, pari ad euro 47.616.840,56 in favore delle Amministrazioni quale contributo per gli extracosti per i rifiuti e ad impegnare la somma di euro 1.921,296,55 da redistribuire tra i Comuni beneficiari.

Il disegno di legge n. 976 del 14 luglio 2025, avente ad oggetto *"Variazioni al Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025/2027"*, prevede, all'art. 13 *"Contributi ai comuni per gli extra costi nel settore dei rifiuti"*, quanto segue: *"L'articolo 10 della LR 4 luglio 2024, n. 23 prevedeva il riconoscimento, per l'anno 2024, di un contributo ai comuni a copertura*

l'energia e per i servizi di pubblica utilità. Dette modifiche si sarebbero rese necessarie a causa, tra l'altro, delle "difficoltà riscontrate in ordine alla stima dei costi sostenuti dai Comuni per il trasferimento fuori Regione dei rifiuti".

¹¹¹ Cfr., in particolare, DDG n.1614 del 10 ottobre 2024, DDG n.2225 del 24 dicembre 2024 e DDG n.2278 del 30 dicembre 2024 (allegati da ANCI Sicilia alla nota acquisita con prot. Cdc n.4210 del 3 giugno 2025).

dei c.d. *extra costi sostenuti nel settore dei rifiuti per il trasferimento, in ambito extraregionale, della quota dei rifiuti eccedente la capacità di smaltimento degli impianti regionali. Con la norma proposta si finanzia il medesimo intervento anche per l'anno 2025, autorizzando a tal fine la spesa di 20 milioni di euro*".

Alla data della presente relazione, il DDL è all'esame delle competenti Commissioni dell'ARS.

Allo stato attuale, come riportato nella citata nota, la percentuale di rifiuti in uscita dai TMB (907.669 tonnellate) che vengono trasferiti al di fuori del territorio regionale è la seguente:

- altre regioni, 118.812 tonnellate (13,1%);
- Stati esteri, 2.680 tonnellate (0,3%).

11.3.1 Il trasporto fuori Regione del Combustibile Solido Secondario (CSS).

Le carenze infrastrutturali che caratterizzano da anni il sistema impiantistico siciliano non hanno consentito di sfruttare al meglio le risorse che possono essere generate dal trattamento dei rifiuti ed innestare un circolo virtuoso (e finanziariamente remunerativo) che avrebbe consentito un abbattimento dei costi legati alla gestione dei rifiuti.

Recentemente, con D.D.G. 1555 del 1° ottobre 2024, il Dirigente generale del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti ha autorizzato (fino al 15 settembre 2025), la spedizione transfrontaliera di 20.000 Mg di rifiuti, codice EER 191210 (rifiuti combustibili), per recupero R1¹¹², dall'impianto di produzione sito in Sicilia ad un impianto di recupero sito in Bulgaria, che produce cemento.

I rifiuti classificati con codice EER 191210, come nel caso di specie, rientrano nella categoria del "combustibile solido secondario" (CSS), definito come *"il combustibile solido prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'articolo 184-ter¹¹³, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale"* (art. 183,

¹¹² R1: utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia. Cfr. Allegato C (Operazioni di recupero) alla Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/2006.

¹¹³ Art. 184-ter (Cessazione della qualifica di rifiuto), D. Lgs. n. 152/2006 (in vigore dal 16 giugno 2023): *"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:*

a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

D. Lgs. n. 152/2006). Si tratta di un rifiuto utilizzato principalmente come fonte di energia alternativa ai combustibili fossili tradizionali in diversi settori, tra i quali i cementifici, dove il CSS può sostituire parzialmente o totalmente i combustibili fossili nelle fornaci.

All'interno del PRGRU 2021 viene descritto il trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani come quella tipologia di trattamento in cui *“viene degradata la sostanza organica in essi contenuta. Si tratta di un processo di tipo aerobico e quindi esotermico. Si riconoscono, sostanzialmente, due tipologie di trattamenti meccanico-biologici che differiscono per la destinazione finale del prodotto:*

a) il trattamento meccanico-biologico per il conferimento in discarica (TMB-D);

b) il trattamento meccanico-biologico finalizzato alla produzione di combustibile da rifiuti (CSS o CDR).

Nella Regione Siciliana, allo stato attuale, si verifica solo il primo tipo di trattamento” (pag. 52).

Rispetto al CSS, nel medesimo paragrafo si legge quanto segue: *“Il processo [trattamento meccanico biologico finalizzato alla produzione di combustibile da rifiuti (CSS o CDR), ndr]*

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

2. L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.

3. In mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo II-bis della parte seconda del presente decreto, per lo svolgimento di operazioni di recupero ai sensi del presente articolo, sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale territorialmente competente, che includono:

a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;

b) processi e tecniche di trattamento consentiti;

c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;

e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

In mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, continuano ad applicarsi, quanto alle procedure semplificate per il recupero dei rifiuti, le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, e ai regolamenti di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269.

3-bis. Le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 3 comunicano all'ISPRA i nuovi provvedimenti autorizzatori adottati, riesaminati o rinnovati, entro dieci giorni dalla notifica degli stessi al soggetto istante.

3-ter. L'ISPRA, o l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente delegata dal predetto Istituto, controlla a campione, sentita l'autorità competente di cui al comma 3-bis, in contraddittorio con il soggetto interessato, la conformità delle modalità operative e gestionali degli impianti, ivi compresi i rifiuti in ingresso, i processi di recupero e le sostanze o oggetti in uscita, agli atti autorizzatori rilasciati nonché alle condizioni di cui al comma 1, redigendo, in caso di non conformità, apposita relazione.

Al fine di assicurare l'armonizzazione, l'efficacia e l'omogeneità dei controlli di cui al presente comma sul territorio nazionale, si applicano gli articoli 4, comma 4, e 6 della legge 28 giugno 2016, n. 132”.

prevede l'utilizzo del calore endogeno prodotto dalla degradazione aerobica della sostanza organica. Più che alla riduzione della sostanza organica, il processo è finalizzato alla produzione di un combustibile di qualità. Il prodotto ottenuto ha un alto potere calorifico e quindi la sua resa, una volta incenerito, risulta migliore rispetto al rifiuto tal quale.

[...] rispetto agli impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati, a maggior chiarimento degli output di processo, a seguito dell'approvazione del piano, potranno essere identificate, con apposite linee guida, le migliori tecnologie disponibili, funzionali al riciclo ed al recupero di materia, procedendo anche progressivamente alla trasformazione degli attuali impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB) in impianti di recupero di materia".

Nel PRGRU 2024 è riportato che tra i risultati attesi vi è quello della "sostituzione del pet-coke con CSS-C presso gli impianti energivori regionali" (pag. 45) tant'è che, si legge, "viene indicata come preferenziale l'utilizzazione del CSS come regolamentato dal D.M. n.22 del 14.02.2022. L'utilizzazione di CSS ha anche l'effetto "secondario" di ridurre le emissioni di CO2 e dunque il costo dei permessi di emissione" (pag. 8) ¹¹⁴.

Peraltro, si dà atto della circostanza che "[i]n Sicilia alla data del presente documento sono in esercizio diverse attività industriali particolarmente "energivore" che abbisognano di approvvigionamento di combustibile fossile (quale carbon-coke, pet-coke, o altri combustibili solidi in uso presso cementerie, le acciaierie, ecc.): il D.M. 22/2013 consente di autorizzare l'utilizzo di CSS in alternativa ai combustibili fossili.

Pertanto, lo stralcio al PRGR relativo ai RU prevede di:

- incoraggiare ed agevolare gli impianti intermedi a produrre CSS-C di qualità certificata, da fornire alle aziende "energivore" siciliane;*
- prevedere procedure amministrative semplificate per il rilascio di autorizzazioni in favore delle aziende "energivore" (in analogia a quanto previsto per le autorizzazioni di impianti alimentati da fonti rinnovabili), al fine di consentire loro di modificare la tecnologia impiantistica per poter utilizzare il CSS-C, che in tal modo potrebbe avere una destinazione finale all'interno dell'isola, evitando così di costringere i produttori di CSS-C a cercare utilizzatori fuori regione, con incremento dei costi di trasporto, oltre alle difficoltà gestionali di imballaggio presso- filmato, indispensabile per imbarcare il CSS-C" (pag. 97).*

¹¹⁴ Cfr. PRGRU 2024, pag. 101 - Caratteristiche impiantistiche delle nuove piattaforme pubbliche "Il CSS-C che verrà utilizzato nei cicli produttivi ospitati presso la Regione Siciliana al fine di sostituire combustibili fossili, come ad esempio la sostituzione del pet-coke con cui sono alimentati i 4 cementifici siciliani".

12 RILIEVI PER IL CONTRADDITTORIO

Alla luce di quanto emerso dall'attività istruttoria, i cui esiti sono sopra riportati, si richiede all'Amministrazione regionale di fornire chiarimenti documentati sui seguenti punti:

1) relazioni finali dei Commissari delegati per l'emergenza rifiuti, dal 2010 ad oggi, con particolare indicazione dello stato di attuazione degli interventi previsti dall'Ordinanza dell'8 marzo 2018, n. 513 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e dall'Ordinanza del 29 marzo 2019, n. 582 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (si veda Capitolo 6);

2) numero e *ratio* organizzativa degli ATO (si veda Paragrafo 5.5); in particolare, chiarire l'economicità degli ambiti territoriali ottimali (ATO) sub-provinciali ed il ruolo del Governo regionale nella gestione e nel coordinamento della rete impiantistica afferente ai singoli ATO (si veda Capitolo 10); aggiornamenti su eventuali proposte di modifica dell'assetto degli ATO in Sicilia;

3) chiarimenti sulle ragioni dell'approvazione del Piano regionale rifiuti – stralcio rifiuti urbani 2024 oltre il termine del 31 dicembre 2023; aggiornamenti sull'adozione del Piano Rifiuti Speciali e del Piano Bonifiche, in relazione alla condizionalità 2.6 prevista dal Reg. (UE) 2021/1060 (si veda Capitolo 7);

4) chiarimenti documentati sull'attività di prevenzione della formazione dei rifiuti (si veda Capitolo 8);

5) chiarimenti documentati sul rispetto degli oneri di trasparenza e pubblicazione di tutti i dati concernenti la gestione dei rifiuti, previsti dalla normativa vigente (si veda Capitolo 8);

6) ricognizione analitica delle dotazioni impiantistiche per ATO, con dettaglio sulle capacità d'uso potenziali e reali dei singoli impianti (operatività, utilizzazione effettiva, messa fuori esercizio) ed evidenza delle eventuali carenze strutturali in alcune aree della Sicilia (si veda Capitolo 10);

6 bis) con riferimento agli impianti di smaltimento siti in Trapani, chiarire l'incongruenza tra i dati sulla capacità (secondo i PRGRU 2021 e PRGRU 2024, le discariche di Trapani avrebbero avuto capacità residua pari a 0 già nel 2018, addirittura con indicazione di "prossima chiusura") e quelli sui conferimenti - secondo ISPRA, nel 2022 risultano conferiti rifiuti per 13.391,10 tn e nel 2023 per 2.862,7 tn (si veda Capitolo 10);

6 ter) con riferimento all'impianto di smaltimento sito in Pachino (SR), per il quale il PRGRU 2024 ha previsto un ampliamento di 1.000.000 mc, chiarire quando esso sia entrato in esercizio, atteso che non è riportato nell'elenco degli impianti al 13/11/2023 (né nei precedenti elenchi), né tra quelli registrati da ISPRA (si veda Capitolo 10);

6 quater) chiarimenti documentati sugli impianti dismessi nel sito di Bellolampo (si veda Paragrafo 10.5);

6 quinquies) chiarimenti documentati sulla coerenza tra i dati di produzione della FORSU e la capacità potenziale dei relativi impianti di trattamento della stessa - biodigestori e impianti di compostaggio (si veda Paragrafo 10.2);

7) chiarimenti documentati sugli interventi migliorativi delle funzionalità d'uso degli impianti di TMB e relativo cronoprogramma (si veda Paragrafo 10.1);

8) chiarimenti documentati su tipologia, dimensionamento e finanziamento degli impianti di termovalorizzazione, anche in rapporto con il previsto ampliamento delle discariche ed i "nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti" (si vedano Capitolo 6 e Paragrafo 10.4);

9) chiarimenti documentati su tipologia, dimensionamento e finanziamento dei "nuovi impianti pubblici per la gestione dei rifiuti" (diversi dai termovalorizzatori) previsti alla lett. b) dell'art. 14 quater, D.L. n. 181/2023, con relativo cronoprogramma (si vedano Capitoli 6 e 10);

9 bis) chiarimenti documentati sulla previsione di impianti per la produzione del Combustibile Solido Secondario (CSS), con relativo cronoprogramma (si vedano Paragrafi 10.1, 10.4 e 11.3.1);

10) chiarimenti documentati sui Centri comunali di raccolta autorizzati ed effettivamente operativi (si veda Paragrafo 10.6);

11) chiarimenti documentati sull'adeguatezza dei costi del servizio di gestione dei rifiuti, in relazione allo stato attuale dell'impiantistica ed alla programmazione, con particolare riferimento ai sovra-costi legati alla raccolta differenziata ed al trasferimento all'estero dei rifiuti (si veda Capitolo 11);

12) chiarimenti documentati sull'eventuale promozione di un sistema di "tariffazione puntuale" nel ciclo di gestione dei rifiuti (si veda Paragrafo 11.2).



Via Emanuele Notarbartolo, 8 – 90141 Palermo

CORTE DEI CONTI – SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SICILIANA

